

RASSEGNA STAMPA

del

10/07/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-07-2015 al 10-07-2015

10-07-2015 Alto Adige Alpinista precipita dal Gran Zebrù	1
09-07-2015 Alto Adige.it Alpinista muore sul Gran Zebrù dopo un volo di alcune centinaia di metri	2
09-07-2015 Alto Adige.it Fulmini, vento e pioggia Il maltempo dopo il caldo	3
10-07-2015 Avvenire - Cronaca di Milano Dal maltempo danni alle colture per tre milioni	4
09-07-2015 Bellunopress.it Il Soccorso alpino cerca volontari per sabato e domenica per preparare gli scatoloni di aiuti per il Nepal	5
09-07-2015 Bellunopress.it Numerosi interventi in montagna del Soccorso alpino	6
09-07-2015 Bellunopress.it Subito un fondo straordinario per i sindaci. La proposta dei parlamentari tosiani all'indomani del maltempo che ha flagellato il Veneto: "Renzi e Zaia facciano qualcosa di concreto"	7
09-07-2015 Bellunopress.it Frana Acquabona. Riaperta la statale per Cortina a senso unico alternato. Venerdì il ripristino delle due corsie. Riunione in Prefettura	8
09-07-2015 Bellunopress.it L'IrVV, Istituto regionale ville venete, a fianco del territorio colpito dalla tromba d'aria	9
09-07-2015 Bellunopress.it Frana Cortina. Giovanni Piccoli al governo: "Subito una deroga al patto di stabilità, e nuove risorse"	10
09-07-2015 Bellunopress.it Maltempo in Veneto. La giunta regionale stanZIA 6 milioni per gli interventi urgenti	11
09-07-2015 Bergamo Post Che tempo farà domani a Bergamo	12
09-07-2015 Città della Spezia.com Brucia un ettaro di campi a Sarbia	13
09-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Tromba d'aria nel Veneziano le reazioni del mondo politico	14
09-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Tromba d'aria devasta la Riviera paesi distrutti, un morto e feriti gravi	16
09-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Frana nel bellunese, Anas al lavoro per lo sgombero dell'<Alemagna>	19
09-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto) <È un'ecatombe, via alla ricostruzione> Zaia firma lo stato di crisi e convoca la giunta	20
09-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Verona) Non solo <Fini>, danni alle ville venete Tornado, un bando per ristrutturarle	22
09-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza) Fango e sassi sulla strada per Cortina Auto travolte, salvata una donna	23
10-07-2015 Corriere delle Alpi Quello che conta adesso è risolvere il problema	25
10-07-2015 Corriere delle Alpi Alpinisti nei guai sulle Tre Cime Salvi con l'elicottero	26
10-07-2015 Corriere delle Alpi Dati e statistiche, la provincia in un click	27
10-07-2015 Corriere delle Alpi	

Due botti per fare brillare 150 chili di fuochi illegali	28
09-07-2015 Corriere delle Alpi.it	
Enormi frane sulla 51 Cortina isolata	29
09-07-2015 Corriere delle Alpi.it	
Grandine e rami spezzati la bufera fa danni ovunque	31
09-07-2015 Corriere delle Alpi.it	
L'Alemagna riapre a senso unico alternato	32
10-07-2015 Corriere delle Alpi.it	
Alemagna a una corsia la frana sarà "vigilata"	34
09-07-2015 Corriere delle Alpi.it	
Notte di lavoro per decine di uomini sulla frana di Acquabona	36
09-07-2015 Corriere delle Alpi.it	
Frana a Cortina, l'Alemagna riapre a senso unico alternato	38
09-07-2015 Corriere di Lecco	
Ballabio, Protezione Civile in azione	40
09-07-2015 Genova online	
Emergenza ESTATE 2015: AGGIORNAMENTI su RISCHIO CALORE, INFORMAZIONI e LINK a SITI e NUMERI UTILI Genova, ATTIVO il PIANO "emergenza caldo"	41
09-07-2015 Gente Veneta.it	
A Porto Menai e a Giare almeno 50 edifici danneggiati o distrutti. Danni per milioni	42
10-07-2015 Il Cittadino	
priorità: aiutare le famiglie delle zone più colpite Raccolta fondi a treviso	43
10-07-2015 Il Cittadino	
Tromba d'aria nel Veneziano Zaia: <Ora lo stato di emergenza>	44
10-07-2015 Il Cittadino	
Boccata d'ossigeno con i 233mila euro del bando nazionale per i lavori alla scuola	45
09-07-2015 Il Friuli.it	
Frana sulla strada regionale SR352 a Palmanova	46
09-07-2015 Il Friuli.it	
Cittadini a lezione di sicurezza	47
09-07-2015 Il Friuli.it	
Tromba d'aria in Veneto: pronti gli aiuti dal Fvg	48
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Cortina, lento ritorno alla normalità	49
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
A Celarda straripa la fognatura, ad Arsié vetri rotti	50
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Botti illegali: distrutti nella cava	51
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Cammina sul disastro pur di non perdere l'aereo e tornare dalla famiglia	52
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Riaperta l'Alemagna a senso unico alternato	53
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Le regole da rispettare nei rifugi	54
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Zaia chiede a Renzi lo stato di calamità	55

10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Un giorno di stipendio per le vittime del tornado	56
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Quelle nubi, ho avuto paura	57
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Aziende e agricoltura, danni per decine di milioni	58
10-07-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Dal disastro spuntano gli angeli delle macerie	59
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza)	
Fulmine incendia la casa: intossicati due anziani fratelli, edificio inagibile	60
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Belluno)	
Strada di Alemagna: nel pomeriggio riapertura a senso unico alternato	61
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Tornado devastante, iniziata la conta dei danni: Decine di milioni	62
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine)	
Smottamento per le forti piogge, crollo allo storico ponte veneziano	63
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
per sradicare alberi e frantumare tetti	64
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
e studenti mobilitati con Whatsapp	65
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
dimora colpita dal tornado	66
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
Cazzago spazzato via dal tornado Abbiamo avuto paura di morire	67
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
La vittima: Claudio, la sua auto sollevata e risucchiata dal vortice	68
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
Villa Fini rasa al suolo: l'antica dimora colpita dal tornado	69
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
Tornado devastante provoca una vittima, 70 feriti e danni per decine di milioni	70
09-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
Tornado devastante, iniziata la conta dei danni: decine di milioni di euro	71
10-07-2015 Il Giornale di Vicenza	
Tornado come una bomba. È stato di crisi	72
10-07-2015 Il Giornale di Vicenza	
Rasa al suolo una villa del '600 Cortina, strada riaperta a metà	73
10-07-2015 Il Mattino di Padova	
Zaia stanza sei milioni e dichiara lo stato di crisi	74
10-07-2015 Il Mattino di Padova	
Cinque alloggi per le vittime del maltempo	75
10-07-2015 Il Mattino di Padova	
Nel week end tempo stabile e soleggiato	76
10-07-2015 Il Mattino di Padova	
I migranti in aiuto agli sfollati Ricambiamo per l'ospitalità	77
10-07-2015 Il Mattino di Padova	
Volontari contro gli sciacalli	78

09-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Bitonci: "Spazi pubblici a chi è colpito dal maltempo, mai ai profughi"	79
09-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Tornado in Riviera del Brenta: un morto e 72 feriti	80
09-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Grandine: Alta Padovana mitragliata, danni alle colture	82
09-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Cadoneghe, il vento squarcia il tetto del palasport	83
09-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Dolo, la villa veneta rasa al suolo dal tornado	84
09-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Tornado sulla Riviera del Brenta: i feriti sono 72	85
09-07-2015 Il Mattino di Padova.it	
Bitonci: "Alloggi a sfollati di Pianiga, no ai profughi"	86
10-07-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
La Cri "sforna" nuovi operatori nel settore emergenza	87
10-07-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Incendi ai boschi: sospetto piromane finisce in carcere	88
10-07-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Niente risarcimento per il pompiere sopravvissuto	89
09-07-2015 Il Piccolo.it	
Danni ingenti a Grado dopo il black-out	90
09-07-2015 Il Piccolo.it	
Caldo afoso e grandine nemici dell'uva: produttori allarmati	92
10-07-2015 L' Arena	
VENEZIAA Cazzago di Pianiga, uno dei centri della Riviera del Brenta maggiormente colpiti mercoledì&#...	93
09-07-2015 L'Arena.it	
Alpinista muore sul Gran Zebro	94
09-07-2015 L'Arena.it	
Maltempo, il Veneto devastato	95
09-07-2015 L'Arena.it	
Tromba aria: Zaia, decretato stato crisi	96
09-07-2015 L'Arena.it	
Maltempo: danni ville storiche venete	97
09-07-2015 L'Arena.it	
Veneto: i danni della tromba d'aria dall'elicottero dei Vigili del Fuoco	98
09-07-2015 L'Arena.it	
Trombe d'aria, arrivano i primi danni in Veneto	99
10-07-2015 L'Eco di Bergamo	
Tromba d'aria, danni per decine di milioni	100
10-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
L'Associazione: Siamo in ginocchio ma ripartiremo	101
10-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Voglio salvare le foto di famiglia	102
10-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Piombavano oggetti come proiettili	103

10-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre Jesolo, alberi sradicati e notte di paura	104
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Gli angeli delle macerie, giovani al lavoro a Cazzago	105
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Tornado in Riviera: un morto e 30 feriti Stamattina Zaia in sopralluogo nelle zone devastate	106
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Cazzago distrutto, un centinaio di sfollati	108
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Tornado in Riviera: un morto e 72 feriti Zaia chiede lo stato di emergenza	109
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Dolo, la villa veneta rasa al suolo dal tornado	111
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it <Ho pensato di morire, quindici minuti di terrore>	112
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Tornado in Riviera: la mappa della devastazione	113
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Il tornado in Riviera approda sulla Bbc	114
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Case e ville devastate in Riviera: le foto prima e dopo	115
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Tornado in Riviera: si contano i danni Zaia chiede lo stato di emergenza	116
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Nubifragio, danni al museo di storia naturale	118
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Nubifragio a Jesolo, danni ingenti al museo di storia naturale	119
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it L'Arpav: "Uno dei tornado più forti di sempre in Veneto"	120
09-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it Tornado in Riviera: si contano i danni Zaia dichiara lo stato di crisi, 6 milioni dalla Regione	121
09-07-2015 La Provincia Pavese.it La collina della frana dopo sei anni messa in sicurezza	123
10-07-2015 La Provincia di Como Scoperti nidi di vespe alla scuola materna Arrivano i volontari	124
10-07-2015 La Provincia di Como Profughi al lavoro Sgomberato il vecchio cinema	125
09-07-2015 La Provincia di Como.it Tragedia sul Gran Zebrù, muore un alpinista	126
10-07-2015 La Provincia di Sondrio Cade sul Gran Zebrù: muore alpinista	127
10-07-2015 La Provincia di Varese Tromba d'aria nel Veneziano <Subito lo stato di emergenza>	128
10-07-2015 La Stampa (ed. Alessandria) Le criticità	129
10-07-2015 La Stampa (ed. Novara) "Sarebbe un grave errore ridurre l'elisoccorso"	130

10-07-2015 La Tribuna di Treviso Con 500 euro si può stare sicuri	131
10-07-2015 La Tribuna di Treviso Tromba d'aria di Dolo si mobilitano i sindaci	132
10-07-2015 La Tribuna di Treviso Mercalli: Cerchiamo rifugio nelle cantine come si fa negli Usa	133
10-07-2015 La Tribuna di Treviso Quaranta interventi dei vigili del fuoco per pioggia e vento	134
09-07-2015 La Voce del NordEst.it Montagna: alpinista muore precipitando dal Gran Zebrù	135
09-07-2015 LeccoToday Tragedia sul Gran Zebrù, alpinista precipita e perde la vita	136
10-07-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Palmanova, nuova frana fuori porta Udine Fvg Strade intervenga	137
09-07-2015 Messaggero Veneto.it Veneto flagellato dal maltempo, Fvg pronto a portare aiuti	138
09-07-2015 Messaggero Veneto.it Black-out di 8 ore, a Grado si contano i danni	139
09-07-2015 Oggi Treviso.it Tromba d'aria in Riviera, Manildo lancia una raccolta fondi	140
09-07-2015 Oggi Treviso.it La tromba d'aria rade al suolo villa veneta	141
09-07-2015 Oggi Treviso.it Tromba d'aria, Szumki: "Dallo Stato non ci aspettiamo nulla: rangemose!"	143
09-07-2015 PadovaOggi Maltempo nel Padovano, danni da grandine e vento per l'agricoltura	144
09-07-2015 PadovaOggi Vittime maltempo, Bitonci: "Alloggi per le famiglie di sfollati a Padova"	146
09-07-2015 Rovigo Oggi.it E' il momento degli aiuti e della solidarietà [Gallery Foto]	147
09-07-2015 Sanremo news.it Incendio tra Castellaro e Pompeiana: mobilitazione di mezzi di soccorso	149
09-07-2015 Sanremo news.it Cervo: visita della troupe di Linea Blu nel borgo, la puntata sarà trasmessa il 1Â agosto	150
09-07-2015 Savona news.it Domenica concerto benefico dell'Associazione Autismo Savona â Guardami negli occhi" a Pogli	151
09-07-2015 TrevisoToday Maltempo in Veneto, Zaia dichiara lo stato di crisi. Stanziati 6 milioni	152
09-07-2015 UdineToday Frana a Palmanova: cede una spalletta di un ponte del '500	153
09-07-2015 UdineToday Cadono tegole e calcinacci da un palazzo in viale Volontari	154
09-07-2015 VeneziaToday La villa della Riviera che non c'è più: il tornado l'ha disintegrata	155
09-07-2015 VeneziaToday "E' come un terremoto, questa gente non deve rimanere delusa"	158

09-07-2015 VeneziaToday	
Gara di solidarietà, ecco come aiutare le zone colpite dal tornado	160
09-07-2015 Verona Economia.it	
MALTEMPO: UN MORTO, FERITI E DANNI IN VENETO. ZAIA IN COSTANTE CONTATTO CON ASSESSORE BOTTACIN E SOCCORRITORI	162
09-07-2015 Verona Sera.it	
Escursionista veronese di 50 anni trovato morto nella zona di Cima Trappola	163
09-07-2015 Verona Sera.it	
Guardia Costiera, terza base a Garda: nuova sede dopo quelle di Salò e Bogliaco	164

Alpinista precipita dal Gran Zebrù

La vittima è un tedesco di 56 anni. Con 5 amici aveva quasi raggiunto la vetta, ma è scivolato precipitando per 250 metri di Bruno Pileggi wSOLDA. Uno alpinista tedesco, Erwin Fredrich Mereren, 56 anni da compiere in ottobre, è morto ieri mattina dopo una tremenda caduta sul Gran Zebrù, nel gruppo Ortles Cevedale. L'uomo stava salendo con altri cinque escursionisti anche loro tedeschi. Intorno alle 6, il gruppo era arrivato a circa 3.700 metri di quota, vicino alla vetta (a 3.857 metri di quota), quando è avvenuta la tragedia. L'alpinista è scivolato dopo aver perso un appiglio o aver mancato l'aggancio a una corda di sicurezza ed è precipitato per circa 250 metri lungo un canalone. La comitiva tedesca era partita intorno alle 4 di ieri dal versante di Solda lasciando le autovetture e raggiungendo il rifugio Pizzini, a circa 2.700 metri. Da lì, gli escursionisti si erano incamminati e avevano quindi iniziato a salire la via normale al Gran Zebrù, un tracciato molto frequentato ed esposto, completamente su ghiaccio, ma senza pendenze estreme, salvo il passaggio noto come Collo di Bottiglia. Alle 7.20 l'allarme è arrivato alla centrale del 118. L'incidente di fatto è avvenuto sul versante lombardo della montagna e a dare l'allarme è stata una guida alpina che da lontano ha potuto seguire la salita della comitiva accorgendosi della tragedia. I responsabili del soccorso alpino sul versante lombardo hanno subito segnalato al 118 che erano impossibilitati a intervenire in quanto i loro elicotteri erano tutti impegnati in altri interventi di soccorso. A questo punto, si è alzato in volo l'elicottero Pelikan 2, che, giunto in Solda e presi a bordo alcuni responsabili del locale soccorso alpino, ha raggiunto la località segnalata, riuscendo non senza difficoltà a individuare il corpo dello sfortunato alpinista germanico, dentro il canalone, immerso in una pozza di neve e acqua e tra i sassi. All'arrivo dei soccorritori purtroppo non c'era più nulla da fare. L'alpinista era morto per le gravi lesioni riportate nella rovinosa caduta. La salma è stata recuperata con il verricello, portata al centro della protezione civile di Solda e quindi nella camera mortuaria dell'ospedale di Silandro. Gli altri alpinisti del gruppo sono stati elitrasportati al rifugio Pizzini. I carabinieri di Prato allo Stelvio hanno ricostruito l'accaduto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpinista muore sul Gran Zebrù dopo un volo di alcune centinaia di metri

Si tratta di un cittadino tedesco di 56 anni. Era in comitiva con alcuni amici

Tags incidenti tragedie montagna morti

09 luglio 2015

La via normale che porta al Gran Zebrù e la parete sud SOLDA. Incidente mortale questa mattina alle 7 sulla via normale del Gran Zebrù, che porta a quota 3.851 metri. La comitiva è partita dal rifugio Pizzini ed era quasi arrivata in vetta.

A quota 3.600 metri l'alpinista germanico, di 56 anni, è scivolato da solo, probabilmente dopo essersi sganciato per un attimo dalla cordata.

Ha fatto un volo di 3-400 metri ed è stato recuperato dal soccorso alpino di Solda. Ma è intervenuto anche il Pelikan 2.

Gli altri cinque componenti del gruppo - tutti sotto shock - sono stati portati a valle con l'elicottero.

Tags incidenti tragedie montagna morti

Fulmini, vento e pioggia Il maltempo dopo il caldo

Oltre cinquemila saette hanno toccato terra nella sola notte tra martedì e ieri Alberi caduti e locali allagati in provincia a causa delle precipitazioni improvvise di Riccardo Valletti

09 luglio 2015

BOLZANO. Dopo il caldo africano degli ultimi giorni, insieme al sollievo di temperature più "altoatesine" è arrivata la scarica di energia che si era accumulata in cielo insieme a tutta l'umidità segnata dal meteo dei giorni scorsi. È stato come se per una settimana il maltempo avesse preso la rincorsa, e nella notte tra martedì e ieri avesse deciso di rilasciare a terra tutta la sua furia.

Il risultato lo mostra la mappa pubblicata dall'Ufficio Meteo della Provincia: una raffica di fulmini come non se ne vedevano da tempo. Oltre cinquemila, le saette scagliate a terra nel giro delle poche ore notturne, la maggior parte delle quali si sono incanalate nella val d'Isarco, in Pusteria e in Venosta. Una per ogni pallino rosso mostrato sulla mappa. Poi è arrivato il maltempo, con tutto il suo seguito di disagi tra frane, allagamenti e alberi spezzati. Ieri sono stati oltre un centinaio gli interventi dei vigili del fuoco volontari per rami caduti e locali allagati. A chiusa il temporale ha portato a un particolare intervento dei vigili del fuoco davanti alla stazione dei treni.

Un albero di grandi dimensioni, infatti, rischiava di precipitare al suolo sotto i colpi del vento e della pioggia. I vigili del fuoco di Chiusa, dunque, sono intervenuti e nel giro di due ore hanno scongiurato il pericolo abbattendo la pianta. Merano è rimasta senza luce alle prime ore della mattinata di ieri, a Millan un locale è rimasto allagato dall'incredibile quantità di pioggia caduta nel giro di pochissimo tempo ieri mattina.

Fortunatamente si è trattato di tutti interventi senza feriti, ma che nel complesso hanno messo a dura prova il sistema di intervento altoatesino, compreso lo stesso ufficio meteo, le cui strumentazioni per qualche minuto hanno rischiato il sovraccarico a causa dell'intensità delle scariche elettriche.

Disagi che portano in cambio però temperature più accettabili e nella media stagionale, e meno pericolose per la salute soprattutto per gli anziani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal maltempo danni alle colture per tre milioni

CRONACA DI MILANO

10-07-2015

Allarme Coldiretti

CARLO GUERRINI

BRESCIA Il caldo non molla la presa, ma il maltempo trova comunque spazio e, anche in Lombardia, provoca danni. Un monitoraggio della Coldiretti Lombardia fa emergere una grandinata ogni due giorni come media delle 'bombe di ghiaccio' che hanno colpito il territorio regionale dallo scorso maggio fino a oggi. Le province più colpite sono risultate quelle di Pavia e Sondrio con 5 eventi a testa; a seguire Brescia, Cremona e Sondrio con 4 episodi ciascuna. La Valtellina ha recuperato posizioni proprio l'altro giorno dopo la raffica di tre grandinate che ha investito diverse aree causando danni fino al 50% sui vigneti e fra il 20% e il 30% sui meleti, con perdite - stima la Coldiretti - che superano i 3 milioni di euro. Il danno, a livello regionale, nel periodo considerato a partire da maggio e con un 'peso' soprattutto nel Mantovano, viene stimato sempre da Coldiretti in un importo complessivo che si avvicina ai 6 milioni di euro considerato sempre l'ammancio sul fronte produttivo. «Un anno così è difficile da ricordare» sottolinea Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia. In passato si sono verificate grandinate anche molto intense che hanno causato danni seri alle coltivazioni e alle strutture, ma la primavera-estate del 2015 sembra essere caratterizzata da una frequenza di eventi che preoccupa. Resta da vedere cosa accadrà con tutta l'energia termica accumulata nell'atmosfera con le alte temperature di questi giorni».

Il monitoraggio effettuato dagli uffici di Coldiretti sul territorio, indica un totale di 32 grandinate in poco più di 60 giorni: oltre a quelle già indicate, ne sono state riscontrate 3 a Lodi, 2 a Varese, 2 a Milano, 2 a Bergamo e una a Como. Ogni fenomeno - spiega la Coldiretti Lombardia - ha una propria storia, una propria evoluzione e conseguenze diverse. In provincia di Pavia, ad esempio, i 5 episodi da maggio a giugno hanno riguardato Lomellina e l'Oltrepò: le viti hanno resistito, mentre in Lomellina ci sono stati danni al mais e alla soia, salvo il riso che era ancora nelle prime fasi di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Una grandinata ogni due giorni Sondrio e Varese le zone più colpite** Grandine sulla Lombardia

Il Soccorso alpino cerca volontari per sabato e domenica per preparare gli scatoloni di aiuti per il Nepal

lug 9th, 2015 | By redazione | Category: Prima Pagina, Società, Istituzioni

Sabato 11 e domenica 12 luglio, a partire dalle ore 08.30, presso la base del Corpo Forestale dello Stato di Belluno (zona aeroporto) si provvederà alla selezione/inscatolamento del vestiario ed altro donato da bellunesi e trevigiani per il Nepal, in attesa che Stato e/o Regione, ovvero qualche ente governativo o non governativo, già allo scopo sollecitati, provveda al successivo invio, considerati che il tempo passato e la decongestione dell'emergenza può ora garantire che il materiale non vada perso come in altri casi è occorso.

Per questa ragione Il Soccorso Alpino, che ha già prodotto uno sforzo notevole nel medio periodo (trasporti, acquisto cartoni, pallets ed altro materiale) e che ha avuto sino ad ora un importante sostegno dal Corpo Forestale dello Stato, richiede gentilmente un aiuto concreto da parte di associazioni locali e singole persone sensibili al tema Nepal. Un tema che già pochi giorni (ore) dopo l'apice dell'evento stesso, perché forse territorio di soli sassi e sole montagne, è sparito dal grande focus mediatico, diversamente da altre tragedie ed eventi simili che hanno invece avuto per settimane intere l'attenzione del mondo.

Crediamo nella politica dei piccoli passi e dei passi concreti, per questo, con l'aiuto di quanti aderiranno a questo invito (lavoro) riusciremo a selezionare e stoccare secondo l'ordine richiesto il grande volume di generosità ora depositato nell'hangar del CFS.

Si precisa che la suddetta attività proseguirà nei giorni 11 e 12 luglio, ovvero senza soluzione di continuità, sino al termine del lavoro.

Si ringrazia quanti, ... tanti si auspica in ragione della grande mole di lavoro da effettuare, aderiranno a questo invito garantendo la loro preziosa collaborazione per le comunità del Nepal.

Ti aspettiamo e ringraziamo.

NOTE: Si consiglia di avere a seguito guanti da lavoro ed eventuale pranzo al sacco per chi si ferma più di mezza giornata. Altri dispositivi verranno eventualmente forniti dal CNSAS.

Per eventuali informazioni, ovvero per dare la propria disponibilità fare riferimento al CNSAS "Dolomiti Bellunesi" 0437-930961 * info@cnsas.veneto.it dalle ore 08.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30 dei giorni feriali, evitando di utilizzare facebook.

IL CNSAS "Dolomiti Bellunesi"

Numerosi interventi in montagna del Soccorso alpino

lug 9th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 09-07-15 Impegnativa giornata per il Suem 118 e il Soccorso alpino, con numerosi interventi sulle montagne bellunesi. Alle 13.20, il Soccorso alpino di Cortina ha raggiunto in jeep un escursionista di Brescia, G.B., 65 anni, che, scivolato sul sentiero numero 410 di Col Druscè, si era procurato un trauma alla gamba. I soccorritori lo hanno accompagnato all'ospedale di Cortina.

Alle 15, l'elicottero di Bolzano è intervenuto sulle Tre Cime di Lavaredo per due alpinisti infortunatisi in due diverse vie: il primo per un sasso cadutogli sul braccio sull'ultimo tiro dello Spigolo Giallo, Cima Piccola; il secondo volato sulla Preuss, Piccolissima, e recuperato con un possibile politrauma. I due rocciatori sono stati trasportati a San Candido e a Bressanone. Presente personale del Soccorso alpino di Auronzo. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano è invece stato inviato sul Peralba, dove un escursionista che stava scendendo dal sentiero attrezzato sul versante ovest è caduto, rompendosi una gamba. Sul posto il Soccorso alpino di Sappada.

L'ambulanza dell'Aiut Alpin si è successivamente diretta sotto le Tre Cime, in Val del Aga, per un tuturista con un trauma alla gamba. Sempre ad Auronzo, il Soccorso alpino sta andando incontro in Val Giralba a un escursionista bloccata dalla fatica.

Subito un fondo straordinario per i sindaci. La proposta dei parlamentari tosiani all'indomani del maltempo che ha flagellato il Veneto: "Renzi e Zaia facciano qualcosa di concreto"

Subito un fondo straordinario per i sindaci. La proposta dei parlamentari tosiani all'indomani del maltempo che ha flagellato il Veneto: Renzi e Zaia facciano qualcosa di concreto | lug 9th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Raffaella Bellot

«A seguito del disastro meteorologico che ha colpito ieri diverse aree del Veneto (in particolare quelle della Riviera del Brenta), stiamo procedendo a una raccolta firme nei confronti dei parlamentari regionali per chiedere con decisione al Governo Renzi e al Presidente della Regione Veneto Luca Zaia di attivarsi immediatamente per l'istituzione di un fondo straordinario da destinare ai cittadini colpiti dalla calamità naturale e da far gestire? ai sindaci dei Comuni coinvolti. Oggi più che mai c'è bisogno di fatti concreti e non di demagogia e vaghe promesse».

Così i deputati Emanuele Prativiera, Matteo Bragantini, Roberto Caon, e le senatrici Patrizia Bisinella, Emanuela Munerato, Raffaella Bellot, parlamentari tosiani appartenenti al Gruppo Misto.

Frana Acquabona. Riaperta la statale per Cortina a senso unico alternato. Venerdì il ripristino delle due corsie. Riunione in Prefettura

lug 9th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Palazzo dei Rettori sede della Prefettura

Si è tenuta questa mattina presso la Prefettura di Belluno la riunione con oggetto il movimento franoso avvenuto nella giornata di mercoledì lungo la statale n.51 di Alemagna in località Acquabona.

Alla riunione, presieduta dal vice prefetto vicario Carlo De Rogatis, hanno preso parte i sindaci di Cortina d'Ampezzo e San Vito di Cadore, i rappresentanti delle Forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, della Regione del Veneto, della Provincia di Belluno, di Anas, di Veneto strade, di Dolomitibus, della Regola proprietaria dei terreni.

L'incontro aveva, da un lato, lo scopo di fare il punto della situazione in ordine ai lavori di ripristino della viabilità interrotta e, sotto altro profilo, di esaminare la problematica geologica atteso che analogo fenomeno franoso, sia pure di minori dimensioni, aveva interessato lo stesso punto della SS 51 di Alemagna lo scorso mese di giugno.

Per quel che concerne la riapertura della strada statale, si rappresenta che già nel pomeriggio odierno il traffico è stato ripristinato, sia pure a senso unico alternato. Secondo le previsioni di ANAS S.p.A. la totale riapertura in ambo i sensi di marcia dovrebbe avvenire nella giornata di domani, prevedibilmente nel pomeriggio.

Per quanto riguarda, invece, le azioni di prevenzione e di protezione civile relative all'area interessata dal dissesto, è stata ribadita l'importanza di procedere quanto prima ad uno studio approfondito del fenomeno al fine di delineare il percorso per la realizzazione di opere di mitigazione del rischio.

Nell'immediatezza si è convenuto, quale azione di protezione civile, di costituire un apposito gruppo di lavoro, di cui farà parte anche la sezione protezione civile della Regione Veneto, per l'elaborazione di una procedura di emergenza da attivarsi in caso di pericolo sulla base dei bollettini meteorologici del CFD della Regione Veneto.

La prima riunione del gruppo di lavoro è programmata per la giornata di domani in Prefettura.

L'Irvv, Istituto regionale ville venete, a fianco del territorio colpito dalla tromba d'aria

L Irvv, Istituto regionale ville venete, a fianco del territorio colpito dalla tromba d'aria lug 9th, 2015 | By redazione |
Category: Arte, Cultura, Spettacoli, Cronaca/Politica, Prima Pagina

Villa Fini Dolo

Villa Fini a Dolo, è stata rasa al suolo. Villa Ducale, Villa Caggiano, barchesse e pertinenze, tra Dolo e Sambruson, sono finite nel vortice della terribile tromba d'aria che ha colpito nella giornata di ieri il territorio della Riviera del Brenta. I danni sono ingenti, in molti casi non quantificabili, in quanto è stato compromesso per sempre un patrimonio di arte e cultura.

D'intesa con il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, l'IRVV si propone di destinare risorse per finanziare un apposito bando, già peraltro operativo da qualche anno, al fine di poter intervenire a supporto delle dimore danneggiate dalla calamità naturale, fornendo tutto l'aiuto possibile agli interessati, anche per le procedure di messa in sicurezza e di quantificazione del danno.

“Il primo pensiero va alle vittime, ai feriti e a tutti i cittadini che hanno subito la forza del tornado” dichiara la presidente Giuliana Fontanella – “Ho già avuto modo di apprezzare personalmente l'impegno e la solidarietà di molti veneti, che non faranno mancare il loro supporto e aiuti concreti per la ricostruzione .

Frana Cortina. Giovanni Piccoli al governo: "Subito una deroga al patto di stabilità, e nuove risorse"

Frana Cortina. Giovanni Piccoli al governo: Subito una deroga al patto di stabilità, e nuove risorse lug 9th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Giovanni Piccoli, senatore Forza Italia

“Il Governo deve immediatamente escludere dal computo del patto di stabilità tutti quegli interventi necessari a ripristinare la normalità sulla strada di Alemagna. Vale per Cortina come per i comuni della Riviera del Brenta colpiti dalla tragica tromba d'aria di ieri. Non si devono ripetere gli errori dello scorso anno con le frane del Comelico e i fatti di Refrontolo”.

A dirlo è il senatore di Forza Italia Giovanni Piccoli all'indomani dell'ondata di maltempo che ha interessato il Veneto, dall'Alto Bellunese alla provincia di Venezia.

Piccoli ha presentato con i colleghi veneti di Forza Italia una interrogazione urgente al Governo dove vengono richiesti interventi immediati e sgravi per i comuni della Riviera del Brenta duramente colpiti: “Ma lo stesso principio deve valere anche per Cortina e San Vito di Cadore, i due comuni che in queste ore sono alle prese con la gestione dell'emergenza”, rimarca Piccoli.

“Il Governo deve consentire ai sindaci di operare immediatamente da un lato mettendo a disposizione nuove risorse, dall'altro concedendo una deroga al patto di stabilità. Non si commetta l'errore del recente passato e il paradosso di sindaci costretti a non usare i soldi in cassa per mettere in sicurezza il proprio territorio a causa delle maglie sempre più strette del patto di stabilità”.

“Massima attenzione deve essere prestata anche agli operatori turistici. Non dimentichiamoci che la stagione è iniziata e che già ci sono dei contraccolpi”, conclude Piccoli.

Maltempo in Veneto. La giunta regionale stanZIA 6 milioni per gli interventi urgenti

lug 9th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Con un decreto firmato oggi dal presidente della Regione Luca Zaia è stata formalizzata la dichiarazione dello stato di crisi a seguito degli eccezionali fenomeni atmosferici che hanno colpito alcune aree del Veneto.

La Giunta regionale, riunitasi in seduta straordinaria nel pomeriggio, ha valutato la situazione complessiva, decidendo un primo stanziamento di 6 milioni di euro – 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio – per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita.

Con l'adozione del decreto nr. 106 sono state attivate le componenti del sistema regionale di Protezione Civile ed è stata incaricata la Sezione regionale Protezione Civile del coordinamento delle diverse attività per fronteggiare l'evento e quantificare in termini finanziari le risorse necessarie con l'indicazione, almeno di massima, delle voci dei costi per ciascun intervento.

Nell'attesa dell'esatta quantificazione dei danni provocati, nonché degli interventi da avviare e realizzare, il decreto 106 fa espressa riserva della dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi della legge 24 febbraio 1992 nr. 225 e successive modifiche, atteso che attualmente è ancora in corso la stima della consistenza dei danni arrecati, nonché la valutazione in merito alla necessità dell'impiego di poteri e misure straordinarie al fine di assicurare il pieno superamento dell'emergenza.

Per quanto riguarda il settore agricolo, anch'esso gravemente colpito, l'Assessore Giuseppe Pan ha immediatamente attivato l'Avepa, in coordinamento con la Protezione Civile, per la ricognizione della situazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione dei provvedimenti specifici previsti dalla normativa nazionale. In queste ore i tecnici stanno verificando anche la possibilità di attivare la Misura 5.2.1. "Sostegno a Investimenti per il Ripristino dei Terreni e del Potenziale Produttivo Agricolo Danneggiato da Calamità Naturali" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, recentemente approvato in sede europea, che al momento, però, richiede tempi tecnici non compiutamente valutabili.

Nella giornata di oggi, dopo la telefonata a Zaia del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, anche il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina ha contattato i vertici della Regione, dichiarandosi pronto a collaborare in tutti i modi e nei tempi possibili.

Che tempo farà domani a Bergamo

Che tempo farà oggi a Bergamo

10 luglio 2015

A Bergamo. A Bergamo, venerdì 10 luglio, giornata in prevalenza soleggiata, salvo presenza di nubi sparse al mattino. Non sono previste piogge. Durante la giornata di domani la temperatura massima registrata sarà di 29°C, la minima di 19°C, lo zero termico si attesterà a 4200 m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Est-Nordest, al pomeriggio deboli e proverranno da Est. Nessuna allerta meteo presente.

In Lombardia. La pressione è in graduale rinforzo associata però a correnti nord-occidentali e meno calde rispetto ai giorni precedenti. Giornata di bel tempo salvo qualche addensamento al mattino tra Prealpi e pianure occidentali per correnti più umide orientali. Temperature generalmente stazionarie con massime intorno ai 30 gradi in Valpadana, ma con poca afa. Zero termico sempre alto, intorno a 4000 metri durante le ore centrali della giornata. Ventilazione debole orientale.

Brucia un ettaro di campi a Sarbia

La Spezia - Un incendio ha bruciato un ettaro di bosco ed alcuni campi coltivati in località Sarbia, alla Spezia. Sul posto i vigili del fuoco che, data la vicinanza delle abitazioni, hanno attaccato il fronte dell'incendio preparando una condotta antincendio di circa 300 metri. Fermato l'avanzamento delle fiamme i pompieri hanno così proceduto con la bonifica del bruciato. Le squadre sono rientrate verso le 20.

Giovedì 9 luglio 2015 alle 00:43:04

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tromba d'aria nel Veneziano le reazioni del mondo politico

Corriere del Veneto > Cronaca > Tromba d'aria nel Veneziano le reazioni del mondo politico

MALTEMPO

Tromba d'aria nel Veneziano

le reazioni del mondo politico

Le dichiarazioni all'indomani del disastro in Riviera del Brenta

MALTEMPO

Tromba d'aria nel Veneziano

le reazioni del mondo politico

Le dichiarazioni all'indomani del disastro in Riviera del Brenta

PADOVA All'indomani del tornado che ha devastato la Riviera del Brenta giungono le reazioni del mondo politico locale e nazionale. Il presidente della Regione, Luca Zaia, ha decretato lo stato di crisi per le zone colpite dalla tromba d'aria. «Il premier Renzi - ha detto Zaia - ha promesso l'appoggio del Governo, assicurando che ci saranno i fondi». Zaia, arrivato a Cazzago assieme all'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin, ha detto di aver ricevuto stamane una telefonata di solidarietà da Matteo Renzi, annunciando poi che domani mattina avverrà il sopralluogo nelle zone della Riviera del Brenta danneggiate con la protezione Civile nazionale.

Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti esprime «vicinanza e cordoglio a quanti sono stati colpiti dal lutto o hanno subito danni e ferite a seguito dell'ondata di maltempo».

«Qui è un disastro» commenta il capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio regionale, Jacopo Berti «Chiediamo alla Regione che sia dato immediatamente lo stato di calamità, necessario per erogare i fondi necessari a far ripartire la zona». «Stiamo aprendo un Iban per le libere donazioni dei cittadini».

I consiglieri regionali toscani appartenenti al Gruppo misto si rivolgono ai parlamentari regionali attraverso una raccolta firme «Per chiedere al governo Renzi e al presidente della Regione Veneto Luca Zaia di attivarsi immediatamente per l'istituzione di un fondo straordinario da destinare ai cittadini colpiti dalla calamità naturale e da far gestire ai sindaci dei Comuni coinvolti».

Si rivolgono al governo anche i parlamentari veneti della Lega Nord, Erika Stefani, Paolo Tosato e Filippo Busin chiedendo lo stanziamento di «fondi per affrontare l'emergenza visto che questi eventi devastano non solo psicologicamente ma economicamente famiglie e imprese. Chiediamo infatti che chi ha subito danni sia esentato dal pagamento dell'Imu, che sia istituito immediatamente un fondo apposito per le imprese e che siano sospese le rate dei mutui». I consiglieri regionali di Forza Italia, Massimiliano Barison, Massimo Giorgetti e Elena Donazzan, nell'esprimere vicinanza alle popolazioni colpite, elogiano l'operato della Regione e del governatore nel primo intervento e si rivolgono al premier Renzi per la richiesta di «Esenzione dal patto di stabilità per le spese che, in caso di calamità, i comuni devono sostenere per le prime emergenze verso i cittadini».

Sul fronte democratico, i parlamentari veneti del Pd Martella, Mognato, Zoggia, Murer, Moretto, Sbrillini, Prativiera in una interrogazione parlamentare al presidente del Consiglio chiedono «Quali iniziative il governo intende adottare con la massima urgenza per la dichiarazione dello stato di emergenza e per il riconoscimento dello stato di calamità, anche stanziando risorse finanziarie a sostegno dei territori del Veneto colpiti da una violentissima tromba d'aria». «Di fronte ad una tragedia come quella che ha colpito la Riviera del Brenta prevale il dovere comune, delle istituzioni e della politica, di trovare soluzioni rapide per dare alle popolazioni il massimo delle garanzie di ripresa di una vita normale e di ricostruzione dei centri abitati». A dirlo è Alessandra Moretti, capogruppo del Pd in Consiglio regionale del Veneto, che aggiunge Il vice-presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Bruno Pigozzo, ha visitato giovedì mattina le zone colpite dalla tromba d'aria. «Proprio ieri pomeriggio mi trovavo nella zona - ha detto Pigozzo - ed onestamente devo dire da testimone oculare che quello che si è abbattuto su Dolo e sulla zona contigua è stato un cataclisma breve e intensissimo, di rara forza distruttiva. Oggi ci sono ritornato e mi sono trovato di fronte ad uno scenario drammatico». Durante il sopralluogo, Pigozzo ha incontrato il sindaco di Pianiga, Massimo Calzavara e il primo cittadino di Dolo, Alberto Polo. Secondo Laura Puppato, senatrice PD veneta «È fondamentale fare squadra, la cooperazione a tutti i livelli aiuterà e sosterrà i cittadini colpiti» «Offro fin da subito la mia più totale collaborazione ai sindaci e al Presidente della

Tromba d'aria nel Veneziano le reazioni del mondo politico

Regione Luca Zaia - aggiunge - perché una volta certificato prontamente lo stato di emergenza, si possano attivare anche i fondi nazionali per ricostruire gli edifici distrutti e recuperare prontamente le aziende coinvolte».

Interviene anche la governatrice del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani che, in una telefonata a Zaia esprime solidarietà ai veneti colpiti e disponibilità a fornire aiuto attraverso la protezione civile friulana.

Il sindaco di Padova Massimo Bitonci nel commentare la situazione all'indomani del tornato comunica la volontà di «Mettere a disposizione degli alloggi per alcune famiglie di sfollati - ha spiegato - Chiediamo agli altri Comuni vicini di fare lo stesso e non abbandonare al proprio destino chi, a pochi chilometri da casa nostra, è stato colpito da un disastro imprevedibile».

Il sindaco di Treviso Giovanni Manildo annuncia la decisione di «Aprire una raccolta fondi le cui modalità verranno rese note già da domani (venerdì ndr.) mattina, a favore dei cittadini e delle famiglie colpiti da questo disastro. La solidarietà di Treviso e dei suoi cittadini è nota: daremo il nostro sostegno anche in questa occasione. Inoltre ho chiesto agli uomini della nostra protezione civile - conclude - di rendersi disponibili a portare il loro aiuto alle forze che da ieri sono in campo».

Sul fronte sindacale, i segretari di Cgil, Cisl e Uil Enrico Piron, Lino Gottardello e Gerardo Colamarco esprimono «vicinanza ai lavoratori e ai pensionati della Riviera del Brenta pesantemente colpiti dalla devastante tromba d'aria di ieri pomeriggio. Cgil, Cisl e Uil - in una nota congiunta - auspicano che si ripristini al più presto la normalità in Riviera e in questo senso sono disponibili a collaborare fattivamente con le istituzioni e con la popolazione».

L'Ance di Venezia, attraverso il presidente Ugo Cavallin, manifesta «disponibilità nei confronti delle vittime del maltempo» «L'Ance Venezia - dice Cavallin - ha deciso di mettere il know how e l'esperienza delle sue aziende associate a disposizione dei privati cittadini e delle istituzioni per risolvere le criticità e le emergenze post maltempo».

«La situazione è molto grave» dichiara il presidente provinciale di Coldiretti Venezia Iacopo Giraldo, la cui azienda agricola è nella zona di Dolo poco lontana dall'area colpita. «I nostri associati si sono mobilitati insieme ai vigili, protezione civile e molti altri volontari per aiutare i civili in difficoltà - rileva - e a mettere in sicurezza strade e abitazioni ingombrate da alberi e materiale vario pericolante mettendo a disposizione la professionalità e attrezzature ordinariamente utilizzate dagli agricoltori per sfalci e manutenzione del verde».

09 luglio 2015

Tromba d'aria nel Veneziano le reazioni del mondo politico

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tromba d'aria devasta la Riviera paesi distrutti, un morto e feriti gravi

Corriere del Veneto > Cronaca > Tromba d'aria a Venezia, un morto
Paesi distrutti lungo la Riviera del Brenta
Gli esperti: «È stato un tornado EF4»

LA FURIA

Tromba d'aria a Venezia, un morto

Paesi distrutti lungo la Riviera del Brenta

Gli esperti: «È stato un tornado EF4»

In tutto 72 feriti, decine di case scoperciate e danni alle ville venete. Giovane estratto vivo dalle macerie. Zaia decreta lo stato di crisi. La telefonata di Renzi

LA FURIA

Tromba d'aria a Venezia, un morto

Paesi distrutti lungo la Riviera del Brenta

Gli esperti: «È stato un tornado EF4»

In tutto 72 feriti, decine di case scoperciate e danni alle ville venete. Giovane estratto vivo dalle macerie. Zaia decreta lo stato di crisi. La telefonata di Renzi

VENEZIA Il giorno dopo la Riviera si lecca le ferite, conta i danni e si rimbocca le maniche. Vigili del fuoco, protezione civile, volontari accorsi anche da Comuni vicini per risollevarne il territorio colpito dal tornado già nel suo day after. Le prime stime parlano di un conto intorno ai 40 milioni di euro, per 600 case e un centinaio di aziende colpite dalla tromba d'aria. Una cinquantina, al momento, le abitazioni dichiarate inagibili dai vigili del fuoco che, tra mercoledì e giovedì, hanno chiuso circa 400 interventi tra gru e case letteralmente crollate, alberi caduti e macchine da recuperare. L'emblema della distruzione è Villa Fini-Piva, a Dolo: la costruzione è interamente rasa al suolo. Il bilancio della tragedia, stando a quanto riferito dal Centro regionale urgenza ed emergenza (Creu 118) è di un morto e 72 feriti, dei quali due codici rossi, e 19 tra codici gialli e verdi.

«Altre 53 persone si sono presentate direttamente al Pronto Soccorso per farsi medicare», dicono dal 118. «Rimangono ricoverati un paziente con trauma toracico all'ospedale di Mestre, uno con trauma toracico in terapia intensiva a Padova, uno in ortopedia e 2 in osservazione breve Pronto Soccorso a Dolo, uno in osservazione breve a Mirano». La vittima è Claudio Favaretto, 63 anni di Dolo, che durante il tornado era alla guida della sua auto all'altezza di Mira, lungo il fiume. Il vento ha sollevato il veicolo, che aveva appena evitato un traliccio caduto, e poi lo ha schiantato fuori dalla strada. L'uomo è morto sul colpo.

Villa Fini-Piva a Dolo, distrutta dal tornado

A Cazzago di Pianiga si stimano 15 milioni di euro

di danni, con 250 case e 50 aziende colpite. «E un paese completamente flagellato» commenta il sindaco Massimo Calzavara «abbiamo chiesto al governatore Zaia di chiedere uno stato di calamità. Vista l'emergenza, già da oggi ci sarà un primo stanziamento della Regione». Il presidente del Veneto ha annullato la sua partecipazione alla visita dei presidenti della Regione al capo dello Stato Sergio Mattarella prevista in mattinata. Zaia, dopo aver ricevuto la telefonata di solidarietà da parte del premier Renzi, poco prima di mezzogiorno ha iniziato il sopralluogo nelle aree della Riviera del Brenta, tra Dolo e Mira.

Tromba d'aria devasta la Riviera paesi distrutti, un morto e feriti gravi

Accolto dalla protezione civile, il governatore è stato informato di quanto accaduto nella notte e ha annunciato il decreto sullo stato di crisi. Nel frattempo, l'Arpav ha concluso la relazione tecnica sul fenomeno che ha toccato la Riviera del Brenta: si è trattato di un tornado di categoria EF4, fra i più intensi in Veneto, più forte di quello che colpì Vallà di Riese Pio X nel 2009. «Abbiamo un sistema d'intervento ben collaudato ha detto Zaia e tutti i nostri uomini stanno ancora una volta gettando il cuore oltre l'ostacolo».

Riviera del Brenta, foto dei vigili del fuoco

Il Suem 118 è

intervenuato A Dolo il tornado ha colpito con violenza ville e capannoni, come il famoso Torronificio Scaldaferro di via Ca Tron. Ma non solo: qui, il sindaco Alberto Polo parla di oltre 300 case danneggiate a cui si aggiungono una trentina di aziende per un totale di circa 20 milioni di euro. Le zone maggiormente colpite sono quella tra via Fratelli Bandiera e via Melloni, soprattutto dal punto di vista statico: la maggior parte delle case, qui, andranno abbattute e ricostruite. Nelle stesse condizioni anche l'area di via Tito. Senza contare che il tornado ha colpito anche la linea elettrica di Terna. Enel, tramite una nota, ha comunicato di aver messo a disposizione una task force di circa un centinaio tra tecnici ed operai per ripristinare gli ingentissimi danni alle linee elettriche.

La vittima della tromba d'aria «Da subito il Centro Operativo di Mestre dicono dall'azienda - ha tempestivamente ripristinato il servizio a parte della clientela interessata, attraverso le manovre di telecontrollo, utilizzando linee alternative e un diverso assetto della rete. Le numerose squadre di Enel Distribuzione intervenute sul campo hanno operato ininterrottamente e con grande impegno durante la serata di ieri e la notte per ripristinare tempestivamente le forniture di energia elettrica a tutti coloro che non potevano essere alimentati da altre linee». Consistenti i danni riportati dalla rete di media e bassa tensione: le prime stime parlano di 2 km di linee aeree di Media Tensione distrutte, alcune cabine di trasformazione fortemente danneggiate e diversi chilometri di linee di bassa tensione abbattuti ancora da censire completamente.

Maltempo, Riviera del Brenta devastata

E poi il traffico:

lunghe code in autostrada, «Lasciatemi dire che abbiamo visto attestati di solidarietà commoventi continua il primo cittadino oltre 150 telefonate di proposte di aiuto da tutto il Veneto. C'è chi ha messo a disposizione case per gli sfollati, chi tecnici e persino psicologi». A Mira i danni sono saliti a 6 milioni di euro per un totale di oltre 70 immobili coinvolti. «E' una stima che però tiene conto solo dei danni esterni, non dei materiali e delle materie prime spiega il sindaco Alvise Maniero e visto che gran parte delle strutture coinvolte sono piccole aziende dell'area artigianale Pip il totale è destinato a salire». Il primo cittadino, i suoi assessori e un gruppo di volontari continuerà nelle ronde anti sciaccallaggio in supporto alle 16 pattuglie messe a disposizione dalla prefettura per scongiurare l'eventualità di furti a case abbandonate. Anche qui l'apporto dei volontari è fondamentale. «Abbiamo 70 ragazzi della città che stanno lavorando da mercoledì notte commenta Orietta Vanin, assessore alle politiche giovanili e alle scuole sono i nostri occhi sul territorio». Alcuni di loro, che organizzano il festival musicale Mira On Air, che partirà tra due giorni, hanno organizzato una raccolta fondi.

Nel tardo pomeriggio di ieri Maria Rosa Pavanello, presidente dell'Anci Veneto, ha annunciato gli impegni presi dal presidente nazionale: «Piero Fassino chiederà di inserire Pianiga Mira e Dolo tra i Comuni che possano andare in deroga al patto di stabilità spiega - per intervenire, visti i danni eccezionali, anticipando intanto le risorse dei Comuni. Lunedì

Tromba d'aria devasta la Riviera paesi distrutti, un morto e feriti gravi

inoltre continua si terrà una conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta e del Miranese per capire che tipo di aiuti materiali portare». Intanto il sindaco di Scorzè, Giovanni Battista Mestriner, ha annunciato che in sede di approvazione di bilancio proporrà al Consiglio comunale di aumentare l'addizionale comunale solo per il 2015 e di devolvere tutto alle popolazioni interessate.

09 luglio 2015

Tromba d'aria a Venezia, un morto Paesi distrutti lungo la Riviera del Brenta Gli esperti: «È stato un tornado EF4»
41

0 41 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Tamiello

Frana nel bellunese, Anas al lavoro per lo sgombero dell'«Alemagna»

>

Corriere del Veneto > Cronaca > Frana nel bellunese, Anas al lavoro per lo sgombero dell'«Alemagna»

MALTEMPOFrana nel bellunese, Anas al lavoro
per lo sgombero dell' «Alemagna»

Nel corso della notte è stata aperta una pista di collegamento, ripristinando la transitabilità di una corsia

MALTEMPOFrana nel bellunese, Anas al lavoro
per lo sgombero dell' «Alemagna»

Nel corso della notte è stata aperta una pista di collegamento, ripristinando la transitabilità di una corsia

VENEZIA Prosegue il lavoro del Compartimento Anas del Veneto sul fronte della strada statale 51 «di Alemagna», chiusa mercoledì in località Acquabona, in provincia di Belluno, per la frana causata da un violento nubifragio abbattutosi nell'area nel tardo pomeriggio. Nel corso della notte e nelle prime ore del giorno è stata aperta una pista di collegamento tra i fronti di monte e di valle della frana, ripristinando la transitabilità di una corsia della SS51 a uso esclusivo di eventuali mezzi di soccorso in servizio urgente. Intanto, una riunione presso la Prefettura di Belluno con Anas e tutti i soggetti coinvolti nelle attività di ripristino per fare il punto della situazione. L'obiettivo, comunica il Compartimento Anas del Veneto, è previa attenta valutazione di riuscire ad aprire in giornata a senso unico alternato per tutta la viabilità. Seguiranno costanti aggiornamenti per tenere informati i clienti stradali di Anas.

09 luglio 2015

Frana nel bellunese, Anas al lavoro per lo sgombero dell'«Alemagna»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<È un'ecatombe, via alla ricostruzione> Zaia firma lo stato di crisi e convoca la giunta

Corriere del Veneto > > «È un'ecatombe, via alla ricostruzione» Zaia firma lo stato di crisi e convoca la giunta

la visita ai luoghi della tragedia

«È un'ecatombe, via alla ricostruzione»

Zaia firma lo stato di crisi e convoca la giunta

Renzi chiama il Governatore. La Regione e i Comuni iniziano la raccolta dei dossier sui danni

la visita ai luoghi della tragedia

«È un'ecatombe, via alla ricostruzione»

Zaia firma lo stato di crisi e convoca la giunta

Renzi chiama il Governatore. La Regione e i Comuni iniziano la raccolta dei dossier sui danni

DOLO «E un'ecatombe». Il governatore Luca Zaia, rientrato d'urgenza da Roma dove avrebbe dovuto incontrare il Capo dello Stato, scende dal fuoristrada accompagnato dal neo assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. Ad attenderli, in piazza IV Novembre a Cazzago di Pianiga dov'è stato allestito un centro di fortuna per la gestione dell'emergenza, ci sono il sindaco Massimo Calzavara e il parroco del paese, don Davide. Attorno a loro, una piccola folla, sudata, angosciata, appesa ad una domanda soltanto: «E adesso, che si fa?».

Sta alla politica dare una risposta e Zaia, che dall'alluvione di Vicenza alle frane del Bellunese in questi 5 anni se l'è sentita ripetere decine di volte quella fatidica domanda, (ci sarebbe pure la tromba d'aria di Riese, ma all'epoca era ministro), va dritto al punto: «Ieri (mercoledì sera, ndr) ho firmato il decreto per lo stato di crisi e ho stilato un primo report con le foto aeree dei vigili del fuoco. Oggi pomeriggio (giovedì, ndr) riunisco la giunta in via straordinaria e deliberiamo uno stanziamento per fronteggiare l'emergenza, per liberare le strade dagli alberi, dai tralicci e dai detriti, ripristinare un minimo di normalità. Poi da domani inizia la conta dei danni: servono relazioni puntuali e dettagliate per non incorrere in contestazioni, starà al Comune raccogliere quelle dei privati e scrivere quella relativa ai danni patiti dalle opere pubbliche. Poi in Regione metteremo insieme il dossier complessivo e lo spediremo a Roma, con la richiesta di risarcimento dei danni». A quanto ammontano? «Decine di milioni, a occhio abbozza il presidente ma non mi sbilancio in cifre precise, sparate a caso, è solo controproducente. Di certo qui non siamo di fronte ad una semplice tromba d'aria, gli effetti, basta farsi un giro tra le case, sono quelli di un terremoto. Per certi versi è andata peggio che a Riese perché lì furono abbattuti capannoni in calcestruzzo, ma qui è stata colpita un'area decisamente più urbanizzata».

In mattinata il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha telefonato al presidente della Regione per esprimere il suo cordoglio per le vittime ma anche per assicurare che il governo farà la sua parte. Anche la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha chiamato per assicurare la massima disponibilità della sua Regione, a cominciare dall'invio dei volontari della protezione civile. Intanto dai partiti giungono le proposte più disparate: c'è chi vuole attivare un conto di solidarietà (Movimento Cinque Stelle), chi propone di dirottare qui i 50 milioni del contestato «emendamento mancia» alla Legge di Stabilità varata a marzo (Alessandra Moretti, Pd), chi invita il governo ad allentare il Patto di stabilità per i Comuni colpiti (Bruno Pigozzo, ancora Pd, e la presidente Anci Maria Rosa Pavanello) e chi invece vorrebbe per aziende e cittadini una «wild card» fiscale (Antonio De Poli, Udc), chi ipotizza un fondo straordinario (i parlamentari di Tosi) e chi un bando anti calamità (l'assessore regionale all'Urbanistica Cristiano Corazzari, Lega).

Tutti, dal Carroccio al Pd passando per Forza Italia, pretendono «un aiuto subito» da Roma. Si vedrà tra tutti questi buoni propositi quale andrà davvero in porto, intanto la gente si rimbocca le maniche e a Zaia, che si aggira tra le macerie («Meno male che è venuto, grazie!») facendo capolino tra cucine distrutte e camere da letto a cielo aperto, vetrine in frantumi e porte divelte, promette: «Ricostruiremo tutto più bello di prima. Vedrà». Lui replica indicando gli studenti chinati tra vanghe, rastrelli e carriole: «Questi sono i nostri ragazzi, i nostri angeli delle macerie». Loro sorridono, si imbarazzano davanti a flash e microfoni e ripartono più forte di prima. Oggi il governatore e l'assessore alla Protezione civile torneranno nuovamente tra Pianiga e Dolo per un altro sopralluogo insieme ai funzionari del dipartimento nazionale della Protezione civile. Inizia la ricostruzione, la sfida più lunga.

09 luglio 2015

«È un'ecatombe, via alla ricostruzione» Zaia firma lo stato di crisi e convoca la giunta

*<È un'ecatombe, via alla ricostruzione> Zaia firma lo stato di crisi e
convoca la giunta*

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Bonet

Non solo <Fini>, danni alle ville venete Tornado, un bando per ristrutturarle

Corriere del Veneto > Cronaca > Non solo «Fini», danni alle ville venete Tornado, un bando per ristrutturarle

IL VIAGGIO

Non solo «Fini», danni alle ville venete

Tornado, un bando per ristrutturarle

Canato, direttore dell'Istituto regionale: «Danni non quantificabili: compromesso per sempre un patrimonio di arte e cultura»

IL VIAGGIO

Non solo «Fini», danni alle ville venete

Tornado, un bando per ristrutturarle

Canato, direttore dell'Istituto regionale: «Danni non quantificabili: compromesso per sempre un patrimonio di arte e cultura»

DOLO (VENEZIA) È sempre così, il giorno dopo. Un cielo così terso e un sole talmente beffardo da far pensare che sia stato tutto solo un (brutto) sogno di una sera di mezza estate. Come a Vallà dopo la tromba d'aria del 6 giugno 2009, come a Refrontolo dopo la bomba d'acqua del 2 agosto 2014.

Invece eccole, lungo la Riviera del Brenta all'indomani del tornado del 8 luglio 2015, le prove dell'incubo diventato realtà: un enorme catasta di pietre e marmi, statue e fregi, legno e lamiera, elettrodomestici e vestiti. Quattro secoli di storia e undici minuti per demolirla: della settecentesca villa Fini di Dolo, uno degli esempi più pregiati di residenze patrizie lungo il naviglio che da Strà sfocia in laguna, ora resta solo un gigantesco cumulo di macerie. È probabilmente questa l'immagine-simbolo del disastro.

Ma non si tratta dell'unica villa veneta offesa dalla furia del cielo. Ancorché in misura relativamente minore, sono diversi i complessi architettonici che hanno patito danni agli imponenti tetti ed ai parchi secolari, alle barchesse e alle pertinenze. «I danni sono ingenti, in molti casi non quantificabili», commenta Carlo Canato, direttore dell'Istituto Regionale Ville Venete, «in quanto è stato compromesso per sempre un patrimonio di arte e cultura».

Per questo lo stesso Irvv annuncia l'intenzione di destinare risorse per finanziare un apposito bando, già peraltro operativo da qualche anno e utilizzato ad esempio dopo le sciagure di Monselice e Ficarolo, «al fine di poter intervenire a supporto delle dimore danneggiate dalla calamità naturale, fornendo tutto l'aiuto possibile agli interessati, anche per le procedure di messa in sicurezza e di quantificazione del danno». Sentito d'urgenza tutto il consiglio di amministrazione, la presidente Giuliana Fontanella confida inoltre nell'aiuto dei benefattori: «Ho già avuto modo di apprezzare personalmente l'impegno e la solidarietà di molti veneti, che non faranno mancare il loro supporto e aiuti concreti per la ricostruzione».

09 luglio 2015

Non solo «Fini», danni alle ville venete Tornado, un bando per ristrutturarle

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Pederiva

Fango e sassi sulla strada per Cortina Auto travolte, salvata una donna

Corriere del Veneto > Cronaca >

MALTEMPO

Fango e sassi sulla strada per Cortina

Auto travolte, salvata una donna

La pioggia torrenziale ha provocato il distacco dell'enorme massa di detriti riversatisi sull'Alemagna

MALTEMPO

Fango e sassi sulla strada per Cortina

Auto travolte, salvata una donna

La pioggia torrenziale ha provocato il distacco dell'enorme massa di detriti riversatisi sull'Alemagna

Frana sulla strada per Cortina

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) Una frana imponente,

pesante, implacabile. Cortina si scopre nuovamente fragile, irraggiungibile da sud e per un paio d'ore anche al buio: a due settimane dalla scarica di sassi che si è abbattuta sulla statale 51 «Alemagna» in località Acquabona, ieri pomeriggio un nuovo evento franoso ha isolato la Conca ampezzana nello stesso punto. Una discesa impetuosa, causata dalla pioggia torrenziale che intorno alle 17 ha minato la stabilità dei detriti che coltavano gli invasi a monte. La frana ha un fronte stimato di circa 250 metri, tonnellate e tonnellate di sassi, fango e ghiaia un centinaio di metri più a sud delle ultime case. Per tornare alla normalità potrebbero servire due giorni di lavoro incessante. Ieri pomeriggio due auto sono state travolte dalla scarica di materiale, ma non ci sono stati feriti perché tutti gli occupanti sono riusciti a uscire in tempo.

Una signora, fuggita dalla propria macchina, si è arrampicata su un albero ed è rimasta isolata. Recuperata con un intervento coordinato di vigili del fuoco, Soccorso alpino e Suem 118, è stata portata all'ospedale di Pieve di Cadore in stato di shock. Sul luogo della frana sono arrivati anche carabinieri, polizia stradale, polizia locale, Anas e soccorritori della Guardia di Finanza e del Cnsas (interventuti per escludere la presenza di persone intrappolate nella frana). Il traffico è stato deviato lungo la viabilità alternativa, già utilizzata in occasione dell'ultima frana di Acquabona: gli automobilisti provenienti da sud sono stati invitati a procedere verso Auronzo per raggiungere Cortina dal passo Tre Croci. Nel frattempo, tra Borca e Cortina diverse utenze sono rimaste al buio per colpa di un danno collaterale. Alcuni sostegni dell'alta tensione, infatti, sono stati travolti dalla frana. Il cavo è finito in mezzo ai massi, causando l'interruzione elettrica. Chi lavorava sulla frana ha dovuto fronteggiare questo problema sotto la pioggia battente, mentre dal versante l'acqua scendeva sempre più copiosa. L'intervento sul problema elettrico si è concluso prima delle 19, ma i problemi non sono finiti. Persino la ricerca di eventuali dispersi con le unità cinofile si è rivelata più difficile del previsto. «La massa della frana è alta e compatta come il cemento armato, i cani non riescono a fiutare», ha spiegato il maggiore Leonardo Landi, comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Cortina. In alcuni punti, lo spessore dello scarico di materiale ha superato i 6 metri.

Sul posto, vigili del fuoco, Protezione civile e personale del Comune e di Anas si sono subito messi al lavoro per liberare la carreggiata. Una ventina di mezzi al lavoro per lo sgombero, però, non dovrebbe bastare per riconsegnare l'agibilità della strada nella giornata di oggi. «Da qui alla riapertura non ci fermeremo mai, abbiamo già organizzato i turni», ha spiegato il sindaco di Cortina Andrea Franceschi. La frana è spaventosa, ci vorrà almeno una giornata intera di lavoro per liberare la strada. Ma togliere il materiale non basta, occorre essere certi che il passaggio sia sicuro. «Questa mattina si terrà un vertice in Prefettura per valutare al meglio le azioni da intraprendere. «Almeno questa volta la frana ha colpito lontano dal centro abitato», ha osservato Franceschi, «un tempo invece i detriti arrivavano più a ridosso delle case». Il problema è sempre lo stesso da decenni: quando gli invasi a monte della strada si riempiono di materiale, l'acqua esonda e segue percorsi alternativi, causando i distacchi. Per questo il Comune ha avviato da tempo un confronto con le Regole ampezzane, proprietarie dei boschi dell'area, per una pulizia più frequente degli invasi incrinati. Cortina anche oggi, in piena stagione turistica, rimarrà isolata da sud.

08 luglio 2015 (modifica il 09 luglio 2015)

Fango e sassi sulla strada per Cortina Auto travolte, salvata una donna

Fango e sassi sulla strada per Cortina Auto travolte, salvata una donna

2

2000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Zucco

Quello che conta adesso è risolvere il problema

«Quello che conta adesso
è risolvere il problema»

Il sindaco Franceschi ha messo a disposizione tutti i mezzi del Comune di Cortina

«Serve un protocollo di sicurezza per fermare le auto in caso di nuove colate»

CORTINA «Al di là dei rimpalli di responsabilità, ciò che conta è risolvere il problema». Così il sindaco Andrea Franceschi interviene all'indomani della doppia colata detritica che ha invaso per oltre 300 metri la Statale 51 verso Acquabona. Il sindaco ringrazia per tempestività e professionalità forze dell'ordine, Soccorso Alpino, Croce Bianca, Anas, operai, volontari, le ditte private e tutti coloro che da mercoledì pomeriggio si sono prodigati per garantire la sicurezza delle persone coinvolte con le proprie auto e per rimuovere la frana dalla sede stradale. «Adesso però», ammette Franceschi, «si tratta di affrontare e risolvere i problemi, evitando gli inutili scaricabarile ed evitando che ad ogni pioggia si debbano incrociare le dita. La preoccupazione resta in quanto, se da una parte è vero che gli operai hanno fatto un miracolo pulendo la strada a tempo di record, dall'altra va detto che in quell'area opere di mitigazione non ce ne sono e quindi se dovesse piovere intensamente di nuovo il pericolo di una nuova colata diventerebbe realtà». Le fasi dell'emergenza si stanno portando avanti su tre livelli. «Il primo livello è quello dell'emergenza vera e propria», spiega Franceschi, «che sarà chiuso non appena la strada sarà riaperta perché considerata dagli esperti sicura al transito. Questa fase è stata gestita al meglio, lo ha riconosciuto anche il vice prefetto vicario Carlo De Rogatis che ha coordinato l'incontro in Prefettura. Tutte le forze dell'ordine e gli attori coinvolti hanno operato al meglio, in maniera coordinata ed organizzata. La terza fase sarà quella di come sistemare l'area con interventi che mitigino il rischio franoso per il futuro. Nel mezzo c'è la seconda fase che è quella che prevede un protocollo di sicurezza che si possa attivare per bloccare veicoli in transito in caso di pericolo di colata. È una fase molto complicata perché va detto che i geologi hanno segnalato che la frana di Acquabona è più difficile da monitorare e da contenere rispetto a quelle di Cancia e di Coltrondo, a causa del fronte estremamente ampio che non consente di circoscrivere il pericolo. L'area è talmente vasta che non si può ipotizzare nemmeno la posa di sensori. L'idea sul tavolo è quella di trovare il modo di monitorare al meglio l'area, prevedendo anche la posa di semafori che blocchino le auto in transito in caso di pericolo, ed eventualmente studiare la possibilità di una viabilità alternativa». Raggiungere Cortina dal Cadore ieri è stato impegnativo. Gli automobilisti da San Vito, a prima mattina, ci hanno messo due ore, in quanto c'erano anche lavori di asfaltature sulla strada che porta ad Auronzo. Si sta quindi valutando una soluzione alternativa per lo meno per le auto e non per i mezzi pesanti. Per oggi è già stato fissato un nuovo incontro operativo con tutti i soggetti coinvolti per affrontare il lavoro da fare nei prossimi mesi, in attesa che vengano individuate soluzioni più approfondite. Franceschi ha dato la totale disponibilità di uomini e mezzi del Comune di Cortina e, al di là delle singole competenze dei soggetti coinvolti, ha ipotizzato di destinare delle risorse per finanziare l'attività di monitoraggio e messa in sicurezza del versante. Alessandra Segafreddo

Alpinisti nei guai sulle Tre Cime Salvi con l'elicottero

Alpinisti nei guai
sulle Tre Cime
Salvi con l'elicottero

auronzo

AURONZO Un sasso delle Tre Cime gli piove su un braccio, mentre sta scalando la Piccola. Era all'ultimo tiro di corda sullo spigolo Giallo. Un altro alpinista vola dalla via Preuss sulla Piccolissima, riportando un politrauma. Entrambi sono stati soccorsi dall'elicottero di Bolzano e dal Soccorso alpino di Auronzo e trasportati tra San Candido e Bressanone. Sotto le Tre Cime, in Val de l'Aga, un turista ha riportato un trauma a una gamba e lo stesso elicottero dell'Aiut Alpin è andato a prenderlo. Infine, in Val Giralba un escursionista ha chiesto l'aiuto del Soccorso alpino per via della fatica. (g.s.)

*Dati e statistiche, la provincia in un click**INFORMATICA»NUOVO SITO WEB*

Da palazzo Piloni migliaia di informazioni su popolazione, lavoro e ambiente a disposizione di cittadini e amministrazioni

di Valentina Voi wBELLUNO Quanti bambini sono nati a San Vito di Cadore nel 1994 e quanti, invece, nel 2014? Quali sono le tipologie più frequenti di incidente stradale? Dove persistono i rischi maggiori di allagamento? A queste ed altre domande si può rispondere in un click grazie al nuovo portale del Servizio Sistemi Informativi della Provincia di Belluno. Un consistente lavoro statistico che ha consentito di tradurre in grafici e mappe i dati in possesso dell'ente provinciale che riguardano la vita, l'ambiente e il lavoro del territorio bellunese e dei suoi cittadini. Numeri e formule matematiche si trasformano, grazie all'informatica, in un sito alla portata di tutti. «Abbiamo pensato sia ai cittadini che agli enti locali» spiega il consigliere provinciale Paolo Vendramini, «questa è anche la mission politica dell'ente provinciale, un modo per fare squadra». Basta digitare sul motore di ricerca l'indirizzo <http://serviziinformativi.provincia.belluno.it/> per accedere alle informazioni disponibili a tutti e che spaziano dai piani di protezione civile ai dati su popolazione, lavoro e incidentalità in provincia di Belluno. Gli enti locali, inoltre, avranno a disposizione una password per entrare in un'area riservata dove sono accessibili ulteriori dati utili agli amministratori che devono governare il territorio. Le informazioni a disposizione dei bellunesi, comunque, non mancano. Sul fronte degli incidenti stradali, ad esempio, grafici e tabelle illustrano il numero di incidenti avvenuti dal 1999 ad oggi in provincia. Si potranno così conoscere le tipologie più frequenti di sinistro, le fasce orarie in cui avvengono, il numero di vittime. La panoramica sulla vita della provincia montana offerta dal nuovo sito - realizzato con tecnologia open source in collaborazione con l'università Bicocca di Milano - comprende anche sociale e lavoro. I dati Istat relativi alla popolazione contengono tutte le informazioni su nascite, decessi e migrazioni, compresi dati relativi agli stranieri residenti in provincia. I centri per l'impiego hanno invece fornito i dati relativi al mondo del lavoro dipendente: attivazioni di nuovi contratti, cessazioni e proroghe aiutano ad avere il quadro della situazione della provincia. Il nuovo portale è stato curato dall'ufficio Statistica della Provincia (composto da Giovanni Cibotti e Bruna Barp) e dall'ufficio Sit (Umberto Zulian) sotto la supervisione della dirigente Gabriella Faoro. Fondamentale la collaborazione con l'ateneo milanese. «È un progetto altamente innovativo» spiega Nicolò Vegetti, ricercatore Crisp, «un sistema rivolto a tutti gli enti con tecnologie open source che in Europa sono già molto usate. In questo modo in un unico portale ci sono informazioni utili sia ai cittadini che agli amministratori». È proprio a loro che saranno rivolti i prossimi incontri organizzati dalla Provincia in autunno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due botti per fare brillare 150 chili di fuochi illegali

Due botti per fare brillare
150 chili di fuochi illegali

Si tratta del materiale sequestrato lo scorso Natale a un pizzaiolo di Sedico. Gli artificieri hanno confermato il forte potenziale esplodente del materiale.

SOSPIROLO Due forti deflagrazioni hanno rotto il silenzio attorno alle 13 nella zona della cava di Sospirolo nei pressi di Ponte Mas. Gli artificieri dell'esercito, coadiuvati dai carabinieri della Compagnia di Feltre, dai Vigili del fuoco di Belluno e Feltre e dai volontari della squadra Aib della protezione civile di Sospirolo, hanno fatto brillare i 150 chili di fuochi pirotecnici sequestrati il 23 dicembre del 2014 a un giovane pizzaiolo di Sedico che aveva trasformato il garage di casa in una piccola Santa Barbara. Ieri mattina si è proceduto alla sua distruzione anche a causa delle alte temperature dell'ultimo periodo che ne rendevano pericolosa la sola custodia. Il luogo prescelto per mettere fuori uso il materiale esplosivo è stata la cava di proprietà della ditta De Dea e le esplosioni sono state pilotate nel sottosuolo, dove tutto l'armamentario pirotecnico era stato interrato e ricoperto da uno strato di tre metri di sabbia. La squadra di artificieri giunti da Padova ha confermato l'elevato potenziale esplodente dei fuochi sequestrati e ha agito con cautela durante tutte le fasi preparatorie del botto controllato. Sul posto anche un'ambulanza con personale della Croce rossa pronto a intervenire in caso di imprevisti. Da parte sua il Comune aveva avvisato la popolazione con dei manifesti affissi nelle bacheche, invitando i cittadini a titolo precauzionale a fotografare preventivamente crepe esistenti sugli edifici, in modo da far rilevare in seguito delle movimentazioni in qualche maniera addebitate alla detonazione. Tutta l'area è stata circondata per evitare che estranei potessero avvicinarsi e il personale della protezione civile ha tenuto lontani i curiosi. Sulla strada comunale che da Ponte Mas conduce a San Gottardo, c'è stata anche una breve interruzione al traffico, limitatamente al momento della deflagrazione, che non ha comportato particolari problemi. L'autocolonna si è mossa da Feltre, dove i fuochi sequestrati erano stati conservati fino a ieri e ha raggiunto la cava senza intoppi. Tra il materiale sequestrato c'erano tubi artigianali tipo mortaio e centraline per l'innescio dei botti. Durante la perquisizione, inoltre, i militari avevano rinvenuto un modesto quantitativo di marijuana e due pistole legalmente detenute ma custodite in maniera irregolare e dunque sequestrate. Federico Brancaleone ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Enormi frane sulla 51 Cortina isolata

Ad Acquabona roccia e fango invadono l'Alemagna in due punti coinvolte due auto, una donna si salva aggrappandosi ad un albero di Marco Ceci

Tags frana acquabona

09 luglio 2015

CORTINA. Ancora Acquabona, come il 22 giugno scorso. Ma stavolta le frane sono due, messesi in movimento dopo un violento nubifragio abbattutosi in zona: quella più grossa, con un fronte di oltre 200 metri e nelle zone di maggior accumulo alta oltre quattro (messasi in movimento poco dopo le 17 proprio dove si era registrato lo smottamento due settimane fa), e una più piccola, più a valle, con un fronte di una trentina di metri.

Due i veicoli investiti dagli smottamenti, nessun ferito (anche se solo per miracolo), ma inevitabili le conseguenze dei circa 2 mila metri cubi di ghiaia, fango e detriti boschivi sversati sulla statale 51 di Alemagna: il principale collegamento viario da e per Cortina è saltato (la rimozione del materiale, la messa in sicurezza e la conseguente riapertura al traffico potrebbero richiedere tra i due e i tre giorni) e in diverse località della zona sono arrivati anche i black out, seppur limitati. L'imponente colata fangosa, infatti, nel suo incedere ha sradicato anche pali e cavi della linea elettrica aerea della media tensione che alimenta San Vito di Cadore. Disagi comunque contenuti grazie al pronto intervento del personale di Enel, che già alle 19.30 aveva pressochè rialimentato tutte le utenze.

Potenza della natura con cui ha dovuto fare personalmente i conti anche una 67enne di Cortina, che mentre si trovava alla guida della sua Volkswagen Lupo è stata investita in pieno dalla frana più a monte. Riflessi invidiabili i suoi: accortasi di quello che stava succedendo, infatti, è saltata fuori dall'auto correndo nel bosco, trovando rifugio su un albero mentre il suo veicolo veniva completamente ricoperto dalla colata di fango, ghiaia e alberi. E lì, sulla pianta, è stata ritrovata, in evidente stato di shock, dai vigili del fuoco (presenti con personale proveniente da gran parte dei distaccamenti provinciali, con squadre rimaste sul posto anche nella notte per illuminare l'area con le fotoelettriche) e tratta il salvo, utilizzando un albero con un ponte sulla colata di fango. Trasportata in via precauzionale al pronto soccorso di Pieve di Cadore (troppo lungo il viaggio per raggiungere il Codivilla di Cortina, seppur distante solo sei chilometri)

Solo tanta paura, invece, per il conducente della Mercedes che seguiva a distanza di alcune decine di metri la vettura della signora. In questo caso l'automobilista ha avuto la prontezza di arrestare il veicolo proprio nella zona di frattura tra i due smottamenti, riuscendo a mettersi al sicuro.

Black out a Cortina e San Vito. La frana principale ha abbattuto un paio di pali delle linea aerea di media tensione dell'Enel, tranciando di netto uno dei cavi e mettendo fuori uso quattro cabine di alimentazione secondarie. Brevi e ripetuti black out si sono registrati per circa un'ora a Cortina, maggiori i disagi a San Vito di Cadore, proprio il Comune servito principalmente dal passante elettrico. Il guasto è stato subito isolato dalla centrale di telecontrollo Enel di Venezia, mentre il personale di terra del gestore elettrico ha provveduto a rialimentare la maggior parte delle utenze con linee alternative. Due cabine sono state ripristinate già alle 19, quando rimanevano disattivate ancora 64 utenze a San Vito e in alcune località limitrofe. Alle 19.30 le utenze ancora al buio erano 17.

La macchina operativa. Sul posto, oltre a vigili del fuoco, tutte le forze dell'ordine (coordinate dal Commissariato di Cortina) e Protezione civile, anche gli uomini del Soccorso alpino e del Sagf (Soccorso alpino della guardia di Finanza), che fino alle 20 hanno proceduto con la bonifica dell'area interessata dalle due frane utilizzando quattro unità cinofile del Sagf, Recco e Metal detector del Cnsas. Verifiche che hanno escluso la presenza di mezzi o persone sotto le colate di fango e detriti. Al lavoro da subito i mezzi di movimentazione terra del Comune di Cortina.

Domani, intanto, alle 9.45 si terrà un vertice in prefettura per esaminare la situazione di Acquabona.

Cortina isolata. Il traffico è stato subito deviato sulla viabilità secondaria, con indicazioni in loco. In direzione nord i veicoli sono stati deviati in località Tai di Cadore sulla strada statale 51bis, mentre in direzione Austria/Val Pusteria si procede sulla strada statale 52 "Carnica" in direzione San Candido.

Enormi frane sulla 51 Cortina isolata

mentre quelli diretti a Cortina sono obbligati al passaggio per Auronzo e sulla regionale 48 delle Dolomiti, attraverso il Passo tre Croci. Il traffico in direzione sud è deviato sul medesimo itinerario, in senso inverso.

GUARDA LE FOTO

DELLE FRANE

su www.corrierealpi.it

Tags [frana](#) [acquabona](#)

Grandine e rami spezzati la bufera fa danni ovunque

Chicchi grossi come noci sono caduti a Bolzano Bellunese e nel Feltrino A Lamon un fulmine che ha colpito un albero ha fatto incendiare del fieno

09 luglio 2015

BELLUNO. Grandinate nel Feltrino e in tutta la Valbelluna, piogge battenti un po' ovunque, fortissimi temporali. Non ci sono solo Cortina e la Valle del Boite nel mirino di questa grossa ondata di maltempo che ha colpito ieri non solo la provincia di Belluno ma non in generale tutto il Nordest. Chicchi di grandine grossi come noci sono stati raccolti a Bolzano Bellunese, come pure nel Feltrino, a Lamon.

Rami sono caduti a Feltre, nell'area di sosta per i camper, ma anche a Zermen e alla Peschiera è stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri volontari di Feltre sono intervenuti a Lamon, dove un fulmine ha colpito un albero facendo incendiare del fieno accumulato sul prato circostante. Fulmini hanno attraversato il cielo sopra la Valbelluna, soprattutto nella zona della Pedemontana al confine con il Trevigiano.

Un maltempo più che atteso per il quale era scattato anche l'allerta regionale. E puntualmente ci sono state le conseguenze che ormai si ripetono costantemente durante le estati.

Oggi la situazione dovrebbe migliorare nettamente, con il ritorno del sereno e di un cielo limpido sotto il quale sarà più facile contare i danni. Oggi l'aria sarà tersa con sole splendente.

E ci saranno temperature

più basse rispetto ai giorni scorsi.

Domani il tempo sarà bello e le temperature riprenderanno a salire soprattutto nelle massime. Bel tempo è previsto anche nei due giorni successivi. Per quanto riguarda le temperature, già ieri si è sentita la differenza rispetto ai giorni precedenti.

L'Alemagna riapre a senso unico alternato

Nel pomeriggio è stata riaperta a senso unico alternato la statale 51 dove si continua a lavorare senza sosta: domani si spera di rendere transitabili entrambi i sensi di marcia di Alessandra Segafreddo

Tags frane cortina

09 luglio 2015

Lavoro alla frana di Acquabona (Foto Luca Mares GOBelluno.it) CORTINA. La statale 51 è stata parzialmente riaperta dopo la frana che si è verificata mercoledì pomeriggio ad Aquabona. Gli uomini al lavoro sul fronte franoso non si sono mai fermati: per tutta la notte, incessantemente, con le ruspe hanno raccolto i detriti, li hanno caricati sui camion che poi li hanno scaricati in vari siti dedicati. Domani si punta a rendere transitabili entrambi i sensi di marcia. Durante la notte gli uomini dell'Anas sono riusciti ad aprire una pista di collegamento fra i fronti a monte e a valle della frana, ripristinando la transitabilità di una corsia della 51 ad uso esclusivo di eventuali mezzi di soccorso. «Considerata la rilevanza del fenomeno geologico che ha un precedente solo nel 1992 in questo luogo» spiega l'Anas in una nota, «il Compartimento Anas del Veneto comunica che è stata disposta la redazione di una procedura di Protezione Civile da parte della Prefettura che prevede un monitoraggio sul posto correlato alle previsioni meteo, in attesa di approntare soluzioni più definitive».

Acquabona: le immagini della frana

Nella notte è stata estratta dalle macerie una delle auto coinvolte dalla colata. Auto dalla quale il conducente era riuscito ad uscire in tempo ed è rimasto illeso. Gli operai ora stanno cercando di creare una corsia di emergenza per consentire il transito dei mezzi di soccorso. Per raggiungere Cortina a Tai di Cadore si può deviare verso Auronzo e poi scendere per il Passo Tre Croci. Per raggiungere l'Alta Pusteria e l'Austria si deve percorrere la Carnica. Stamattina il traffico sulla regionale 48 per Auronzo era intenso.

I soccorritori in azione ad Acquabona

La strada è interessata anche da alcuni lavori di asfaltature che hanno creato il formarsi di alcune code. L'Alemagna sarà riaperta quando il lavoro di asporto sarà terminato e sarà sicura per il transito veicolare. La macchina organizzativa dell'emergenza ha funzionato bene. Le Forze dell'ordine e gli amministratori coinvolti hanno dato nuova dimostrazione di sapersi coordinare affinché in tempi rapidi si possa intervenire. Numerosi sono coloro che su Facebook, dove gli aggiornamenti sulla vicenda sono stati costanti, puntuali e precisi, sulla pagina della Questura di Belluno, ringraziano tutti coloro che sono intervenuti sul fronte franoso.

Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia sta seguendo, in costante contatto con l'Assessore alla Protezione Civile Giampaolo Bottacin, con il responsabile del Suem 118 Paolo Rosi e con quello della Protezione Civile Regionale Roberto Tonellato, l'evolversi della situazione legata all'ondata di devastanti temporali che sta colpendo numerose zone del Veneto ed ha già provocato un decesso (nell'area di Sambruson di Dolo) e una quindicina di feriti, due dei quali in codice rosso. «Abbiamo un sistema d'intervento ben collaudato dai purtroppo numerosi eventi calamitosi accaduti negli ultimi anni», dice Zaia, «e tutti i nostri uomini, sanitari, volontari, e tecnici stanno ancora una volta gettando il cuore oltre l'ostacolo». Entrambe le sale operative di Protezione Civile della Regione sono attive e lo rimarranno fino a cessate esigenze. Il maltempo ha colpito duramente numerose aree della Regione, con forti grandinate sparse

. E' già stata avviata una seppur inevitabilmente sommaria conta dei danni, che appaiono comunque ingenti. Ora c'è attesa per l'incontro che si terrà in prefettura stamattina che vedrà tutti gli enti coinvolti e le Forze dell'Ordine rinite per capire come intervenire in futuro. Il da farsi è abbastanza ingarbugliato e soprattutto chi deve intervenire è ancora un mistero. Il territorio sopra la frana di Acquabona è delle Regole, la Statale dove cade la frana è dell'Anas. Il sindaco deve gestire le emergenze come responsabile unico della Protezione Civile, ma non ha potere di intervenire su territori regolieri

L'Alemagna riapre a senso unico alternato

o dell'Anas. Del Dissesto idrogeologia se ne occupano sia la Provincia che la Regione. Gli amministratori locali oggi in prefettura chiederanno che venga chiarito chi deve intervenire e come. La problematica non sarà risolta in tempi brevi, come ha annunciato il sindaco Franceschi. Deciso chi dovrà intervenire, si dovrà capire come, si darà avvio ai vari iter burocratici, all'eterna burocrazia e poi alla realizzazione di eventuali opere che verranno indicate dagli esperti come necessarie per mitigare il rischio frana.

Tags frane cortina

Alemagna a una corsia la frana sarà "vigilata"

Alemagna a una corsia la frana sarà "vigilata"

Acquabona, ruspe al lavoro per ripristinare oggi il doppio senso di marcia In Prefettura costituito un gruppo tecnico che monitorerà lo smottamento di Martina Reolon

Tags frane acquabona

10 luglio 2015

BELLUNO. Un gruppo di lavoro tecnico per controllare e monitorare a vista il fronte franoso in località Acquabona. La sua costituzione è stata decisa ieri mattina nel corso del vertice che si è svolto in Prefettura.

Una riunione convocata con urgenza per attivare tutte le misure necessarie per far fronte alla situazione di emergenza creatasi dalla giornata di mercoledì ad Acquabona, dove intorno alle due del pomeriggio, dopo un violento nubifragio abbattutosi in zona, si sono messe in movimento due frane: quella più grossa, con un fronte di oltre 200 metri e, nelle zone di maggior accumulo, alta oltre quattro; e una più piccola, più a valle, di una trentina di metri. L'obiettivo è di riuscire a rendere transitabile già dalla giornata di oggi, in entrambi i sensi di marcia, la strada statale 51 "di Alemagna".

Ieri pomeriggio la riapertura a senso unico alternato la corsia nord, prima solo per il soccorso pubblico e per il trasporto locale con scorta e, attorno alle 18, per tutti i mezzi.

«Entro 24 ore la strada sarà completamente riaperta», annunciava ieri mattina a margine del vertice Carlo De Rogatis, vice prefetto vicario di Belluno. «Per la vigilanza della frana abbiamo costituito un gruppo di lavoro tecnico, che si occuperà di eventuali interventi di emergenza, oltre che della predisposizione di un piano per la chiusura del traffico a monte e a valle del fronte franoso».

Il comitato si riunirà già questa mattina, verso le 11.30, a Palazzo dei Rettori. «Sulla falsariga delle altre situazioni in cui ci siamo trovati a dover monitorare delle frane», ha aggiunto De Rogatis, «il gruppo sarà composto da personale della Protezione civile e delle amministrazioni comunali. Tutte persone con le competenze atte a capire e valutare lo stato di cose, rendendosi conto se c'è il rischio che possano verificarsi altri movimenti franosi. In questo caso provvederanno a chiudere la strada utilizzando segnaletica mobile comandata a distanza».

Al vertice di ieri in Prefettura erano presenti le forze dell'ordine, vigili del fuoco compresi, rappresentanti della Provincia, dell'Anas, Genio e Protezione civile, Regole d'Ampezzo. «L'emergenza è stata gestita in modo ottimale», ha fatto presente Andrea Franceschi, sindaco di Cortina. «Il fatto che dopo un giorno si possa già riaprire la strada è senz'altro una cosa buona. C'è però da dire che, dal punto di vista geologico, il fronte franoso è ancora più complesso di quello di Coltrondo, molto più ampio e più difficile da mettere in sicurezza. Istituire un gruppo tecnico è fondamentale per avere sul territorio persone che sappiamo muoversi in situazioni di emergenza. Puntiamo infatti, e come ovvio, a essere il più pragmatici possibile».

Ma oltre alla situazione di emergenza (il materiale, tra mercoledì e la giornata di ieri, è stato stoccato nel piazzale delle Regole) si dovrà anche pensare agli interventi strutturali. «Per questo ci vuole tempo», ha precisato il primo cittadino di Cortina, «in questo momento non si possono infatti immaginare né le tempistiche né le risorse economiche che sarà necessario impiegare. Il problema, purtroppo, non è circoscritto e prevedibile in toto. Intanto, noi mettiamo in campo tutte le nostre disponibilità per una copertura che porti a risultati concreti: l'obiettivo ultimo è far sì che non ci si ritrovi in una situazione analoga tra qualche mese o al verificarsi di nuovi eventi meteorologici dannosi».

«Il fenomeno è rilevante», hanno detto dal compartimento Anas del Veneto, «e ha un precedente in questo luogo che risale al 1992 (escludendo il 22 giugno scorso, ndr). «Per questo la procedura di Protezione civile messa in campo oggi (ieri, ndr) prevede un monitoraggio sul posto correlato alle previsioni meteo, in attesa di approntare soluzioni più definitive».

Il fronte franoso ad Acquabona è serio e non deve

essere sottovalutato. «La pericolosità è evidente», ha commentato Paolo Zaltron, responsabile della Protezione civile del Comune di Belluno. «Attualmente non abbiamo ricevuto richieste da Provincia o Regione di invio di squadre. Ma, se

Alemagna a una corsia la frana sarà "vigilata"

verremo chiamati, siamo pronti a portare il nostro aiuto».

Tags frane acquabona

Notte di lavoro per decine di uomini sulla frana di Acquabona

L'Alemagna riapre a senso unico alternato

Nel pomeriggio è stata riaperta a senso unico alternato la statale 51 dove si continua a lavorare senza sosta: domani si spera di rendere transitabili entrambi i sensi di marcia di Alessandra Segafreddo

Tags frane cortina

09 luglio 2015

Lavoro alla frana di Acquabona (Foto Luca Mares GOBelluno.it) CORTINA. La statale 51 è stata parzialmente riaperta dopo la frana che si è verificata mercoledì pomeriggio ad Aquabona. Gli uomini al lavoro sul fronte franoso non si sono mai fermati: per tutta la notte, incessantemente, con le ruspe hanno raccolto i detriti, li hanno caricati sui camion che poi li hanno scaricati in vari siti dedicati. Domani si punta a rendere transitabili entrambi i sensi di marcia. Durante la notte gli uomini dell'Anas sono riusciti ad aprire una pista di collegamento fra i fronti a monte e a valle della frana, ripristinando la transitabilità di una corsia della 51 ad uso esclusivo di eventuali mezzi di soccorso. «Considerata la rilevanza del fenomeno geologico che ha un precedente solo nel 1992 in questo luogo» spiega l'Anas in una nota, «il Compartimento Anas del Veneto comunica che è stata disposta la redazione di una procedura di Protezione Civile da parte della Prefettura che prevede un monitoraggio sul posto correlato alle previsioni meteo, in attesa di approntare soluzioni più definitive».

Acquabona: le immagini della frana

Nella notte è stata estratta dalle macerie una delle auto coinvolte dalla colata. Auto dalla quale il conducente era riuscito ad uscire in tempo ed è rimasto illeso. Gli operai ora stanno cercando di creare una corsia di emergenza per consentire il transito dei mezzi di soccorso. Per raggiungere Cortina a Tai di Cadore si può deviare verso Auronzo e poi scendere per il Passo Tre Croci. Per raggiungere l'Alta Pusteria e l'Austria si deve percorrere la Carnica. Stamattina il traffico sulla regionale 48 per Auronzo era intenso.

I soccorritori in azione ad Acquabona

La strada è interessata anche da alcuni lavori di asfaltature che hanno creato il formarsi di alcune code. L'Alemagna sarà riaperta quando il lavoro di asporto sarà terminato e sarà sicura per il transito veicolare. La macchina organizzativa dell'emergenza ha funzionato bene. Le Forze dell'ordine e gli amministratori coinvolti hanno dato nuova dimostrazione di sapersi coordinare affinché in tempi rapidi si possa intervenire. Numerosi sono coloro che su Facebook, dove gli aggiornamenti sulla vicenda sono stati costanti, puntuali e precisi, sulla pagina della Questura di Belluno, ringraziano tutti coloro che sono intervenuti sul fronte franoso.

Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia sta seguendo, in costante contatto con l'Assessore alla Protezione Civile Giampaolo Bottacin, con il responsabile del Suem 118 Paolo Rosi e con quello della Protezione Civile Regionale Roberto Tonellato, l'evolversi della situazione legata all'ondata di devastanti temporali che sta colpendo numerose zone del Veneto ed ha già provocato un decesso (nell'area di Sambruson di Dolo) e una quindicina di feriti, due dei quali in codice rosso. «Abbiamo un sistema d'intervento ben collaudato dai purtroppo numerosi eventi calamitosi accaduti negli ultimi anni», dice Zaia, «e tutti i nostri uomini, sanitari, volontari, e tecnici stanno ancora una volta gettando il cuore oltre l'ostacolo». Entrambe le sale operative di Protezione Civile della Regione sono attive e lo rimarranno fino a cessate esigenze. Il maltempo ha colpito duramente numerose aree della Regione, con forti grandinate sparse

. E' già stata avviata una seppur inevitabilmente sommaria conta dei danni, che appaiono comunque ingenti. Ora c'è attesa per l'incontro che si terrà in prefettura stamattina che vedrà tutti gli enti coinvolti e le Forze dell'Ordine rinite per capire come intervenire in futuro. Il da farsi è abbastanza ingarbugliato e soprattutto chi deve intervenire è ancora un mistero. Il territorio sopra la frana di Acquabona è delle Regole, la Statale dove cade la frana è dell'Anas. Il sindaco deve gestire le emergenze come responsabile unico della Protezione Civile, ma non ha potere di intervenire su territori regolieri

Notte di lavoro per decine di uomini sulla frana di Acquabona

o dell'Anas. Del Dissesto idrogeologia se ne occupano sia la Provincia che la Regione. Gli amministratori locali oggi in prefettura chiederanno che venga chiarito chi deve intervenire e come. La problematica non sarà risolta in tempi brevi, come ha annunciato il sindaco Franceschi. Deciso chi dovrà intervenire, si dovrà capire come, si darà avvio ai vari iter burocratici, all'eterna burocrazia e poi alla realizzazione di eventuali opere che verranno indicate dagli esperti come necessarie per mitigare il rischio frana.

Tags frane cortina

Frana a Cortina, l'Alemagna riapre a senso unico alternato

L'Alemagna riapre a senso unico alternato

Nel pomeriggio è stata riaperta a senso unico alternato la statale 51 dove si continua a lavorare senza sosta: domani si spera di rendere transitabili entrambi i sensi di marcia di Alessandra Segafreddo

Tags frane cortina

09 luglio 2015

Lavoro alla frana di Acquabona (Foto Luca Mares GOBelluno.it) CORTINA. La statale 51 è stata parzialmente riaperta dopo la frana che si è verificata mercoledì pomeriggio ad Acquabona. Gli uomini al lavoro sul fronte franoso non si sono mai fermati: per tutta la notte, incessantemente, con le ruspe hanno raccolto i detriti, li hanno caricati sui camion che poi li hanno scaricati in vari siti dedicati. Domani si punta a rendere transitabili entrambi i sensi di marcia. Durante la notte gli uomini dell'Anas sono riusciti ad aprire una pista di collegamento fra i fronti a monte e a valle della frana, ripristinando la transitabilità di una corsia della 51 ad uso esclusivo di eventuali mezzi di soccorso. «Considerata la rilevanza del fenomeno geologico che ha un precedente solo nel 1992 in questo luogo» spiega l'Anas in una nota, «il Compartimento Anas del Veneto comunica che è stata disposta la redazione di una procedura di Protezione Civile da parte della Prefettura che prevede un monitoraggio sul posto correlato alle previsioni meteo, in attesa di approntare soluzioni più definitive».

Acquabona: le immagini della frana

Nella notte è stata estratta dalle macerie una delle auto coinvolte dalla colata. Auto dalla quale il conducente era riuscito ad uscire in tempo ed è rimasto illeso. Gli operai ora stanno cercando di creare una corsia di emergenza per consentire il transito dei mezzi di soccorso. Per raggiungere Cortina a Tai di Cadore si può deviare verso Auronzo e poi scendere per il Passo Tre Croci. Per raggiungere l'Alta Pusteria e l'Austria si deve percorrere la Carnica. Stamattina il traffico sulla regionale 48 per Auronzo era intenso.

I soccorritori in azione ad Acquabona

La strada è interessata anche da alcuni lavori di asfaltature che hanno creato il formarsi di alcune code. L'Alemagna sarà riaperta quando il lavoro di asporto sarà terminato e sarà sicura per il transito veicolare. La macchina organizzativa dell'emergenza ha funzionato bene. Le Forze dell'ordine e gli amministratori coinvolti hanno dato nuova dimostrazione di sapersi coordinare affinché in tempi rapidi si possa intervenire. Numerosi sono coloro che su Facebook, dove gli aggiornamenti sulla vicenda sono stati costanti, puntuali e precisi, sulla pagina della Questura di Belluno, ringraziano tutti coloro che sono intervenuti sul fronte franoso.

Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia sta seguendo, in costante contatto con l'Assessore alla Protezione Civile Giampaolo Bottacin, con il responsabile del Suem 118 Paolo Rosi e con quello della Protezione Civile Regionale Roberto Tonellato, l'evolversi della situazione legata all'ondata di devastanti temporali che sta colpendo numerose zone del Veneto ed ha già provocato un decesso (nell'area di Sambruson di Dolo) e una quindicina di feriti, due dei quali in codice rosso. «Abbiamo un sistema d'intervento ben collaudato dai purtroppo numerosi eventi calamitosi accaduti negli ultimi anni», dice Zaia, «e tutti i nostri uomini, sanitari, volontari, e tecnici stanno ancora una volta gettando il cuore oltre l'ostacolo». Entrambe le sale operative di Protezione Civile della Regione sono attive e lo rimarranno fino a cessate esigenze. Il maltempo ha colpito duramente numerose aree della Regione, con forti grandinate sparse

. E' già stata avviata una seppur inevitabilmente sommaria conta dei danni, che appaiono comunque ingenti. Ora c'è attesa per l'incontro che si terrà in prefettura stamattina che vedrà tutti gli enti coinvolti e le Forze dell'Ordine rinite per capire come intervenire in futuro. Il da farsi è abbastanza ingarbugliato e soprattutto chi deve intervenire è ancora un mistero. Il territorio sopra la frana di Acquabona è delle Regole, la Statale dove cade la frana è dell'Anas. Il sindaco deve gestire le emergenze come responsabile unico della Protezione Civile, ma non ha potere di intervenire su territori regolieri

Frana a Cortina, l'Alemagna riapre a senso unico alternato

o dell'Anas. Del Dissesto idrogeologia se ne occupano sia la Provincia che la Regione. Gli amministratori locali oggi in prefettura chiederanno che venga chiarito chi deve intervenire e come. La problematica non sarà risolta in tempi brevi, come ha annunciato il sindaco Franceschi. Deciso chi dovrà intervenire, si dovrà capire come, si darà avvio ai vari iter burocratici, all'eterna burocrazia e poi alla realizzazione di eventuali opere che verranno indicate dagli esperti come necessarie per mitigare il rischio frana.

Tags frane cortina

Ballabio, Protezione Civile in azione

Clicca per ingrandire e vedere tutte le foto

Ballabio (Balàbi) - Protezione Civile ballabiese in azione lo scorso fine settimana sul corso del torrente Grigna. E il sindaco, Alessandra Consonni, esprime «ringraziamento e riconoscenza» ai volontari per il loro lavoro di prevenzione.

UN ESITO PERFETTO. Constatato il perfetto esito dell'intervento di pulizia del corso del torrente Grigna, il sindaco di Ballabio ringrazia il coordinatore e i volontari della Protezione Civile che, nella giornata di sabato, hanno compiuto l'importante attività di cura del territorio.

LAVORO DI PREVENZIONE. «La sicurezza della nostra comunità - sottolinea Alessandra Consonni - dipende dall'attenta e costante opera di prevenzione che diversi soggetti incaricati di tutelare il bene comune svolgono nei campi di loro competenza. E' nello stesso spirito che, in altro ambito - prosegue il sindaco - ho incaricato la nostra Polizia Locale di eseguire regolari pattugliamenti sul territorio comunale. Mi rallegro che queste richieste abbiano ricevuto solerte adesione da parte dei soggetti interessati, a dimostrazione di un crescente spirito civico e di collaborazione che sta manifestandosi in paese nei campi più diversi. Esprimo sentitamente ai nostri volontari il ringraziamento e la riconoscenza da parte di tutta la comunità ballabiese».

NUOVI RESPONSABILI. L'operazione, svoltasi con adeguato impiego di mezzi e uomini sul tratto del torrente Grigna che costeggia la parte alta della via Confalonieri, fa seguito al recente incontro di presentazione al neo eletto sindaco dei nuovi responsabili della Protezione Civile di Ballabio. All'intervento hanno preso parte 6 uomini della Protezione Civile comunale: Danilo Fezzi (coordinatore responsabile), Gian Paolo Checchin (vice coordinatore), Stefano Brambilla, Roberto Invernizzi, Giuseppe Ruberto e Ovidio Valenziano.

IL VETTOVAGLIAMENTO. Da parte del sindaco non poteva mancare un grazie anche alla macelleria Crimella per il vettovagliamento offerto ai volontari. Intanto si apprende che l'operazione, in tempi brevi, verrà ripetuta: in programma c'è la pulizia di un altro tratto del torrente, all'altezza della piazza San Lorenzo.

9 luglio 2015

Emergenza ESTATE 2015: AGGIORNAMENTI su RISCHIO CALORE, INFORMAZIONI e LINK a SITI e NUMERI UTILI // Genova, ATTIVO il PIANO "emergenza caldo"

Ieri, 18:22 AUSER Liguria

Genova -

EMERGENZA ESTATE 2015: AGGIORNAMENTI SU RISCHIO CALORE, INFORMAZIONI E LINK A SITI E NUMERI UTILI // GENOVA, ATTIVO IL PIANO "EMERGENZA CALDO"

Campagna "Estate sicura" del Ministero della Salute". Disponibile sul portale dell'Auser Liguria una raccolta dei consigli e dei materiali utili diffusi dal Ministero della Salute e dalle Asl liguri per quanto concerne l'emergenza caldo

Bollettini meteo su rischio calore Per conoscere il bollettino di vigilanza della Protezione Civile, visitate la pagina dei: Bollettini di Vigilanza Meteo

Il Ministero della Salute, sul proprio sito, ha messo a disposizione un bollettino meteorologico giornaliero per diverse aree urbane del Paese: Approfondisci...

Ondate di calore - livelli di rischio, cosa fare Il livello di pre-allerta uno indica condizioni a cui potrebbero seguire ondate di calore di livello 2. Il livello di allerta due indica il verificarsi di temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili. Il livello di allerta tre indica il verificarsi di ondate di calore e di condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi. Leggi cosa fare...

Campagna "Estate sicura" del Ministero della Salute "Estate sicura 2015": bollettini meteo e consigli utili Ministero della Salute: "10 consigli per vincere il caldo"

Per informazioni e assistenza: Numero Verde gratuito 800.995.988 E' attivo tutti tutti i giorni della settimana, dalle ore 8.00 alle ore 20.00, il servizio di call center in grado di fornire ascolto, assistenza a distanza, informazioni di carattere sociale e sanitario e notizie utili per la vita quotidiana.

Info utili a cura delle ASL, sul portale di Auser Liguria Sulle pagine del portale di Auser Liguria, è possibile leggere consigli utili, scaricare materiale e conoscere i siti inerenti l'emergenza caldo e il "rischio calore" :

I consigli della ASL 3 Genovese I consigli della ASL 2 Savonese I consigli della ASL 1 Imperiese I consigli della ASL 4 Tigullio-Golfo Paradiso Scarica la guida Auser "Emergenza Estate"

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **AUSER Liguria** il giorno 2015-07-09 ed e' stato originariamente pubblicato qui www.auserliguria.it. Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-07-09 18:22:10 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

A Porto Menai e a Giare almeno 50 edifici danneggiati o distrutti. Danni per milioni

| | Condividi GENTE VENETA | Riviera | Archivio

Giovedì, 9 Luglio 2015

A Porto Menai e a Giare almeno 50 edifici danneggiati o distrutti. Danni per milioni

Il giorno dopo quello che è stato un episodio tragico per la storia recente della Riviera del Brenta, i paesi ricominciano la lunga strada verso la normalità.

Nel comune di Mira la spaventosa tromba d'aria ha gravemente danneggiato la zona di Porto Menai lungo la strada SP 22 al confine con il comune di Dolo e l'area artigianale PIP a poche centinaia di metri più a sud. La calamità, dopo aver raso al suolo ville e case nella sponda nord del Naviglio Brenta, ha attraversato il canale e ha superato perpendicolarmente prima la strada "bassa", poi la seriola veneta ed è entrata nel territorio mirese in area Porto Menai al confine con Dolo. In quel punto, nelle vicinanze di una nota azienda di materiali edili, la tromba d'aria ha investito in pieno un'auto lasciando senza vita il conducente e arrecando seri danni alle abitazioni, alcune scoperciate, altre svuotate perché attraversate internamente dal forte vento, altre ancora hanno visto il proprio tetto in tutto o quasi privo delle tegole e delle grondaie; alberi, ringhiere e cespugli sono stati spazzati via.

Pochi istanti dopo, attraversando fortunatamente una zona agricola disabitata, il piccolo tornado ha colpito una parte dei capannoni artigianali della zona industriale in località Piazza Vecchia - Giare. Anche lì alcuni capannoni sono stati scopercati e i danni hanno interessato le strutture interne.

In tutto, solo nell'area di Porto Menai gli edifici interessati da rilevanti danni sono circa una cinquantina, mentre nell'area PIP sono in corso in questo momento i sopralluoghi tecnici, e fino ad ora sembra che la tromba d'aria abbia colpito una decina di ditte. La quantificazione dei danni, ancora approssimativa in questo momento parla di circa 5 milioni nell'area di Porto Menai, mentre per l'area artigianale non vi è ancora una stima a disposizione ma prime ipotesi non si allontanano dalla stessa cifra. Ingenti anche i danni alle linee elettriche e all'illuminazione pubblica.

Nella giornata di oggi il comune di Mira diramerà e consegnerà un modulo alla popolazione interessata dalla calamità per avere stime più precise sui danni da parte dei proprietari degli immobili.

"Siamo in contatto con la Regione Veneto - dice il Sindaco di Mira Alvisio Maniero - e domani è prevista una visita del Presidente Luca Zaia nelle zone miresi. Stiamo lavorando assieme alla cittadinanza colpita per presentare un quadro complessivo dei danni alla Regione, in previsione di un rimborso che speriamo possa esserci e con una certa celerità".

Nel frattempo la solidarietà si è già mossa. "Fin dal serata di ieri, siamo stati contattati da numerosi cittadini che si sono resi disponibili ad aiutare i residenti delle zone interessate. - continua il Sindaco Maniero - Assieme a loro si sono attivati anche gli alberghi della zona per rendersi disponibili ad accogliere gli sfollati. Devo anche ringraziare le forze dell'ordine, la polizia locale, la protezione civile e i vigili del fuoco che hanno presidiato tutta la notte le vie interessate per evitare sciacallaggi nella case rimaste vuote dopo che le famiglie hanno deciso di trasferirsi da parenti e conoscenti."

Sempre parlando di solidarietà e di tanta voglia di rimboccare le maniche, durante la mattina molte associazioni di volontariato mirese hanno contattato il comune per segnalare la loro pronta disponibilità a donare dei fondi per le famiglie in difficoltà. Proprio sulla base di queste sollecitazioni, il comune di Mira ha istituito un conto corrente comunale apposito dedicato alle donazioni di tutti coloro che desiderano contribuire economicamente ai piccoli grandi lavori necessari negli immobili colpiti per far sì che essi ritornino dei luoghi accoglienti. Tutte le informazioni relative a questa iniziativa sono pubblicate nel sito istituzionale del comune di Mira.

Dalle prime ore di questa mattina è attivo un numero di riferimento unico presso il comune di Mira, al quale segnalare difficoltà e richiedere informazioni tel. 041-5628254.

"Stiamo costantemente mantenendo un presidio istituzionale presso le due aree colpite -termina il Sindaco - avvicinando le forze dell'ordine che possono supportare i residenti."

Tratto da GENTE VENETA, n.28/2015

priorità: aiutare le famiglie delle zone più colpite Raccolta fondi a treviso

«Sono immagini sconvolgenti che nessuno mai vorrebbe commentare»: sono state queste le prime parole del sindaco di Treviso, Giovanni Manildo, dopo che nella serata di mercoledì una terribile tromba d'aria ha devastato la zona della Riviera del Brenta, nel Veneziano. «Sono vicino ai cittadini e ai sindaci dei comuni colpiti» ha detto ancora il primo cittadino. «Credo che in questi momenti tutti siamo chiamati a fare la nostra parte: per questo abbiamo deciso di aprire una raccolta fondi, le cui modalità verranno rese note già da domani mattina (oggi, ndr) a favore dei cittadini e delle famiglie colpite da questo disastro. La solidarietà di Treviso e dei suoi cittadini è nota» ha proseguito Manildo. «Inoltre ho chiesto agli uomini della nostra protezione civile di rendersi disponibili a portare il loro aiuto alle forze che da ieri sono in campo».

Tromba d'aria nel Veneziano Zaia: <Ora lo stato di emergenza>

Tromba d'aria nel Veneziano Zaia: «Ora lo stato di emergenza»

Prosegue la stima dei danni della devastante tromba d'aria che mercoledì sera ha travolto la riviera del Brenta, nel Veneziano tra Mira, Dolo, Pianiga e Cazzago, causando un morto e almeno 90 feriti. Ieri l'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari ha effettuato un sopralluogo alle ville venete. «I danni sono ingenti - ha dichiarato l'assessore - e in alcuni casi irrecuperabili, sia ai complessi monumentali, sia ai parchi e alla loro vegetazione storica. Insieme ai responsabili e ai tecnici dell'Istituto regionale provvederemo ad una accurata ricognizione e a mettere in essere tutte le misure più efficaci per ripristinare un patrimonio artistico unico al mondo. D'intesa con il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia e l'Istituto Ville venete proponiamo di destinare risorse per finanziare un apposito bando, già peraltro operativo da qualche anno, al fine di poter intervenire a supporto delle dimore danneggiate dalla calamità naturale, fornendo tutto l'aiuto possibile agli interessati, anche per le procedure di messa in sicurezza e di quantificazione del danno». «Il presidente del consiglio Renzi mi ha telefonato per esprimere il suo cordoglio e la sua vicinanza alla nostra comunità - ha detto Zaia -. Per noi è una catastrofe unica che si ricorderà nella storia. Ci sono un morto e 92 feriti. Già domattina (oggi, ndr) avremo il sopralluogo della Protezione civile nazionale. Da parte mia ho già decretato lo stato di emergenza. Sono convinto che riusciremo, se si farà sinergia col governo, a liquidare centinaia di cittadini che oggi sono senza un tetto sopra la testa. Non mi azzardo a quantificare i danni che sono comunque molto ingenti». In questi momenti, ha aggiunto «viene fuori la dignità dei veneti; ho visto persone piangere anche per aver salvato la vita. Voglio dire che le tegole sparate da raffiche di vento sono riuscite ad entrare nei muri dei condomini, rompere vetri blindati, dei proiettili veri e propri, una sorta di sparatoria durata dieci minuti. La dignità e la voglia di ripartire deve essere ripagata». Zaia ha voluto inoltre ringraziare quelli che ha chiamato «gli angeli delle macerie», ovvero «i ragazzi di Terza superiore che come accadde per l'alluvione di Firenze si sono messi subito al lavoro con cariole e pale e stanno portando via le macerie. Dall'altra c'è la voglia di ripartire da subito tipica dei veneti» ha aggiunto ancora il governatore. Allarme anche dalla Coldiretti, che ha reso noto che chicchi di grandine grandi come pesche hanno raso al suolo vigneti e colture a seminativi.

Boccata d'ossigeno con i 233mila euro del bando nazionale per i lavori alla scuola

Boccata d'ossigeno con i 233mila euro del bando nazionale per i lavori alla scuola

Castiglione centra il bando nazionale dei Seimila campanili : la giunta Ferrari è l'unica del Lodigiano ad essersi vista riconoscere il finanziamento per la messa in sicurezza della scuola di via XX Settembre. Si tratta di circa 233mila euro, con cui l'amministrazione comunale potrà adeguare dal punto di vista delle normative anti-incendio il plesso delle scuole elementari. «Siamo l'unico Comune del Lodigiano ammesso - ha confermato il sindaco di Castiglione Alfredo Ferrari -: sono tutti soldi concessi a fondo perduto in arrivo dal ministero; ora seguiranno le fasi successive - ha proseguito Ferrari -: entro il 31 agosto provvederemo a preparare il capitolato di appalto, credo che questo sia un ottimo risultato per i cittadini e per l'amministrazione comunale». Anche Stefano Priori, in qualità di consigliere comunale di maggioranza e di segretario locale della Lega nord, ha commentato: «Esprimo grande soddisfazione per questo risultato importante per la comunità: l'amministrazione è riuscita, in un momento difficile per le casse comunali, a portare a casa un grande risultato, finanziamenti esterni, a fondo perduto con cui intervenire sulla scuola, per adeguarla secondo le normative attuali e per renderla dunque sicura». La struttura di via XX Settembre infatti necessita di nuovi bagni, in particolare per le persone disabili, di interventi di efficientamento energetico e adeguamento strutturale. Di fatto si tratta del completamento di opere di riqualificazione dell'immobile partite diversi anni fa. Con l'ex amministrazione si era cominciato con la pulitura della facciata lungo via XX Settembre, poi completata dall'attuale amministrazione che lo scorso anno è intervenuta anche su altri fronti come l'abbattimento delle barriere architettoniche: nel blocco A del plesso elementare la giunta Ferrari ha realizzato una rampa di accesso in corrispondenza delle scale, lunga circa 8 metri, mentre nel plesso B il Comune è intervenuto in prossimità della scala antincendio con una passerella di circa 12 metri. Ma di più. La giunta Ferrari ha provveduto anche a predisporre una nuova aula informatica dal punto di vista elettrico e ad acquistare nuovi banchi e nuove sedie. Sara Gambarini

Frana sulla strada regionale SR352 a Palmanova

[Home](#) / [Cronaca](#) /

Frana sulla strada regionale SR352 a Palmanova

Il crollo al confine con la prima cerchia difensiva della Città fortezza, fuori porta Udine

09/07/2015

Il tratto di strada regionale SR352, a confine con la prima cerchia difensiva della città fortezza di Palmanova, fuori porta Udine, continua a creare seri problemi di viabilità e sicurezza. Dopo il recente incidente che ha fatto emergere la precarietà e l'assoluta insicurezza del parapetto del ponte, oggi, a causa delle abbondanti piogge scese durante la notte scorsa, si è verificata una nuova frana sulla spalletta del sottopasso sul fossato di epoca veneziana che ha portato allo scoperto delle tubazioni e fatto crollare alcune pietre originarie della spalletta del ponte cinquecentesco.

Il Comune ha inviato celermente una comunicazione con a corredo delle foto dell'accaduto a FVG Strade SpA e al CAFC SpA.

«Questa nuova emergenza - sottolinea l'assessore comunale all'ambiente, energia, urbanistica, protezione civile e manutenzioni patrimonio Luca Piani - evidenzia, ancor di più, l'estrema necessità di intervenire urgentemente in quel tratto di strada regionale, sia mettendo in sicurezza i parapetti del ponte, sia sistemando le spallette e realizzando una passerella pedonale che permetta di attraversare quel tratto di strada moto trafficato e stretto. Auspichiamo - continua Piani - che la progettazione e la realizzazione della messa in sicurezza dell'area da parte di FVG Strade e l'iter di autorizzazione alla Soprintendenza possa avere un percorso veloce sia al parapetto sia per la passerella pedonale per eliminare i seri problemi di sicurezza viari e pedonali di un'area molto trafficata e percorsa dai turisti e dai cittadini».

A tale riguardo il Presidente di FVG Strade Giorgio Damiani in un colloquio telefono avuto con il sindaco di Palmanova Francesco Martines dopo il primo crollo del parapetto all'ingresso di Porta Udine ha assicurato che saranno messe in atto con urgenza tutte le misure per ridurre il disagio ed il pericolo in quella parte della viabilità.

[Guarda il video](#)

Cittadini a lezione di sicurezza

Home / Cronaca /

Cittadini a lezione di sicurezza

Serata informativa a Talmassons con il comandante della Compagnia carabinieri di Latisana su come proteggersi da furti e truffe

09/07/2015

Preziosi consigli ai cittadini su come difendersi dai topi d'appartamento. Li ha forniti il comandante della compagnia Carabinieri di Latisana, il capitano Filippo Sautto, nel corso della serata informativa organizzata a Talmassons e intitolata: "Furti e Truffe: come difendersi" - consigli sulla sicurezza per tutta la popolazione, in particolare per gli anziani e le fasce deboli della popolazione". Nella sua relazione il capitano Sautto, si è soffermato sulle attenzioni da tenere per evitare spiacevoli sorprese, sottolineando l'importanza della collaborazione dei cittadini con le forze dell'ordine nel segnalare qualsiasi evento e situazione sospetta, così come quella di chiudere sempre con attenzione porte e finestre e attivare formule di buon vicinato e di solidarietà, specialmente a favore delle persone più anziane.

Molto importanti sono i sistemi di videosorveglianza installati nei Comuni che, risorse permettendo, saranno sempre più ampliati. "La stretta collaborazione tra forze dell'ordine, amministrazione comunale, volontariato e cittadini - ha affermato il capitano Sautto - è il migliore deterrente contro la microcriminalità".

"Abbiamo voluto questo incontro - ha affermato il sindaco Piero Mauro Zanin - e ringraziamo l'arma dei Carabinieri e il capitano Sautto per la disponibilità dimostrata nell'informare e formare i cittadini, che sono preoccupati per la recrudescenza dei furti e delle truffe. Questa è la cittadinanza attiva che noi vogliamo". Un ringraziamento da parte della comunità di Talmassons va al comandante della stazione dei carabinieri di Mortegliano, il maresciallo capo Mirko Comisso, sempre molto disponibile, al comandante dei Vigili Urbani, il tenente Piergiuseppe Gallo, a Gianni Ponte, responsabile della Protezione civile, e ai volontari della sicurezza, che con il loro prezioso impegno sono le sentinelle del nostro territorio. Continua pertanto, dopo la costituzione dei volontari della sicurezza, dell'installazione della videosorveglianza, dell'aumento dell'apertura dell'ufficio dei vigili, l'impegno dell'amministrazione comunale a favore della sicurezza del territorio e dei cittadini.

[Guarda il video](#)

Tromba d'aria in Veneto: pronti gli aiuti dal Fvg

Home / Politica /

Tromba d'aria in Veneto: pronti gli aiuti dal Fvg

La presidente Serracchiani ha espresso solidarietà al collega Zaia dopo i danni provocati dal maltempo

09/07/2015

"Siamo a un passo e se serve aiuto siamo a disposizione". Lo ha detto la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, telefonando al presidente del Veneto, Luca Zaia, al quale ha espresso "grande solidarietà ai veneti per la calamità che ha devastato un'area del veneziano particolarmente ricca di testimonianze culturali".

"Nell'ambito delle relazioni rafforzate che uniscono le nostre regioni vicine, che appartengono al Gruppo europeo di cooperazione territoriale Euregio Senzaconfini - ha aggiunto Serracchiani - i vertici della nostra Protezione civile sono già in contatto con quelli del Veneto per valutare come dare una mano".

[Guarda il video](#)

Cortina, lento ritorno alla normalità

Senso unico alternato sull'Alemagna, riaperta ieri pomeriggio. Oggi vertice bis in Prefettura

Frana osservata speciale. L'Alemagna è stata riaperta ieri pomeriggio, seppur a senso unico alternato. Ma tutte le attenzioni continuano a rimanere puntate sul fronte franoso. L'emergenza, due settimane dopo, è tornata alle porte di Cortina. Ed è stata gestita: la Statale è rimasta bloccata per quasi 24 ore da una colata di fango e ghiaia lunga più di 200 metri, ma già oggi il flusso di traffico dovrebbe rientrare nella normalità.

Adesso l'obiettivo comune è puntare a gestire eventuali altre colate detritiche ad Acquabona, magari prevenendole. Questa la linea emersa dal vertice tra Provincia, Anas, Protezione civile e forze dell'ordine tenutosi ieri mattina in Prefettura. Una linea che ha preso forma in un tavolo di lavoro tecnico, chiamato a mettere in campo un piano di vigilanza, per gestire l'emergenza e che oggi tornerà a riunirsi.

«La situazione rimane complessa - fa sapere il capo di gabinetto della Prefettura, Andrea Celsi -. Perché è emerso che la frana di mercoledì pomeriggio rappresenta un fenomeno nuovo, diverso rispetto alle colate che avevano interessato la zona di Acquabona in precedenza. Per questo si è deciso di coordinare la gestione dell'emergenza attraverso un tavolo di lavoro tecnico, a cui prendono parte Prefettura, Provincia, Genio civile, Protezione civile regionale, Anas e forze dell'ordine. L'obiettivo è predisporre un piano di vigilanza e di interventi di emergenza».

L'occhio umano vigilerà sulla frana, dunque. E sarà in costante contatto con il Centro funzionale decentrato per le previsioni meteo. In caso di movimenti franosi, gli uomini sul campo potranno chiudere la strada e intervenire tempestivamente. «Si tratterà di un modello simile a quello di Cancia - prosegue Celsi -. Per l'ampiezza del fronte franoso, meglio l'occhio umano rispetto ai sensori elettronici».

Intanto, dopo un pomeriggio e una notte di isolamento verso sud, Cortina comincia a tornare alla normalità. Uomini e mezzi di Anas hanno lavorato incessantemente per liberare la strada ad Acquabona. La Statale 51 è stata riaperta ieri, attorno alle 17.30, a senso unico alternato, mentre la riapertura completa è prevista per oggi.(((tormend)))

AL LAVORO camion e ruspe per liberare l'Alemagna dall'ammasso dei detriti

A Celarda straripa la fognatura, ad Arsié vetri rotti***MALTEMPO SUL TERRITORIO***

(e.s.) Tanta pioggia e qualche danno per il Feltrino nella serata di mercoledì. Problemi rilevanti a San Vito di Arsié dove vento e grandine hanno spaccato vetrate e pannelli solari (ad esempio al ristorante "Ai Merli"). A Feltre disagi per la frazione di Celarda. «La pioggia e il vento ci sono stati - spiega l'assessore alla protezione civile Adis Zatta - e qualche ramo caduto c'è stato, in particolare nell'area camper di Prà del Vescovo e nella zona di Arson e Lasen. Ma interventi sulle potature li abbiamo eseguiti e in quest'ambito non abbiamo avuto particolari problemi, ora dobbiamo continuare su questa linea e andare avanti con le manutenzioni».

«Visto quello che è accaduto in altre zone della provincia - sottolinea l'assessore - il nostro territorio ha tenuto bene, e questo grazie anche agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che abbiamo attuato. Poi è vero anche che ha piovuto molto, ma abbastanza regolarmente». Punto nero Celarda, dove la fognatura è "strabordata" in strada (*in foto il tombino che straripa*). «Il problema più consistente - prosegue Zatta - è che va in pressione la fognatura di Celarda causando la risalita di acqua e sporczia sulla strada. È un problema importante ma di difficile risoluzione».(((scartone)))

Botti illegali: distrutti nella cava

SOSPIROLO Con una doppia esplosione controllata, i carabinieri ieri hanno eliminato il materiale

A Ponte Mas fatti brillare 150 chili di fuochi artificiali sequestrati a dicembre. Allertati i residenti

Due buche due esplosioni, tutto come previsto. È andata nel migliore dei modi ieri mattina la deflagrazione controllata dei 150 chili di fuochi pirotecnici illegali, che i carabinieri della Compagnia di Feltre avevano sequestrato il 23 dicembre scorso a un pizzaiolo di Sedico.

I botti sono stati fatti brillare ieri intorno all'una nella cava di Ponte Mas con gli artificieri dell'esercito del Cerimant di Padova. Tutto era iniziato alle 8.30 di mattina quando il cassone con i 150 chili di botti è stato portato dal deposito dei vigili del fuoco, dove era stato sistemato da fine dicembre, alla cava di Sospirolo. Un'operazione alla quale hanno preso parte, oltre ai carabinieri della compagnia di Feltre, con il capitano Angelo La Chimia che ha coordinato l'attività, i vigili del fuoco e i volontari della Croce Rossa Italiana con un'ambulanza, come prevede la procedura di sicurezza. I carabinieri della stazione di Sedico con i volontari protezione civile hanno provveduto a una "cinturazione" dell'area attorno al punto della deflagrazione. Le case che danno sulla cava non sono state comunque evacuate, ma i residenti avvertiti non hanno potuto affacciarsi nella zona che dava sul punto della deflagrazione per motivi di sicurezza. «L'esito degli scoppi è stato quello previsto», ha commentato in conclusione il comandante dei carabinieri della Compagnia di Feltre, Angelo La Chimia.

Distrutti fuochi, tutti illegali e anche pericolosi per un valore che si aggira sui 10mila euro. Erano tutti custoditi nel garage di un pizzaiolo a Sedico, dove vennero trovati all'antivigilia di Natale 2014. Scatole e scatole di botti che in alcuni casi arrivano a contenere anche fino a 3 chili di polvere pirica. I Maradona, Cavani, le "fontane" Alessi Hawaii, il petardo Rambo 31K, i Butterfly green Alessi made in China, scatole e scatole di Terminator 100 colpi, i Willow 100 c, Shadow 100 c, gli Ombre rosse Alessi, e tanti altri.

Nei giorni scorsi i militari della stazione di Sedico avevano ottenuto il dissequestro del materiale dalla procura di Belluno. Ancora in piedi il procedimento penale per il pizzaiolo, denunciato per detenzione senza la prescritta licenza dei botti.

Cammina sul disastro pur di non perdere l'aereo e tornare dalla famiglia**LA STORIA**

CORTINA D'AMPEZZO - Attendeva la giornata di ieri da 6 mesi, ma la frana di Acquabona ha rischiato di rovinargliela. Solo il provvidenziale intervento della polizia ha consentito a un lavoratore stagionale di non perdere l'aereo che lo doveva riportare a casa dai suoi famigliari che non vedeva da 6 mesi.

L'uomo, un portiere di turno di notte in un albergo di Cortina, l'altro pomeriggio aveva lasciato l'auto a Dogana Vecchia, visto la chiusura della strada per la frana, e in qualche modo era riuscito a arrivare al lavoro. Ieri mattina quando ha smontato però doveva affrettarsi per non perdere l'aereo che lo attendeva a Venezia e che doveva riportarlo a casa. Per questo quando ha visto che la statale d'Alemagna era ancora chiusa non si è fermato: ha cominciato a camminare a piedi nella frana, rischiando molto. Quando gli agenti del Commissariato di Cortina lo hanno visto non ci hanno pensato due volte e lo hanno aiutato. Lo hanno fatto salire in auto e lo hanno portato oltre la frana alla sua auto, consentendogli di non perdere l'aereo.

Ma fin dai primi momenti la polizia è stata sul posto a monitorare la situazione. E ieri il questore Michele Morelli, a nome della Polizia di Stato della Provincia, ha assicurato il massimo impegno per alleviare, se non il dolore, i disagi che la comunità sta patendo. Nel contempo ha espresso la vicinanza a tutta la popolazione veneta coinvolta dall'eccezionale maltempo e, in particolare, a chi o cosa ne ha subito maggiormente gli effetti.

Riaperta l'Alemagna a senso unico alternato***CORTINA***

CORTINA - Riaperta, ma con prudenza. Sulla statale 51 di Alemagna si transita a senso unico alternato, con semaforo. La circolazione dei veicoli è stata ripristinata a sole 25 ore dalla frana del pomeriggio di mercoledì, che ha chiuso l'importante arteria di collegamento internazionale verso l'Austria. La viabilità dovrebbe tornare alla normalità oggi in mattinata. Summit ieri in prefettura a Belluno per fare il punto sui lavori e la problematica geologica. L'idea è di istituire un servizio di controllo, affidato alla protezione civile o all'amministrazione locale, per bloccare il traffico, qualora si presentino situazioni meteorologiche a rischio.

Le regole da rispettare nei rifugi

di Roberto Sgobaro (*)

Per gli alpinisti e gli amanti della montagna dormire e vivere l'ambiente di un rifugio alpino è una cosa normale, ma non tutti i frequentatori sono informati o sanno comportarsi in maniera consona. Il rifugio alpino si divide in categorie: ci sono rifugi raggiungibili in macchina o con impianti di risalita e ci sono rifugi in quota, dove, seppur custoditi e gestiti per offrire un servizio di ospitalità, ristoro e pernottamento, sono raggiungibili solo a piedi. L'isolamento che caratterizza quest'ultimi, fa sì che qualsiasi tipo di approvvigionamento sia più difficile e oneroso e quindi i comportamenti e le pretese devono essere adeguate a quanto il rifugio può offrire. È però bene sapere che la vita di rifugio è una vita spartana. Solo poche strutture hanno camerette con le lenzuola, molto più spesso ci sono cameroni comuni dove si dorme su tavolati in legno con materassi uno attaccato all'altro. In tutti i rifugi ci sono coperte a disposizione, ma per l'igiene la cosa migliore è portare con se un leggerissimo sacco lenzuolo, occupa poco spazio ed ha un peso veramente irrisorio. Il bagno è rigorosamente in comune e solo in alcuni rifugi, normalmente in quelli più nuovi o moderni, vi è la possibilità di farsi una doccia calda. Per lavarsi sono sempre disponibili degli ampi lavabi. Le luci del rifugio vengono spente quasi sempre alle 22. Dopo quell'ora cala il silenzio. Nella zona notte è vietato camminare con scarpe e scarponi vari, quindi o si usano i calzoncini o le ciabatte messe a disposizione del rifugio. Pila frontale a portata di mano per potersi muovere nel caso di bisogno durante la notte quando le luci sono spente. Kit da viaggio con spazzolino e dentifricio, piccola saponetta e un leggero asciugamano sintetico. Al mattino prima di lasciare la cuccetta è buona abitudine piegare le coperte usate durante la notte. In tutti i rifugi CAI vi è un apposita bacheca con esposto il tariffario. Rispetta le altre persone e chi vi lavora. In alcune sere, soprattutto in piena stagione, ci si può trovare veramente in tanti e in poco spazio. Comportati con discrezione, evitando ogni condotta che possa infastidire chi ti sta vicino. Armato di pazienza e lascia a casa inutili pretese.

(*) *Cnsas Pordenone*

Zaia chiede a Renzi lo stato di calamità*Alberto Francesconi*

Il governatore rinvia un incontro con Mattarella e si reca sui luoghi del disastro: «Danni peggiori di quelli di un terremoto. Qui viene fuori la dignità dei veneti»

Il giorno dopo è anche peggio. Perché lo choc, come il tornado, è passato, mentre sotto il sole rimangono i segni della devastazione. Una gru divelta ed entrata come un punteruolo nel tetto di una palazzina, decine (forse centinaia) di auto schiacciate dagli alberi sradicati come fucelli, mansarde con il cielo a vista dopo che il vento ha portato via tetti e coppi seminandoli ovunque. «Altro che tromba d'aria, questo è stato un tornado - sbotta il presidente regionale Luca Zaia appena sceso da una jeep della Protezione civile - con i danni di un terremoto».

Difficile dargli torto. Lungo la strada provinciale che attraversa Cazzago di Pianiga il disastro si tocca con mano: per l'Arpav si è trattato di uno dei tornado più intensi mai avvenuti in Veneto, che ha raggiunto il livello 4 sui cinque previsti dalla scala Fujita, che misura i fenomeni atmosferici più devastanti. Con Zaia c'è l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, con il quale ha appena dichiarato con un decreto lo stato di crisi, poi ratificato in una seduta straordinaria della Giunta con un primo stanziamento di sei milioni di euro, cui seguirà la richiesta dello stato di calamità. Per vedere di persona quanto avvenuto, Zaia ha annullato l'incontro previsto con il presidente della Repubblica Mattarella: «Prima i veneti», ribadisce con il suo slogan prima di annunciare di avere ricevuto dal presidente del Consiglio Renzi e dal ministro delle Politiche agricole Martina il cordoglio del Governo. Di certo da Roma servirà di più: per questo Zaia, nonostante le richieste dei cronisti, rifiuta di ipotizzare un bilancio del tornado: «Qui è un'ecatombe - commenta - e bisognerà fare bene la cernita dei danni». Solo per Cazzago il sindaco Massimo Calzavara ipotizza un danno da 15 milioni di euro e fa aprire un conto corrente per raccogliere fondi a favore delle famiglie più colpite. Oggi, con il sopralluogo della Protezione civile nazionale, la conta dei danni sarà più chiara.

Accompagnato dal personale della Protezione civile, Zaia percorre a piedi un tratto della Provinciale, stringe le mani di commercianti che rimuovono alcuni rami degli alberi crollati sotto la forza del vento che ha attraversato il paese. Entra in una casa di via Monte Cengio che sembra uscita da un bombardamento, sale in un condominio di via Marmolada rimasto (come altri) senza il tetto. Nel cortile c'è una decina di studenti del liceo Galilei di Dolo che raccolgono mattoni e coppi con badile e carriola: «Questi sono i nostri angeli delle macerie - dice Zaia salutandoli - come gli angeli del fango dell'alluvione di Firenze». Poco più in là c'è quel che rimane del campo sportivo: le porte sono finite a decine di metri di distanza, sparpagliate sul prato anche le coppe che erano custodite in segreteria. Lavorano in silenzio, come tutti, nessuno si lamenta. Alla fine qualcuno chiede a Zaia cosa resta di questa nuova catastrofe: «Viene fuori la dignità del Veneto». Intanto il presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani ha telefonato a Zaia esprimendo grande solidarietà ai Veneti: «Siamo a un passo e se serve aiuto siamo a disposizione».

Un giorno di stipendio per le vittime del tornado***L'INIZIATIVA***

Una giornata di stipendio a favore dei veneziani colpiti dal tornado. Il sindaco di Rovigo Massimo Bergamin ha espresso la propria vicinanza e solidarietà alla popolazione toccata dalla calamità naturale che, l'altro giorno, ha provocato un morto e decine di feriti in provincia di Venezia. In diretto contatto con il Governatore Luca Zaia, Bergamin ha inteso devolvere il compenso della giornata lavorativa di ieri, invitando i suoi assessori a fare lo stesso. La stessa Amministrazione, di concerto con la Regione, «effettuerà ogni azione possibile per sostenere gli abitanti dei luoghi colpiti dalla calamità naturale anche grazie all'aiuto diretto dei rodigini e delle associazioni». «Mi sto attivando per promuovere o aderire a qualche iniziativa di raccolta fondi da destinare alle famiglie colpite - precisa il primo cittadino - Invito tutte le associazioni polesane a mettersi in contatto con me, per organizzare un pronto intervento o promuovere qualsiasi iniziativa a sostegno delle famiglie colpite». Il messaggio è stato rilanciato anche su Facebook di prima mattina: «Un bacio al cielo per chi oggi non è più tra noi».

© riproduzione riservata

Quelle nubi, ho avuto paura

<<>>

Teresio Favaretto, pensionato 77enne, si è ritrovato con la casa allagata: «Ma siamo stati fortunati»

CASALE SUL SILE - (N.D.) «Mi stavo godendo il fresco nel giardino di casa quando all'orizzonte ho notato l'avvicinarsi di un fronte di nubi minacciose. Poi in pochi minuti si è alzato un forte vento seguito da rovesci di pioggia». Parla Teresio Favaretto, 77 anni, pensionato, residente in via Morea, che ha temuto il peggio quando ha visto alcuni pali della linea telefonica davanti casa spezzarsi in due sotto le folate di vento. «Ho pensato subito -aggiunge Favaretto- ad una tromba d'aria perchè il maltempo arrivava dalla zona del Garda. La regola dei nostri vecchi dice che quando i temporali si formano dalle parti del Garda c'è da aspettarsi solo disastri. La conferma l'abbiamo avuta l'altra sera. La pioggia è entrata al piano terra della casa sospinta dal vento che soffiava in direzione ovest-est. Abbiamo lavorato un'ora con mia moglie per scopare fuori l'acqua. Abbiamo avuto paura nella mezz'ora di massima potenza del maltempo. Pur avendo subito disagi e qualche danno, tutto sommato possiamo dirci fortunati rispetto al disastro della tromba d'aria che ha seminato morte e distruzione nella Riviera del Brenta». Nella zona di via Morea ci sono stati diversi alberi abbattuti anche vicino alla nuova lottizzazione e al ristorante "Fior di Loto".

Aziende e agricoltura, danni per decine di milioni

LA PRIMA STIMA Da Banca del Veneziano e Intesa stanziamento per finanziamenti agevolati

MESTRE - Gli industriali si rimboccano le maniche per rimediare ai danni del tornado. A poche ore dal disastro che ha colpito la Riviera del Brenta Confindustria Venezia ha raccolto le prime informazioni fra gli associati che hanno avuto capannoni scoperti, pannelli fotovoltaici e infissi divelti, magazzini spazzati via dal vento a quasi 300 chilometri orari. Sono 15, secondo una prima stima, le aziende che hanno riportato i danni più seri e che ora saranno assistite dagli uffici confederali per formalizzare la richiesta di risarcimento dei danni. Fra le aziende più colpite, secondo quanto riportato da Fim Cisl, ci sono la Neon Stefanello di Dolo, ditta con 35 dipendenti che realizza insegne pubblicitarie, e l'Isosteel che si occupa di caldaie industriali con una trentina di dipendenti. Sempre a Dolo è stata scoperta in parte la Venpa spa, azienda che produce gru e carrelli elevatori con 70 addetti. Tutte imprese, osserva Matteo Masiero della Cisl, «che sono appena uscite da una crisi economica complicatissima e che devono poter ottenere il prima possibile l'agibilità per poter riprendere a lavorare».

Pesanti i danni anche al comparto agricolo: Confagricoltura Venezia stima decine di milioni di euro di danni a una prima stima. Il presidente Giulio Rocca ha fatto ieri mattina un sopralluogo in Riviera nell'area tra Mira e Dolo: «Chiediamo l'intervento degli organi preposti per la valutazione dei danni ed un tempestivo ripristino». «La situazione è molto grave», dichiara il presidente provinciale di Coldiretti Venezia Iacopo Giraldo: «I nostri associati si sono mobilitati insieme ai vigili, protezione civile e molti altri volontari per aiutare i civili in difficoltà e a mettere in sicurezza strade e abitazioni». Per far fronte ai danni Banca del Veneziano e Intesa Sanpaolo hanno messo a disposizione due plafond, rispettivamente da 5 e 10 milioni di euro, per finanziamenti a tasso agevolato finalizzati al ripristino delle attività.

A.Fra.

© riproduzione riservata

*Dal disastro spuntano gli angeli delle macerie**Alberto Francesconi*

Dal disastro spuntano gli angeli delle macerie

Come a Riese, nel giugno 2009. Forse peggio, secondo il presidente regionale Luca Zaia, «perché allora il tornado scoperchiò capannoni ma non in un'area antropizzata come questa». La devastazione è ovunque, lungo una fascia larga 700 metri che da Cazzago di Pianiga si estende con una linea sinuosa per sette chilometri fino a Porto Menai, dove il crollo di un traliccio ha bloccato l'auto sulla quale viaggiava Claudio Favaretto, il 63enne di Sambruson morto schiacciato nell'abitacolo sollevato e scaraventato a metri di distanza dalla furia del vento. Il bilancio alla fine è di una vittima e 92 feriti, uno dei quali grave. Quasi un miracolo, per un tornado che l'Arpav stima di codice 4, sui cinque della scala Fujita che classifica gli eventi atmosferici più devastanti. Ben più pesante la stima dei danni materiali: almeno 15 milioni di euro a Cazzago, 20 nel Comune di Dolo, sei a Mira.

Fra i tanti cittadini che in silenzio rimuovono rami, spostano carriere di mattoni e osservano le gru che spostano decine di alberi crollati sulle auto in sosta, c'è chi ha visto la morte in faccia. Come Carlotta, la cameriera della gelateria che era uscita per fumare una sigaretta ed è stata trascinata per una ventina di metri dal vortice di vento. Se è ancora viva deve ringraziare la prontezza d'animo che le ha consentito di aggrapparsi a un palo e di evitare di essere sollevata in aria e scaraventata più lontano. Non ha nome invece la donna che in via Monte Rosa attendeva in auto che il tornado passasse, prima di recuperare il figlio all'asilo nido. Un passante le ha urlato di uscire perché quel posto era pericoloso. Lei ha ubbidito e dopo pochi secondi un albero si è abbattuto sulla sua vettura. Anche un'altra mamma, Marta, che esce sorridendo dall'asilo nido ha avuto l'auto distrutta. La sua vecchia Dyane sembra piombata su una mina: la parte anteriore non c'è più, i semiassi sono divelti. È uno scenario di guerra, quello che offre Cazzago il giorno dopo il disastro: sono decine le case scoperchiate. Il sindaco Massimo Calzavara, che chiede a Zaia di aiutarlo a ittenere da Roma la deroga al Patto di stabilità, aveva organizzato nella vicina palestra comunale, poi adibita a "regia" dalla Protezione civile, un centro di raccolta per accogliere gli sfollati. Ma non ce n'è stato bisogno: «Subito dopo il disastro - spiega Calzavara - sono arrivate le offerte di cittadini disposti a ospitare chi non poteva fare ritorno a casa». Oltre alla disponibilità di tantissimi volontari, gli «angeli delle macerie» come li ha definiti Zaia, che si sono messi a lavorare in modo spontaneo anche se non potevano essere "arruolati" dalla Protezione civile perché privi di assicurazione. Si sono organizzati grazie al "passaparola" di whatsapp o alla rete degli scout della parrocchia guidata da don Davide Zaffin, che dalla mezzanotte di mercoledì ha girato per le case disastrose di Cazzago. Ma il merito va anche ai social network che, subito dopo il disastro, si sono mobilitati per portare all'attenzione dei media nazionali (dopo che qualcuno aveva definito il tornado un "temporale estivo") quanto avvenuto in Riviera del Brenta.

In qualche caso l'hashtag #tornadoriviera coniato per l'occasione - e rilanciato da personalità come Maria De Filippi, Rosario Fiorello ed Emma Marrone - è andato anche oltre le aspettative. Così ieri, nelle strade della Riviera già in crisi per la viabilità, sono arrivati gli immancabili curiosi, che hanno contribuito a rallentare il traffico per non perdersi il tour in auto con vista sul disastro.

© riproduzione riservata

Fulmine incendia la casa: intossicati due anziani fratelli, edificio inagibile

×

**Fulmine incendia la casa: intossicati
due anziani fratelli, edificio inagibile**

PER APPROFONDIRE: incendio, fulmine, casa, inagibile, fratelli, intossicati

di **Giorgio Zordan**

MASON - Tra le tante conseguenze dell'ondata di maltempo di ieri anche una casa incendiata da un fulmine con gli anziani occupanti portati al pronto soccorso per aver respirato l'acre fumo sviluppato dal rogo.

E' accaduto a Mason Vicentino: una saetta ha colpito l'abitazione dei fratelli Albani mandando in corto circuito l'impianto elettrico della casa. A portare soccorso ai due fratelli, un uomo ed una donna, i vigili del fuoco, i carabinieri della Compagnai di Bassano ed il personale del Suem. Una volta spente le fiamme l'abitazione è stata dichiarata inagibile per i gravi danni riportati. All'ospedale di Bassano i due anziani, oltre che per l'intossicazione da fumo, sono stati curati anche per lievi ustioni.

Da segnalare, in altra zona della provincia, anche la caduta di un grosso pino (il diametro del tronco era di poco inferiore ai due metri) che ha ostruito via Seghe a Camisano: a liberare la sede stradale con le motoseghe ci hanno pensato i pompieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 18:31 - Ultimo aggiornamento: 18:38

Strada di Alemagna: nel pomeriggio riapertura a senso unico alternat
o

×

Strada di Alemagna: nel pomeriggio**riapertura a senso unico alternato**

PER APPROFONDIRE: alemagna, belluno, cortina, acquabona, frana, anas

BELLUNO - Si è conclusa da poco la riunione in Prefettura a Belluno che ha affrontato anche l'emergenza della frana a Acquabona: l'Anas riaprirà nel pomeriggio di oggi, giovedì, a senso unico alternato la strada statale 51 "di Alemagna", chiusa ieri per la colata di fango e detriti scesa in località Acquabona (km 98,200), in provincia di Belluno. Sin da ora, oltre al soccorso pubblico, l'arteria è transitabile per il trasporto pubblico locale con scorta.

Il risultato è stato raggiunto grazie alla collaborazione fattiva di tutti gli Enti coinvolti: Anas, Comune di Cortina, Comune di San Vito di Cadore, Regole D'Ampezzo, Vigili del Fuoco e Forze dell'Ordine, Protezione Civile e Volontari.

Considerata la rilevanza del fenomeno geologico che ha un precedente solo nel 1992 in questo luogo, il Compartimento Anas del Veneto comunica che è stata disposta la redazione di una procedura di Protezione Civile da parte della Prefettura che prevede un monitoraggio sul posto correlato alle previsioni meteo, in attesa di approntare soluzioni più definitive.

Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 14:04 - Ultimo aggiornamento: 15:10

Tornado devastante, iniziata la conta dei danni: Decine di milioni

×

Tornado devastante, iniziata la conta**dei danni: «Decine di milioni»**

Una vittima e oltre 70 feriti, il giorno dopo è ancora presto

per una stima esatta di quanto è andato perso e distrutto

PER APPROFONDIRE: maltempo, cazzago, dolo, veneto, tornado dei danni: decine di milioni di euro">

dei danni: decine di milioni di euro"/>

Tornado devastante, iniziata la conta

dei danni: decine di milioni di euro

di **Andrea Penso e Vittorino Compagno**

RIVIERA DEL BRENTA - Tre o quattro minuti di furia degli elementi, devastanti. Un tornado ha attraversato e flagellato ieri la Riviera del Brenta ribaltando auto e scoperchiando tetti. Il "day after" di quello che è stato uno degli episodi più tragici nella storia recente della Riviera del Brenta, i paesi ricominciano la lunga strada verso la normalità. Lo raccontano da Mira dove la spaventosa tromba d'aria ha gravemente danneggiato la zona di Porto Menai al confine col comune di Dolo e l'area artigianale. Il maltempo, dopo aver raso al suolo ville e case nella sponda nord del Naviglio Brenta, ha attraversato il canale e superato perpendicolarmente prima la strada «bassa», poi la seriola veneta ed è entrata nel territorio di Mira. In quel punto, nelle vicinanze di una azienda di materiali edili, la tromba d'aria ha investito in pieno un'auto lasciando senza vita il conducente e arrecando seri danni alle abitazioni, alcune scoperchiate, altre svuotate perché attraversate internamente dal forte vento. Pochi istanti dopo il tornado ha colpito una parte dei capannoni artigianali della zona industriale. Anche lì alcuni tetti sono stati scoperchiati e i danni hanno interessato le strutture interne.

«In tutto, solo nell'area di Porto Menai - spiegano in Comune - gli edifici interessati da rilevanti danni sono circa una cinquantina». La quantificazione dei danni, ancora approssimativa in questo momento parla di circa 5 milioni nella sola area di Porto Menai, mentre per l'area artigianale non vi è ancora una stima a disposizione, ma le prime ipotesi non si allontanano dalla stessa cifra. Ingenti anche i danni alle linee elettriche e all'illuminazione pubblica. Nella giornata di oggi il Comune ha consegnato i moduli per avere stime più precise sui danni: «Con la Regione - dice il sindaco grillino Alvise Maniero - stiamo lavorando per stimare i danni». Nel frattempo la solidarietà si è già mossa.

Altri 10 milioni sono i danni stimati per l'agricoltura: la conta sarebbe ben superiore al momento ai 50 milioni di euro.

Maltempo anche nell'Alta Padovana

Di certo però le immagini che si sono presentate ieri ai soccorritori - in particolare a Cazzago di Pianiga, Mira, Dolo e Sambruson - lasciano intendere che i danni alle persone avrebbero potuto essere ancora peggiori.

Dolo il giorno dopo

Particolarmente colpita la zona del centro di Cazzago, in comune di Pianiga, dove in pochi minuti si è scatenato l'inferno: un vero e proprio tornado ha seminato il panico tra gli abitanti, serpeggiando tra gli edifici della frazione, mentre un tappeto di ghiaccio formato dai chicchi di grandine ha letteralmente invaso le strade.

Frana a Cortina: strada bloccata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:25 - Ultimo aggiornamento: 10 Luglio, 08:06

Smottamento per le forti piogge, crollo allo storico ponte veneziano

×

**Smottamento per le forti piogge,
crollo allo storico ponte veneziano**

Lo smottamento sulla strada regionale 352, a confine con la prima cerchia difensiva della città fortezza, fuori porta Udine
PER APPROFONDIRE: crollo, frane, maltempo, palmanova

La frana causata dal maltempo sul ponte

di **Paola Treppo**

PALMANOVA - A causa delle abbondanti piogge della notte scorsa, a Palmanova (Udine) si è staccata in queste ore una frana sulla spalletta del sottopasso sul fossato di epoca veneziana. Il cedimento ha portato allo scoperto delle tubazioni e fatto crollare alcune pietre originarie della spalletta del ponte cinquecentesco. Il Comune ha inviato subito una comunicazione a Fvg Strade Spa e al Cafc Spa.

«La nuova emergenza - fa notare l'assessore Luca Piani - evidenzia l'estrema necessità di intervenire urgentemente in quel tratto di strada regionale, la 352, a confine con la prima cerchia difensiva della città fortezza, fuori porta Udine. Vanno messi in sicurezza i parapetti del ponte, sistemate le spallette e realizzata una passerella pedonale che permetta di attraversare il tratto di strada, molto trafficato e stretto, a tutela di turisti e cittadini».

Il presidente di Fvg Strade, Giorgio Damiani, in un colloquio telefono intercorso con il sindaco di Palmanova, Francesco Martines, dopo il primo crollo del parapetto all'ingresso di Porta Udine, ha assicurato che saranno messe in atto con urgenza tutte le misure per ridurre il disagio ed il pericolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 17:57 - Ultimo aggiornamento: 18:24

per sradicare alberi e frantumare tetti

×

Tornado devastante, iniziata la conta**dei danni: «Decine di milioni»**

Una vittima e oltre 70 feriti, il giorno dopo è ancora presto

per una stima esatta di quanto è andato perso e distrutto

PER APPROFONDIRE: maltempo, cazzago, dolo, veneto, tornado dei danni: decine di milioni di euro">

dei danni: decine di milioni di euro"/>

Tornado devastante, iniziata la conta

dei danni: decine di milioni di euro

di Andrea Penso e Vittorino Compagno

RIVIERA DEL BRENTA - Tre o quattro minuti di furia degli elementi, devastanti. Un tornado ha attraversato e flagellato ieri la Riviera del Brenta ribaltando auto e scoperchiando tetti. Il "day after" di quello che è stato uno degli episodi più tragici nella storia recente della Riviera del Brenta, i paesi ricominciano la lunga strada verso la normalità. Lo raccontano da Mira dove la spaventosa tromba d'aria ha gravemente danneggiato la zona di Porto Menai al confine col comune di Dolo e l'area artigianale. Il maltempo, dopo aver raso al suolo ville e case nella sponda nord del Naviglio Brenta, ha attraversato il canale e superato perpendicolarmente prima la strada «bassa», poi la seriola veneta ed è entrata nel territorio di Mira. In quel punto, nelle vicinanze di una azienda di materiali edili, la tromba d'aria ha investito in pieno un'auto lasciando senza vita il conducente e arrecando seri danni alle abitazioni, alcune scoperchiate, altre svuotate perché attraversate internamente dal forte vento. Pochi istanti dopo il tornado ha colpito una parte dei capannoni artigianali della zona industriale. Anche lì alcuni tetti sono stati scoperchiati e i danni hanno interessato le strutture interne.

«In tutto, solo nell'area di Porto Menai - spiegano in Comune - gli edifici interessati da rilevanti danni sono circa una cinquantina». La quantificazione dei danni, ancora approssimativa in questo momento parla di circa 5 milioni nella sola area di Porto Menai, mentre per l'area artigianale non vi è ancora una stima a disposizione, ma le prime ipotesi non si allontanano dalla stessa cifra. Ingenti anche i danni alle linee elettriche e all'illuminazione pubblica. Nella giornata di oggi il Comune ha consegnato i moduli per avere stime più precise sui danni: «Con la Regione - dice il sindaco grillino Alvise Maniero - stiamo lavorando per stimare i danni». Nel frattempo la solidarietà si è già mossa.

Altri 10 milioni sono i danni stimati per l'agricoltura: la conta sarebbe ben superiore al momento ai 50 milioni di euro.

Maltempo anche nell'Alta Padovana

Di certo però le immagini che si sono presentate ieri ai soccorritori - in particolare a Cazzago di Pianiga, Mira, Dolo e Sambruson - lasciano intendere che i danni alle persone avrebbero potuto essere ancora peggiori.

Dolo il giorno dopo

Particolarmente colpita la zona del centro di Cazzago, in comune di Pianiga, dove in pochi minuti si è scatenato l'inferno: un vero e proprio tornado ha seminato il panico tra gli abitanti, serpeggiando tra gli edifici della frazione, mentre un tappeto di ghiaccio formato dai chicchi di grandine ha letteralmente invaso le strade.

Frana a Cortina: strada bloccata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:25 - Ultimo aggiornamento: 10 Luglio, 08:06

e studenti mobilitati con Whatsapp

×

Ecco gli "Angeli del tornado", giovani

Al lavoro con badile e carriola i ragazzi
delle scuole superiori di Dolo

PER APPROFONDIRE: tornado, Cazzago, volontariato, mira, angeli

DOLO-MIRA - Si sono mobilitati grazie a whatsapp e ieri mattina, a poche ore dal tornado che ha devastato la Riviera del Brenta, erano già al lavoro con pala e badile. Sono gli "angeli delle macerie", come li ha ribattezzati il presidente della Regione Luca Zaia in analogia con gli "angeli del fango" mobilitati per l'alluvione di Firenze del '66. I più giovani hanno 16 anni e studiano al liceo Galilei di Dolo: sono al lavoro in via Marmolada per rimuovere coppi e calcinacci caduti dal tetto, scoperchiato dal tornado.

Altri ragazzi sono stati mobilitati dal parroco, don Davide Zaffin, mentre alcuni universitari si sono messi a disposizione della Protezione civile. Non tutti però hanno potuto essere "arruolati" perchè privi di assicurazione ma hanno potuto lavorare come semplici volontari dove c'era necessità.

Tutti i particolari sul Gazzettino del 10 luglio

Giovedì 9 Luglio 2015, 18:55 - Ultimo aggiornamento: 19:12

dimora colpita dal tornado

×

Villa Fini rasa al suolo: l'antica

PER APPROFONDIRE: villa fini, dolo, tornado, maltempo: [dimora colpita dal tornado](#)>
[dimora colpita dal tornado](#)</>

Villa Fini rasa al suolo: l'antica

[dimora colpita dal tornado](#)

DOLO - Colpita dal tornado anche villa Fini. La dimora sorge sulla strada che da Dolo porta a Mira, nel quartiere Cesare Musatti, nel comune di Dolo, ed è stata investita in pieno dalla tromba d'aria che ieri ha devastato tutta la Riviera del Brenta. Le immagini del prima e del dopo sono state postate su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:49 - Ultimo aggiornamento: 11:01

Cazzago spazzato via dal tornado Abbiamo avuto paura di morire

×

Cazzago spazzato via dal tornado**«Abbiamo avuto paura di morire»**

PER APPROFONDIRE: maltempo, cazzago, dolo, veneto, tornado

CAZZAGO - «Un'apocalisse, non ci sono altre parole. Per un lungo momento ho temuto di morire».

Comincia così il racconto di uno dei titolari dei negozi del centro di Cazzago, nella zona in cui il vento sradicando alberi e capovolgendo automobili ha causato i danni più ingenti e vistosi. «Era tutto calmo, e nel giro di pochi secondi è iniziata prima la grandine e poi la tromba d'aria. Abbiamo visto alberi e grondaie volare ovunque, per non parlare delle macchine che sono state letteralmente bombardate dalla pioggia di ghiaccio e calcinacci. Poteva essere veramente una tragedia».

(a.pen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:14 - Ultimo aggiornamento: 10:31

La vittima: Claudio, la sua auto sollevata e risucchiata dal vortice

×

La vittima: Claudio, la sua auto sollevata e risucchiata dal vortice

PER APPROFONDIRE: maltempo, cazzago, dolo, veneto, tornado

di Luisa Giantin e Vittorino Compagno

DOLO - Un morto ha già un nome: è Claudio Favaretto di Sambruson di Dolo, schiacciato nella sua auto sollevata e risucchiata dalla tromba d'aria a Porto Menai. Ma nella tarda serata di ieri, attorno a mezzanotte, si è rincorsa la voce di una seconda vittima del maltempo. E il tragico bilancio potrebbe perfino salire.

«Ieri pomeriggio in piena emergenza gli equipaggi delle ambulanze intervenuti ieri pomeriggio tra Dolo e Mira sono stati molti - spiegano dall'Asl 13 - anche da Treviso, tutti coordinati dal 118 e purtroppo molti erano codici rossi». Ieri sera gli ospedali di Dolo e Mirano erano in piena emergenza con personale richiamato d'urgenza al lavoro e decine e decine di persone al Pronto soccorso. «Molti i feriti portati a Dolo e anche a Mirano, una cosa mai vista» conferma Pietro Pacelli, responsabile del Dipartimento di emergenza dell'Asl 13, che ieri dall'estero dove era in vacanza ha coordinato le operazioni di soccorso insieme al dottor Biagio Epifani, dirigente medico responsabile del Pronto soccorso di Dolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:42 - Ultimo aggiornamento: 11:41

Villa Fini rasa al suolo: l'antica dimora colpita dal tornado

×

**Villa Fini rasa al suolo: l'antica
dimora colpita dal tornado**

PER APPROFONDIRE: villa fini, dolo, tornado, maltempo: [dimora colpita dal tornado](#)">
dimora colpita dal tornado"/>

Villa Fini rasa al suolo: l'antica
dimora colpita dal tornado

DOLO - Colpita dal tornado anche villa Fini. La dimora sorge sulla strada che da Dolo porta a Mira, nel quartiere Cesare Musatti, nel comune di Dolo, ed è stata investita in pieno dalla tromba d'aria che ieri ha devastato tutta la Riviera del Brenta. Le immagini del prima e del dopo sono state postate su Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:49 - Ultimo aggiornamento: 11:01

Tornado devastante provoca una vittima, 70 feriti e danni per decine di milioni

×

Tornado devastante, iniziata la conta

dei danni: «Decine di milioni»

Una vittima e oltre 70 feriti, il giorno dopo è ancora presto

per una stima esatta di quanto è andato perso e distrutto

PER APPROFONDIRE: maltempo, cazzago, dolo, veneto, tornado dei danni: decine di milioni di euro">

dei danni: decine di milioni di euro"/>

Tornado devastante, iniziata la conta

dei danni: decine di milioni di euro

di Andrea Penso e Vittorino Compagno

RIVIERA DEL BRENTA - Tre o quattro minuti di furia degli elementi, devastanti. Un tornado ha attraversato e flagellato ieri la Riviera del Brenta ribaltando auto e scoperchiando tetti. Il "day after" di quello che è stato uno degli episodi più tragici nella storia recente della Riviera del Brenta, i paesi ricominciano la lunga strada verso la normalità. Lo raccontano da Mira dove la spaventosa tromba d'aria ha gravemente danneggiato la zona di Porto Menai al confine col comune di Dolo e l'area artigianale. Il maltempo, dopo aver raso al suolo ville e case nella sponda nord del Naviglio Brenta, ha attraversato il canale e superato perpendicolarmente prima la strada «bassa», poi la seriola veneta ed è entrata nel territorio di Mira. In quel punto, nelle vicinanze di una azienda di materiali edili, la tromba d'aria ha investito in pieno un'auto lasciando senza vita il conducente e arrecando seri danni alle abitazioni, alcune scoperchiate, altre svuotate perché attraversate internamente dal forte vento. Pochi istanti dopo il tornado ha colpito una parte dei capannoni artigianali della zona industriale. Anche lì alcuni tetti sono stati scoperchiati e i danni hanno interessato le strutture interne.

«In tutto, solo nell'area di Porto Menai - spiegano in Comune - gli edifici interessati da rilevanti danni sono circa una cinquantina». La quantificazione dei danni, ancora approssimativa in questo momento parla di circa 5 milioni nella sola area di Porto Menai, mentre per l'area artigianale non vi è ancora una stima a disposizione, ma le prime ipotesi non si allontanano dalla stessa cifra. Ingenti anche i danni alle linee elettriche e all'illuminazione pubblica. Nella giornata di oggi il Comune ha consegnato i moduli per avere stime più precise sui danni: «Con la Regione - dice il sindaco grillino Alvise Maniero - stiamo lavorando per stimare i danni». Nel frattempo la solidarietà si è già mossa.

Altri 10 milioni sono i danni stimati per l'agricoltura: la conta sarebbe ben superiore al momento ai 50 milioni di euro.

Maltempo anche nell'Alta Padovana

Di certo però le immagini che si sono presentate ieri ai soccorritori - in particolare a Cazzago di Pianiga, Mira, Dolo e Sambruson - lasciano intendere che i danni alle persone avrebbero potuto essere ancora peggiori.

Dolo il giorno dopo

Particolarmente colpita la zona del centro di Cazzago, in comune di Pianiga, dove in pochi minuti si è scatenato l'inferno: un vero e proprio tornado ha seminato il panico tra gli abitanti, serpeggiando tra gli edifici della frazione, mentre un tappeto di ghiaccio formato dai chicchi di grandine ha letteralmente invaso le strade.

Frana a Cortina: strada bloccata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:25 - Ultimo aggiornamento: 10 Luglio, 08:06

Tornado devastante, iniziata la conta dei danni: decine di milioni di euro

×

Tornado devastante, iniziata la conta

dei danni: «Decine di milioni»

Una vittima e oltre 70 feriti, il giorno dopo è ancora presto

per una stima esatta di quanto è andato perso e distrutto

PER APPROFONDIRE: maltempo, cazzago, dolo, veneto, tornado dei danni: decine di milioni di euro">

dei danni: decine di milioni di euro"/>

Tornado devastante, iniziata la conta

dei danni: decine di milioni di euro

di **Andrea Penso e Vittorino Compagno**

RIVIERA DEL BRENTA - Tre o quattro minuti di furia degli elementi, devastanti. Un tornado ha attraversato e flagellato ieri la Riviera del Brenta ribaltando auto e scoperchiando tetti. Il "day after" di quello che è stato uno degli episodi più tragici nella storia recente della Riviera del Brenta, i paesi ricominciano la lunga strada verso la normalità. Lo raccontano da Mira dove la spaventosa tromba d'aria ha gravemente danneggiato la zona di Porto Menai al confine col comune di Dolo e l'area artigianale. Il maltempo, dopo aver raso al suolo ville e case nella sponda nord del Naviglio Brenta, ha attraversato il canale e superato perpendicolarmente prima la strada «bassa», poi la seriola veneta ed è entrata nel territorio di Mira. In quel punto, nelle vicinanze di una azienda di materiali edili, la tromba d'aria ha investito in pieno un'auto lasciando senza vita il conducente e arrecando seri danni alle abitazioni, alcune scoperchiate, altre svuotate perché attraversate internamente dal forte vento. Pochi istanti dopo il tornado ha colpito una parte dei capannoni artigianali della zona industriale. Anche lì alcuni tetti sono stati scoperchiati e i danni hanno interessato le strutture interne.

«In tutto, solo nell'area di Porto Menai - spiegano in Comune - gli edifici interessati da rilevanti danni sono circa una cinquantina». La quantificazione dei danni, ancora approssimativa in questo momento parla di circa 5 milioni nella sola area di Porto Menai, mentre per l'area artigianale non vi è ancora una stima a disposizione, ma le prime ipotesi non si allontanano dalla stessa cifra. Ingenti anche i danni alle linee elettriche e all'illuminazione pubblica. Nella giornata di oggi il Comune ha consegnato i moduli per avere stime più precise sui danni: «Con la Regione - dice il sindaco grillino Alvise Maniero - stiamo lavorando per stimare i danni». Nel frattempo la solidarietà si è già mossa.

Altri 10 milioni sono i danni stimati per l'agricoltura: la conta sarebbe ben superiore al momento ai 50 milioni di euro.

Maltempo anche nell'Alta Padovana

Di certo però le immagini che si sono presentate ieri ai soccorritori - in particolare a Cazzago di Pianiga, Mira, Dolo e Sambruson - lasciano intendere che i danni alle persone avrebbero potuto essere ancora peggiori.

Dolo il giorno dopo

Particolarmente colpita la zona del centro di Cazzago, in comune di Pianiga, dove in pochi minuti si è scatenato l'inferno: un vero e proprio tornado ha seminato il panico tra gli abitanti, serpeggiando tra gli edifici della frazione, mentre un tappeto di ghiaccio formato dai chicchi di grandine ha letteralmente invaso le strade.

Frana a Cortina: strada bloccata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 9 Luglio 2015, 10:25 - Ultimo aggiornamento: 10 Luglio, 08:06

Tornado come una bomba. È stato di crisi

LA TRAGEDIA. Sopralluogo del governatore Zaia il giorno dopo la catastrofe che ha causato la morte di un commerciante e ferito quasi 80 persone. Oltre 150 sfollati

Raffiche a oltre 300 km all'ora Maxi-danni da quantificare Gli "angeli delle macerie" già al lavoro per iniziare a ricostruire

e-mail print

venerdì 10 luglio 2015 **REGIONE**,

Un'immagine aerea dei Vigili del fuoco dimostra la distruzione seminata dal tornado nel ... Cristina
GiacomuzzoINVIATA A PIANIGA (VE)Tegole dei tetti trasformati in proiettili sparati dalle raffiche di vento. Raffiche a
oltre 300 chilometri orari: uno dei fenomeni più forti degli ultimi 80 anni, segnala l'Arpav. «Un coppo ha bucato la
tapparella e rotto il vetro della finestra che avevo chiuso. Le schegge si sono infilzate sul lettino del mio nipotino. Lui?
L'avevo appena preso in braccio: sentivo che qualcosa di brutto stava per capitare». Marisa Bonaldi abita in via Gran
Sasso a Cazzago di Pianiga. Lì, mercoledì poco dopo le 17.30, si è scatenato l'inferno: le auto che erano in strada
sollevate in aria, gli alberi lì vicino che si spezzavano. Il suo condominio è stato scoperchiato. A Massimo Niero, titolare
del "2 punto 15" risto-cicchetteria di via Monviso, qualche strada più in là, è andata peggio: ha un taglio sulla testa, un
braccio ko e tre costole rotte. Ieri mattina però era già al lavoro per ripulire e riaprire il prima possibile. Quando si è visto
arrivare il governatore Luca Zaia, con il neo assessore alla protezione civile, Gianpaolo Bottacini e il sindaco di Pianiga,
Massimo Calzavara, gli è salito il groppo in gola. Chi si aspettava di scampare a quell'inferno? A quegli interminabili
minuti di terrore che hanno coinvolto anche Dolo e Mira dove ci sono anche edifici praticamente rasi al suolo Zaia ha dato
un nome: «Non si tratta di una tromba d'aria, ma di un tornado -ha detto ieri sopralluogo-. Una devastazione». IL
BILANCIO. Il bollettino di guerra è pesantissimo. Un morto: un commerciante di 63 anni di Dolo, Claudio Favaretto. Era
alla guida della sua auto a Mira quando il vento ha sollevato la vettura che si poi schiantata. L'uomo è deceduto sul colpo.
I feriti sono 72 dei quali due in gravi condizioni e 53 si sono presentati in ospedale. I danni? Qui, come nelle altre zone
devastate, sono ancora in fase di valutazione. Ieri sera i vigili del fuoco stavano ancora verificando l'agibilità delle case.
Si stima che siano almeno 150 le famiglie sfollate. Centinaia le attività produttive che hanno riportato danni.STATO DI
CRISI. Il sindaco di Pianiga ha chiesto a Zaia come muoversi. «Non ci azzardiamo adesso a quantificare i danni che sono
comunque molto ingenti. Aspettiamo di raccogliere i dati», ha subito spiegato Zaia. Lui di emergenze ormai se ne intende.
Nel 2010 mezzo Veneto era finito sotto acqua. Ora la tragedia è diversa, ma le procedure per ottenere i soldi dallo Stato
per la ricostruzione sono le stesse. Spiega Zaia: «Abbiamo già decretato lo stato di crisi. E domani (cioè oggi, ndr) un
sopralluogo con la Protezione civile nazionale. Poco fa mi ha telefonato il premier, Renzi, per esprimere il suo cordoglio e
la sua vicinanza». Zaia sa che appena avrà le carte, andrà a battere cassa al Governo per avere i fondi per ripartire».
Intanto, nel pomeriggio la giunta straordinaria ha stanziato 6 milioni di euro per gli interventi di massima
urgenza.ANGELI DELLE MACERIE. «Una catastrofe - l'ha definita così Zaia - che lascia il segno dentro. Ho visto
persone piangere anche per aver salvato la vita». Come l'anziano che ha convinto una nonna, seduta nell'auto in attesa
che arrivasse l'ora per recuperare il nipotino dall'asilo privato, a mettersi al riparo. Appena qualche istante dopo si è
scatenato l'inferno. L'auto è stata schiacciata da un albero divelto dal vento. Sarebbe morta. «In queste situazioni -
conclude Zaia - viene fuori la grande dignità dei veneti. E la voglia di ripartire. Grazie anche agli "angeli delle macerie"».
Come Andrea Rocca, 17 anni, liceale. «Sono venuto qui con i miei compagni per aiutare a ripulire. Pianiga deve tornare
come prima. Anzi, ancora più bella».o COPYRIGHT

Rasa al suolo una villa del '600 Cortina, strada riaperta a metà

FERITO ANCHE IL PATRIMONIO ARTISTICO. Sono più di una decina i monumenti danneggiati

Rasa al suolo una villa del '600

Cortina, strada riaperta a metà

Valanga di interventi di solidarietà anche dalla politica: varie le ipotesi di aiuti finanziari al Veneziano
e-mail print

venerdì 10 luglio 2015 **REGIONE**,

La villa Fini come era prima e le macerie che ora restano VENEZIANon solo famiglie e imprese. Anche il patrimonio artistico veneto è stato terribilmente colpito. Ha fatto infatti il giro d'Italia la notizia che una villa del '600, villa Fini di Dolo, è tra gli edifici distrutti dalla tromba d'aria che ha devastato la Riviera del Brenta, storica dimora aristocratica di villeggiatura per i nobili veneti. È nota come villa Santorini-Toderini-Fini: un complesso, con corpo centrale e barchessa laterale, dov'era stato allestito un ristorante. Il tornado l'ha cancellato: è rimasto solo il pavimento al piano terra. Spazzati via anche alberi plurisecolari, recinzione in ferro battuto, statue decorative lungo il viale, facciata con finestre ad arco su due piani e timpano con pinnacoli e tre cariatidi. ALTRE VILLE COLPITE. L'Associazione Ville venete ha espresso solidarietà ai proprietari della villa, distrutti dall'aver perso tutto: «L'onere di assicurazioni, ripristini, manutenzioni - denuncia il presidente Alberto Passi - ricade esclusivamente sempre sui proprietari». Ma sono in tutto una decina, secondo una prima ricognizione, le ville storiche venete che hanno subito danni. Secondo una mappatura fatta dall'Ente regionale Ville venete, presieduto dalla vicentina Giuliana Fontanella, oltre a villa Fini distrutta ci sono gravi danni anche per villa Ducale e villa Caggiano. Colpite con danni ingenti - specie nei tetti, camini e giardini - anche villa Migliorini, villa Fattoretto, villa Gradenigo, villa Velluti, villa Tito, barchessa Giraldo, villa Gasparini, villa Andreucci Sicurella, Cà da Mosto, villa Mocenigo, villa Molin e Cà Rizzoli. Sono tutte dimore che pur essendo private vengono aperte su richiesta ai visitatori. SOLIDARIETÀ. Dal presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti in giù, sono intervenuti tra gli altri rappresentanti di Lega, Forza Italia, Pd, Lista Tosi, Udc, Movimento 5 Stelle. Tra le iniziative proposte, un fondo straordinario statale da affidare ai sindaci, l'esenzione dei Comuni colpiti dal Patto di stabilità e il rinvio delle tasse da pagare, alloggi a disposizione degli sfollati offerti dal Comune di Padova, l'utilizzo per i soccorsi dei 50 milioni-marchetta messi in bilancio regionale, la creazione di un conto corrente per raccogliere offerte di cittadini. CORTINA: STRADA RIAPERTA A SENSO UNICO ALTERNATO. Tragedia sfiorata per il maltempo, come noto, anche a Cortina, dove una vasta frana che ha bloccato anche due auto - salvi per fortuna i conducenti - ha interrotto mercoledì la statale in località Acquabona. Grazie al lavoro di un esercito di uomini e mezzi dei vari enti e forze dell'ordine si è riusciti prima ad aprire un varco per i mezzi pubblici, poi ieri pomeriggio l'Anas ha annunciato la riapertura della strada a senso unico alternato. La frana preoccupa: era dal '92 che non si registrava un fenomeno simile: è stata quindi attivata una procedura di Protezione civile per il monitoraggio dell'area.

Zaia stanZIA sei milioni e dichiara lo stato di crisi

Zaia stanZIA sei milioni
e dichiara lo stato di crisi

La Regione ha garantito i primi fondi per gli interventi di massima urgenza

Il cordoglio del premier Renzi, oggi sopralluogo della Protezione civile nazionale

di Francesco Furlan w VENEZIA Sei milioni per le popolazioni dei tre comuni della Riviera del Brenta investiti dal tornado di mercoledì e la dichiarazione dello stato di crisi «a seguito degli eccezionali fenomeni atmosferici che hanno colpito alcune aree del Veneto». Il presidente del Veneto Luca Zaia aveva annunciato in mattinata durante il sopralluogo fatto a Cazzago di Pianiga e a Dolo la convocazione della giunta straordinaria per un primo stanziamento e nel pomeriggio è arrivata la conferma. La Regione ha infatti messo sul piatto 6 milioni di euro - di cui 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio - per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita. La prima parte di uno stanziamento di cui, ha ricordato Zaia durante il sopralluogo, dovrà farsi carico anche il governo. «In mattinata mi ha telefonato il premier Renzi e mi ha testimoniato la sua solidarietà e il cordoglio per la vittima», ha detto Zaia, «ora speriamo che arrivi anche un aiuto economico da parte del governo». Nel pomeriggio poi è arrivata anche la telefonata del ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. E anche per ciò che riguarda il settore agricolo, pure gravemente colpito, l'assessore Giuseppe Pan ha attivato l'Avepa - l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura - per la ricognizione della situazione. Il presidente della Regione è arrivato a Cazzago di Pianiga, sede della centrale operativa dei vigili del fuoco - impegnati in centinaia di volontari con dieci squadre - assieme al nuovo assessore regionale alla Protezione civile, il bellunese Gianpaolo Bottacin. Doveva essere a Roma ma ha annullato la sua partecipazione alla visita dei presidenti della Regione al capo dello Stato Sergio Mattarella prevista in mattinata. «Con quello che è successo», ha spiegato «non potevo certo andare a Roma, dovevo stare qui, con il mio Veneto». Zaia, accompagnato dal sindaco di Pianiga Massimo Calzavara, ha fatto un sopralluogo nelle zone più colpite di Pianiga, e poi lo stesso per Dolo e Sambruson. «Se qualcuno non sapesse che c'è stata una tromba d'aria direbbe che c'è stato un terremoto, perché questa è la situazione che ci troviamo davanti, ma sono convinto che riusciremo, se si farà sinergia con il Governo», ha garantito «a liquidare centinaia di cittadini che oggi sono senza un tetto sopra la testa. Non mi azzardo a quantificare i danni, molto ingenti». Almeno 55 milioni di euro, a sommare le stime fatte dai sindaci tre comuni coinvolti, Pianiga, Dolo e Mira. Non a caso, per dare contezza al governo del disastro che si è abbattuto sulla Riviera, questa mattina alle 11.30 è previsto anche un sopralluogo della protezione civile nazionale. Una visita che, informa in una nota il Dipartimento nazionale della protezione civile, servirà per «acquisire direttamente le informazioni necessarie all'istruttoria per la deliberazione dello stato di emergenza». A sostegno della Riviera del Brenta si sono mossi anche tutti i deputati del Veneto che in una lettera al presidente del Consiglio Renzi chiedono al governo di «attivarsi per l'istituzione di un fondo o stanziamento straordinario da destinare ai cittadini». Per poter riscuotere i soldi che eventualmente arriveranno a famiglie e imprese colpite dai danni bisognerà seguire l'iter previsto, informazioni e moduli sono disponibili nei comuni di residenza che, nei municipi, hanno attivato specifici sportelli a disposizione dei cittadini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque alloggi per le vittime del maltempo

Cinque alloggi
per le vittime
del maltempo

offerti da bitonci

Il sindaco Bitonci ha offerto cinque alloggi comunali in vendita per famiglie veneziane sfollate a causa della tromba
d'aria. MALFITANO A PAGINA 19

Nel week end tempo stabile e soleggiato

le previsioni per i prossimi giorni

In riferimento alla situazione meteorologica il Centro funzionale decentrato della Regione, per garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema di Protezione Civile, ha decretato, fino alle 14 di oggi, lo stato di attenzione su tutto il territorio del Veneto, malgrado le previsioni rassicuranti per il territorio. Dopo il transito di una fase di intensa instabilità che ha portato un calo dei valori termici e dell'umidità, nei prossimi giorni il tempo sarà più stabile e soleggiato, con un graduale aumento delle temperature, almeno fino al fine settimana. Per oggi l'Arpav prevede tempo stabile e ben soleggiato con cielo in prevalenza sereno; clima asciutto e ventilato, precipitazioni assenti e temperature senza variazioni di rilievo. Domani, tempo stabile e soleggiato, salvo qualche nube alta in transito e locali annuvolamenti specie sui rilievi al pomeriggio con precipitazioni prevalentemente assenti salvo la possibilità di qualche locale piovasco o breve rovescio in montagna, specie sulle Dolomiti, nel pomeriggio. Domenica, tempo in prevalenza soleggiato salvo annuvolamenti nel pomeriggio- sera sulle zone montane e pedemontane. Lunedì, infine, tempo perlopiù soleggiato, ma con occasionale nuvolosità in transito. Possibili locali piovaschi-rovesci pomeridiani sui rilievi.

I migranti in aiuto agli sfollati Ricambiamo per l'ospitalità

I migranti in aiuto agli sfollati

«Ricambiamo per l'ospitalità»

Oggi i profughi ospitati nelle strutture della cooperativa Percorso Vita di don Luca Favarin andranno nelle zone di Dolo, Mira e Pianiga per aiutare gli sfollati a rimuovere le macerie e rimettere in sicurezza le case. Sono una decina i migranti impegnati nell'operazione-solidarietà. Spiega Stefano Ferro, uno dei responsabili della cooperativa: «Sono stati loro a chiederci di dare una mano per ricambiare l'ospitalità che il Veneto ha offerto loro». E così il gruppetto di migranti si metterà a disposizione della Protezione Civile presente in zona per effettuare tutti gli interventi ritenuti utili all'aiuto dei residenti colpiti dalla devastazione della tromba d'aria. I migranti partiranno questa mattina insieme ai volontari raccolti durante la festa di Sherwood, a seguito dell'appello fatto dalla radio. Ieri sera intanto, allo Sherwood, c'è stata la prova finale del corso di pizzaiolo che ha coinvolto gli stranieri. Un'iniziativa finalizzata ad aiutare i migranti ad imparare un mestiere che sarà utile per il loro inserimento lavorativo in Italia o all'estero. (c.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari contro gli sciacalli

La protezione civile di Vigonza è intervenuta a Cazzago con compiti di vigilanza

VIGONZA Una squadra di volontari di Protezione Civile di Vigonza è andata ieri in supporto ai colleghi di Pianiga per dar loro il cambio nel presiedere il centro di Cazzago, chiuso per permettere il ripristino dagli enormi danni causati dal tornado di mercoledì. È stato il sindaco Nunzio Tacchetto ieri all'alba a chiedere al suo pari di Pianiga se avesse bisogno di un aiuto. La risposta è stata no, ce la facciamo. «Però nel primo pomeriggio il sindaco di Pianiga Massimo Calzavara ha accolto la nostra offerta, i suoi volontari avevano bisogno di qualche ora di pausa visto che erano sul campo da quasi 24 ore» spiega Tacchetto «e, nonostante serva un permesso regionale per far intervenire i volontari in una provincia diversa dalla propria, d'accordo con il coordinatore dei nostri volontari abbiamo inviato una squadra a titolo di cortesia. Naturalmente abbiamo presentato richiesta in Regione e oggi dovrebbe arrivare il via libera». Alle 15.30 è partita una squadra di quattro volontari formata da Lorenzo Noventa, Luigi Gaiani, Claudio Toniolo e Gianni Simonato. «I nostri uomini restano a margine della zona rossa per permettere ai professionisti di lavorare in tranquillità e sicurezza» spiega Valter Loreggian, il coordinatore «hanno il compito di far accedere a piedi solo i residenti e distribuire acqua e viveri». I volontari di Vigonza sono rimasti a Cazzago fino a notte presidiando una parte dell'area rossa. «Dobbiamo impedire l'accesso ai tanti curiosi che intralcerrebbero il lavoro dei Vigili del Fuoco e degli operai del Comune e delle ditte private» dice Noventa, che sotto un sole cocente fa opera di persuasione verso coloro che vorrebbero guardare, fotografare. Fra cumuli di macerie a bordo carreggiata e marciapiedi squarciati da pensiline divelte dalla furia del vento si muove Gaiani: «Ci fermiamo fino a sera, dobbiamo tenere gli occhi bene aperti e fare attenzione agli sciacalli che tentano di intrufolarsi nelle proprietà, i carabinieri ne hanno già sorpresi due. Se vediamo persone sospette dobbiamo chiamarli». Toniolo, che è stato in missione dopo terremoto all'Aquila, ritrova a Cazzago gli stessi scenari: «Le macerie mi ricordano quelle dell'Aquila, le tapparelle sembrano mitragliate come in Bosnia e le macchine bombardate. Chi non vede queste scene non ci crede, purtroppo dobbiamo imparare ad affrontare questi eventi disastrosi». Con Simonato distribuisce bottigliette d'acqua a chi non può tornare nella propria casa e prova a fermare le auto che vogliono transitare a tutti i costi. «Vogliono passare e non sentono ragione» dichiara «pochi tornano indietro. A quelli che insistono diciamo: lo fate a vostro rischio e pericolo». (g.a.)

Bitonci: "Spazi pubblici a chi è colpito dal maltempo, mai ai profughi"

Il sindaco torna polemicamente sulla concessione dell'ex caserma Prandina: "Questi sono clandestini che passano il tempo davanti ai negozi di telefonia"

09 luglio 2015

Massimo Bitonci PADOVA. Il sindaco di Padova Massimo Bitonci torna sulla vicenda profughi accampati nell'ex caserma Prandina per volontà della Prefettura e spiega: "Io non sono obbligato a nessuna collaborazione con lo Stato. Da parte mia spazi pubblici ai profughi non li darò mai, penso invece alla nostra gente colpita dal maltempo".

Bitonci: "Spazi pubblici per chi è colpito dal maltempo e non per i profughi" Il sindaco di Padova Massimo Bitonci torna sulla vicenda profughi accampati nell'ex caserma Prandina per volontà della Prefettura e spiega: "Io spazi pubblici ai profughi non li darò mai, penso invece alla nostra gente colpita dal maltempo".

E infine la polemica: "Questi profughi sono clandestini e passano le loro giornate davanti ai negozi di telefonia per comprarsi i telefonini".

Tornado in Riviera del Brenta: un morto e 72 feriti

Bilancio dei danni della tromba d'aria di mercoledì 8 luglio. La vittima è un uomo di 63 anni travolto mentre transitava in auto di Giacomo Piran

Tags tornado riviera tornado tromba d'aria maltempo

09 luglio 2015

DOLO. Una violentissima tromba d'aria si è abbattuta mercoledì 8 luglio 2015, verso le 17.30, a Dolo e Mira. C'è stata una vittima, Claudio Favaretto, 63 anni, di Sambruson e 72 feriti mentre ingenti sono i danni alle abitazioni e alle aziende del territorio. Non è ancora chiaro quante siano le abitazioni colpite ma da una prima stima sono almeno un centinaio. Il sindaco di Pianiga ha fatto un primo report per il suo Comune: 15 milioni di danni, 250 case e lo stadio danneggiati.

Tornado a Dolo, grandine e vento nell'Alta Padovana

I testimoni raccontano che il cielo è diventato tutto buio, si è sentito un grande tonfo e si è formato un enorme fungo marrone che ha travolto tutto quello che si è trovato davanti.

Tornado a Dolo: la devastazione vista dall'elicottero

A Porto Menai di Mira, al confine con Sambruson di Dolo, la tromba d'aria è costata la vita ad un uomo di 63 anni. Da una prima ricostruzione dei fatti l'uomo, a bordo del suo veicolo, si è fermato sulla strada a causa del crollo di un traliccio dell'alta tensione che impediva il passaggio.

Il tornado visto da Mira Le spettacolari immagini della tromba d'aria vista da qualche chilometro di distanza **LEGGI L'ARTICOLO**

In quel momento è passata la tromba d'aria che ha travolto l'auto scaraventandola nel parco di un vivaio che si trova a fianco con l'auto che si è capottata.

leggi anche:

L'Arpav: "Uno dei tornado più forti di sempre in Veneto"

Vento stimato tra i 270 e i 320 km orari. Ma nel 1930 ce ne fu uno ancora peggiore a Selva del Montello

Si è salvato per miracolo invece un giovane a bordo di un Suv. L'auto, a causa del vento, è finita fuori strada ma il giovane ha avuto la prontezza di riflessi di uscire dal veicolo e di mettersi in salvo.

Nell'occhio del ciclone: il video drammatico postato su Facebook Sono attimi di puro terrore quelli passati da un papà e una figlia sorpresi in auto dalla furia del tornado a Dolo: ecco il video originale postato da Carlotta Menegazzo

Danni enormi alle abitazioni della zona, in particolare in via Agnesi e via Ghebba con tetti crollati e le auto finite in mezzo ai campi, e nella vicina rivendita edile di Nalon con pezzi di tetto che sono finiti ad una distanza di almeno cento metri.

L'elicottero dei vigili del fuoco sorvola le zone della Riviera devastate dal tornado Case sbriciolate, tetti divelti, ovunque distruzione dopo la tromba d'aria che mercoledì 8 luglio ha colpito la Riviera (video vigili del fuoco) **LEGGI L'ARTICOLO**

Via Porto Menai è stata chiusa al traffico per permettere ai vigili del fuoco di demolire il palo dell'alta tensione che era caduto sulla strada. Sul posto è giunto anche il sindaco di Mira, Alvisè Maniero, che ha predisposto delle ronde per controllare le case nella nottata.

Gia decretato stato crisi per i danni del maltempo nel #Veneto, sentito @matteorenzi e ho chiesto impegni concreti pic.twitter.com/r6dvZTkzdW

Tornado in Riviera del Brenta: un morto e 72 feriti

- Luca Zaia (@zaiapresidente) 9 Luglio 2015

«Un disastro», sono state le prime parole del sindaco, «questa notte noi, la protezione civile, i vigili urbani e i carabinieri controlleremo la zona per evitare che ci siano problemi e per aiutare i residenti. Domani inizieremo la conta dei danni per poi chiedere aiuto alla Regione».

Tornado, la devastazione a Cazzago

A Dolo i problemi maggiori ci sono stati in località Cesare Musatti dove è crollata la storica dimora veneta conosciuta come villa Piva, e la vicina villa Fini. Danni ingenti anche al Bar Miele e all'Hotel Villa Ducale dove sono volati pezzi di tetto e sono caduti centinaia di alberi. Distrutta anche un'autofficina nella vicina stazione di servizio al confine di Mira. Nella zona ben tre auto sono finite nel Naviglio Brenta ma fortunatamente non c'era nessun automobilista a bordo.

leggi anche:

Dolo, la villa veneta rasa al suolo dal tornado

Villa Fini, la barchessa non esiste più: spazzata via dalla furia del vento. Le foto impressionanti, prima e dopo

La devastazione a villa Fini a Dolo, il tornado distrugge la barchessa Il tetto crollato, i cumuli di macerie. C'è chi cerca tra le rovine le proprie cose. Il sopralluogo del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Jacopo Berti (video Pòrcile) **LEGGI L'ARTICOLO**

Danni tremendi anche in via Ettore Toti, strada che si trova dall'altro lato del Naviglio Brenta dove abitazioni sono state letteralmente demolite, sono crollati i tetti di numerose case e sono stati distrutti garage. Nella casa che ospitava un negozio di alimentari in via Tito è crollato il primo piano dello stabile ed un uomo, che stava riposando a letto, è stato bloccato da una poutrella di cemento.

L'asfalto sollevato dal tornado

Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e il personale medico per liberarlo e trasportarlo al pronto soccorso. Un albero, nella zona di villa Badoer Fattoretto, è caduto in mezzo alla strada colpendo un'auto ma fortunatamente non ci sono stati danni per l'automobilista. Colpite anche numerose abitazioni in via Seriola e via Carrezioi con tetti scoperti e alberi caduti. Sono caduti anche due tralicci dell'alta tensione, ci sono quindi anche problemi con la fornitura dell'energia elettrica per centinaia di famiglie nella zona.

DOVE HA COLPITO IL TORNADO: LA MAPPA

(clicca qui per ingrandire)

Grande è stata la disperazione dei residenti che sono andati in strada con i volti ricoperti di lacrime. Alcuni di questi sono saliti sui tetti delle loro abitazioni per verificare i danni prima di venir fatti scendere dalle forze dell'ordine. Le strade colpite dalla tromba d'aria, compresa la Brentana, sono state immediatamente chiuse con disagi per la viabilità che si sono protratti per molte ore. Ieri notte sedici pattuglie delle forze dell'ordine attive in tutta la Riviera per controlli anti-sciacalli.

leggi anche:

Grandine: Alta Padovana mitragliata, danni alle colture

Chicchi come albicocche nel Camposampierese, albero caduto sulla Valsugana

leggi anche:

Cadoneghe, il vento squarcia il tetto del palasport

Forti raffiche anche a Vigodarzere: un platano sradicato vicino allo stadio. Rami spezzati lungo l'argine del Brenta con un paio di abitazioni sotto tiro

La tempesta ha sferzato anche l'Alta Padovana, con forti raffiche di vento e grandine. A Cadoneghe squarciato il tetto della palestra Olof Palme.

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [tromba d'aria](#) [maltempo](#)

Grandine: Alta Padovana mitragliata, danni alle colture

Chicchi come albicocche nel Camposampierese, albero caduto sulla Valsugana di Giusy Andreoli e Silvia Bergamin

Tags maltempo grandine

09 luglio 2015

CAMPODARSEGO. Cinque minuti di grandine ieri alle 17.15 su Fiumicello hanno distrutto orti e giardini. «Una cosa mai vista, scoppi che sembravano fuochi d'artificio» dichiara la famiglia Barison, che abita in via Bassa Terza «il nostro cane sembrava impazzire dalla paura». La stranezza è che a Campodarsego, invece, non è successo nulla. Non è stata colpita solo Fiumicello, perché una grandinata di pari potenza con chicchi grossi come albicocche (*nella foto*) ha mitragliato una vasta fascia di territorio che va da **Villanova di Camposampiero** fino a Borgoricco passando appunto per Fiumicello e anche per Massanzago. Colture distrutte anche a **Borgoricco**, come ad esempio in via Lusore.

leggi anche:

Nubifragio sul concerto di Noel Gallagher a Piazzola

Dieci minuti di paura verso le 23 in piazza Camerini per circa quattromila spettatori del concerto dell'ex chitarrista degli Oasis

Meno violenta la grandine che si è abbattuta su **Massanzago**, che fortunatamente si è presto tramutata in acqua. A **San Giorgio delle Pertiche** la furia del vento ha abbattuto alberi in via Roma, in via Punara e in via Batan; pieno di foglie il centro di Arsego. Subito all'opera i volontari di protezione civile dei vari paesi.

Raffiche di vento e chicchi di grandine si sono abbattuti anche tra **San Giorgio in Bosco** e Curtarolo. Verso le 17 le coltivazioni dell'Alta sono state bersagliate da una grandinata, durata fortunatamente solo pochi minuti, che ha preoccupato gli agricoltori. Da una prima stima pare che i danni non siano stati rilevanti. Forti folate di vento hanno invece interessato **Curtarolo**. Un albero che si trovava nel giardino di un'abitazione di Pieve si è di fatto sradicato dal terreno ed è precipitato sul cavalcavia che attraversa la strada regionale 47 Valsugana. L'arbusto ha finito per invadere la carreggiata, per rimuoverlo è stato necessario chiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Cittadella. Fortunatamente nella caduta non ha causato danni a mezzi o persone. La viabilità è stata rallentata per permettere agli uomini del 115 di mettere in sicurezza la strada. Anche la piazza del municipio di Curtarolo è stata messa a dura prova dal vento: ombrelloni, tavolini e sedie del bar centrale hanno quasi spiccato il volo, ma sono stati afferrati appena in tempodal personale.

Tags maltempo grandine

Cadoneghe, il vento squarcia il tetto del palasport

Forti raffiche anche a Vigodarzere: un platano sradicato vicino allo stadio. Rami spezzati lungo l'argine del Brenta con un paio di abitazioni sotto tiro di Cristina Salvato

Tags maltempo vento

09 luglio 2015

CADONEGHE/VIGODARZERE. Il forte vento, quasi una coda della tromba d'aria, ha colpito parzialmente anche Cadoneghe e il vicino Comune di Vigodarzere: i danni peggiori li ha subiti il palazzetto dello sport Olof Palme, che è stato scopercchiato per due metri quadrati circa di tetto. Alcuni grossi rami di alberi sono caduti anche a Bragni e davanti allo stadio a Mejaniga. Nella vicina Vigodarzere, invece, danneggiate le tende da sole in una casa di via Vendramin, mentre nell'abitazione accanto è caduto un albero. Diversi rami poi si sono spezzati lungo la fascia di abitazioni che fiancheggiano il corso del fiume Brenta fino a Tavo.

A Cadoneghe, forti e improvvise raffiche, hanno lasciato il segno sulla copertura del palazzetto sportivo, che si trova in via Donizetti: il vento si è come "attorcigliato" su una delle grondaie, sollevandola verso l'alto. A sua volta la grondaia, essendo attaccata alla lamiera che riveste il tetto ha trascinato con sé parte della copertura, lasciando uno squarcio sul soffitto di un paio di metri, fino a lungo la parete. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri. «Il danno tutto sommato è ridotto» commenta il sindaco di Cadoneghe, Michele Schiavo, recatosi subito ad effettuare un sopralluogo per accertarsi personalmente dell'entità del danno, «ed è stato causato probabilmente dal fatto che il vento si è come "intrappolato" nella zona, investendo grosso modo una fascia del territorio comunale, tra Bragni e Mejaniga. la parte della città più centrale e storica è più lontana e non è stata toccata». Un platano davanti allo stadio Martin Luther King si è spezzato a metà, mentre nel quartiere Bragni sono stati segnalati diversi grossi rami che si sono spezzati e hanno tappezzato il suolo.

A Vigodazere, invece, il vento, seguendo il corso del Brenta, si è incanalato nella parte finale di via Vendramin, che si trova proprio a ridosso del fiume. Qui, fortunatamente, i danni sono stati limitati: una casa si è ritrovata le tende da sole tutte accartocciate dalle violente raffiche, che si sono trascinate via anche un albero vicino. In molti giardini e parchi della zona i rami degli alberi hanno ceduto alla violenza del vento, ma senza causare per fortuna danni consistenti. Nessun intervento, infatti, c'è stato da parte della protezione civile, messa comunque in stato di preallerta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags maltempo vento

Dolo, la villa veneta rasa al suolo dal tornado

Villa Fini, la barchessa non esiste più: spazzata via dalla furia del vento. Le foto impressionanti, prima e dopo

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [tromba d'aria](#) [maltempo](#) [ville venete](#)

09 luglio 2015

Ciò che resta di Villa Fini: nulla (foto Enrico Garbo) DOLO. Una villa veneta spazzata via dalla furia del vento: impressionante l'effetto del tornado che si è abbattuto mercoledì 8 luglio sulla Riviera del Brenta. Villa Fini, a Dolo, non esiste più: la barchessa Piva rasa al suolo, come si vede nelle foto del prima e del dopo ciclone, di Enrico Garbo, postate su Facebook da Lorenzo Catania.

Villa Fini a Dolo, prima del tornado (foto Enrico Garbo)

Altre ville venete, fra Dolo e Mira, sono state seriamente danneggiate.

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [tromba d'aria](#) [maltempo](#) [ville venete](#)

Tornado sulla Riviera del Brenta: i feriti sono 72

Bilancio aggiornato alle 11 di giovedì 9 luglio: un morto, 72 feriti di cui due gravi

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

09 luglio 2015

VENEZIA. Il Centro Regionale Urgenza Emergenza – Creu 118 ha aggiornato alle ore 11 di giovedì 9 luglio la situazione, considerevole pressochè definitiva, delle persone decedute o ferite a causa della grave tromba d'aria che mercoledì pomeriggio ha devastato alcune zone della Provincia di Venezia. Il bilancio della tragedia è di un morto e 72 feriti, dei quali due codici rossi, e 19 tra codici gialli e verdi.

Altre 53 persone si sono presentate direttamente al Pronto Soccorso per farsi medicare. Rimangono ricoverati un paziente con trauma toracico all'ospedale di

Mestre, uno con trauma toracico in terapia intensiva a Padova, uno in ortopedia e 2 in osservazione breve Pronto Soccorso a Dolo, uno in osservazione breve a Mirano.

Nei soccorsi sono state inviate 20 ambulanze e due elicotteri dalle Centrali Suem 118 di Mestre, Padova e Treviso.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Bitonci: "Alloggi a sfollati di Pianiga, no ai profughi"

Bitonci: "Spazi pubblici a chi è colpito dal maltempo, mai ai profughi"

Il sindaco torna polemicamente sulla concessione dell'ex caserma Prandina: "Questi sono clandestini che passano il tempo davanti ai negozi di telefonia"

09 luglio 2015

Massimo Bitonci PADOVA. Il sindaco di Padova Massimo Bitonci torna sulla vicenda profughi accampati nell'ex caserma Prandina per volontà della Prefettura e spiega: "Io non sono obbligato a nessuna collaborazione con lo Stato. Da parte mia spazi pubblici ai profughi non li darò mai, penso invece alla nostra gente colpita dal maltempo".

Bitonci: "Spazi pubblici per chi è colpito dal maltempo e non per i profughi" Il sindaco di Padova Massimo Bitonci torna sulla vicenda profughi accampati nell'ex caserma Prandina per volontà della Prefettura e spiega: "Io spazi pubblici ai profughi non li darò mai, penso invece alla nostra gente colpita dal maltempo".

E infine la polemica: "Questi profughi sono clandestini e passano le loro giornate davanti ai negozi di telefonia per comprarsi i telefonini".

La Cri "sforna" nuovi operatori nel settore emergenza

La Cri sforna
nuovi operatori
nel settore
emergenza

assistenza

Il Comitato locale della Croce Rossa Italiana di Gorizia ha organizzato nei giorni scorsi un corso per Operatore Cri nel settore Emergenza (Opem) per 20 volontari goriziani. Il corso, fondamentale per i volontari che sono inseriti nell'area 3 emergenze, è stato fortemente voluto dalla presidente Ariella Testa Bani e dal delegato per le attività di emergenza del Comitato locale di Gorizia, colonnello Rodolfo Coceancic, con il supporto degli istruttori nazionali di Protezione civile del comitato Cri di Varese. Le lezioni inoltre hanno visto come docente di anti-infortunistica e antincendio l'ingegner Luigi Antonio Pio Diaferio, comandante provinciale dei vigili del fuoco. Gli aspiranti operatori d'emergenza hanno appreso nelle 20 ore di lezione teorico-pratiche, le diverse modalità di gestione delle emergenze e incidenti a livello locale, regionale e nazionale in concorso ad altri enti e istituzioni dello Stato, l'allestimento di strutture sanitarie del tipo speditivo su base mobile e campale, la gestione di incidenti di diversa tipologia, alcune nozioni di base di topografia e di trasmissioni radio ed infine gli aspetti di carattere etico e psicologico connessi con un'emergenza o calamità naturale. Al termine del ciclo teorico, nel corso di una esercitazione tenuta nell'area verde della sede di via Codelli, i frequentatori hanno messo in pratica le procedure standardizzate di emergenza, pianificato un intervento per un evento di piccola entità e montato alcune componenti campali per l'allestimento di una tendopoli. Con l'esame finale è terminato il corso Opem e la città di Gorizia può così disporre di ulteriore personale volontario Cri da impiegare in caso di emergenze nell'ambito del sistema nazionale della Protezione Civile.

Incendi ai boschi: sospetto piromane finisce in carcere

Incendi ai boschi:
sospetto piromane
finisce in carcere

VEGLIA

VEGLIA É finito in carcere l'uomo sospettato di avere intenzionalmente appiccato numerosi incendi boschivi sull'isola di Veglia. I roghi, ben 25, sono divampati tra il 13 aprile e il 2 luglio, causando in un paio di occasioni ingenti danni materiali. Le fiamme hanno interessato soprattutto i dintorni di Veglia città e in minima parte la località di Malinska, che si affaccia sul golfo di Fiume. Per non intralciare le indagini, la polizia preferisce mantenere il riserbo, mentre da fonti ufficiali si apprende che il piromane sarebbe un uomo di mezza età, residente in un piccolo abitato alle spalle del capoluogo isolano. Da quanto si apprende, sarebbe stato visto alcune volte non lontano dagli incendi, il che aveva insospettito diversi appartenenti alle società di vigili del fuoco volontari, accorsi per domare i roghi. Grazie ad un'operazione congiunta degli agenti di polizia veglioti e della locale squadra di pompieri professionisti, il piromane è stato catturato. La serie di incendi, che fortunatamente non ha causato danni alle persone, ha comunque scatenato inquietudine, frustrazione e rabbia tra la popolazione isolana. A metà aprile nella penisola vegliota di Perniba, dove in poco meno di un'ora divamparono ben cinque incendi. Altrettanti roghi, e in breve tempo, sono scoppiati il 30 giugno nel circondario di Veglia città e nei pressi di Monte di Veglia. Importante anche l'apporto delle cosiddette pattuglie stagionali antincendio. L'incendio maggiore ha riguardato la località di Treskavac, nelle vicinanze della discarica isolana, dove il fuoco ha ridotto in cenere mille metri quadrati di arbusti ed erba. a.m.

Niente risarcimento per il pompiere sopravvissuto

Niente risarcimento
per il pompiere
sopravvissuto

ROGO INCORONATE

SEBENICO Sentenza choc per Frane Lucic, l'unico pompiere sopravvissuto alla tragedia dell'Incoronata, che causò nell'agosto del 2007 la morte di 12 vigili del fuoco di Sebenico e dintorni. La corte del tribunale comunale di Zagabria, presieduta dalla giudice Ida Vrancic, ha respinto la richiesta di risarcimento avanzata dal 31enne Lucic, che avrebbe dovuto essergli corrisposta dallo Stato croato e dalla municipalità di Sebenico. L'ex vigile del fuoco, che porta sul volto e in varie parti del corpo i segni indelebili provocati dal rogo, aveva chiesto un risarcimento di 17 milioni di kune, circa 2 milioni e 248 mila euro, basando la denuncia sui danni materiali e immateriali che aveva subito a causa di un incendio le cui origini non sono mai state del tutto chiarite. Nel verdetto firmato dalla giudice Vrancic (sentenza non esecutiva) si spiega che Lucic ha senz'ombra di dubbio subito gravissime conseguenze dalla tragedia, aggiungendo che però né la Repubblica di Croazia, né il comune sebeniano hanno avuto alcuna responsabilità per quanto avvenuto quel 20 agosto di 8 anni fa. Non solo la proposta di Lucic è stata respinta, ma il giovane dalmata dovrà anche pagare 252 mila kune, pari a 33 mila e 300 euro, di spese processuali. «Sono molto deluso ha dichiarato Lucic ai giornalisti dopo la lettura del verdetto ma non intendo arrendermi. Ricorrerò in appello». Lucic ha già ricevuto in passato un compenso per quanto patito. Cinque anni fa, l'ex pompiere si vide assegnare un risarcimento di 2 milioni e 400 mila kune (317 mila euro) da parte del comune di Stretto (Tisno), in Dalmazia e dalla locale società dei vigili del fuoco volontari. Stretto è la municipalità in cui Lucic risiede. Il comune e l'organizzazione dei pompieri accettarono il verdetto, non avanzando ricorso. Dei 13 soccorritori, solo Lucic restò miracolosamente in vita quel tragico 30 agosto, mentre alcuni colleghi decedettero sul posto e altri spirarono diversi giorni dopo in vari ospedali.a.m.

Danni ingenti a Grado dopo il black-out

Centraline in fumo forse a causa dei consumi elevati. L'Enel stacca le grandi utenze. Polemiche sulla poca tenuta di Antonio Boemo

Tags black-out

09 luglio 2015

Dopo il black-out si lavora in via dello Sport, all'isola della Schiusa (foto Boemo) GRADO. Che notte, quella notte al buio, senza corrente. Illuminata unicamente da candele, lampade d'emergenza e da telefonini. Altro che "m'illumino di meno" per risparmiare. A Grado ci sono stati danni, e non da poco.

Una prima stima parla di centinaia di migliaia di euro di derrate alimentari smaltite (basta pensare al pesce e ai quintali di gelato che sono stati buttati via o si sono liquefatti) a causa del mancato funzionamento di frigoriferi e freezer. Un disastro che ha interessato i locali pubblici e le strutture ricettive e anche i privati.

Una città in piena attività turistica come Grado l'altro giorno è rimasta al buio da circa le 18.30 sino alle 3 di notte. Accanto ai danni materiali veri e propri vanno aggiunti il mancato incasso (ristoranti, gelaterie e bar) e quelli d'immagine per il mancato servizio ai clienti, anche se questi sono stati coccolati il meglio possibile. Per questo non mancheranno le denunce e le richieste di rimborso dei danni subiti.

leggi anche:

Grado, black-out risolto. E ora si fa la conta dei danni

I tecnici stanno tuttora completando l'intervento. Ma il "conto" per i freezer di ristoranti e alberghi sarà salato

Denunce ed esposti saranno fatti anche alla magistratura affinché verifichi se i danni siano derivati da cause di forza maggiore o da incuria o mancato adeguamento delle attrezzature dell'Enel. Ecco, proprio tutti, vogliono capire cosa è veramente accaduto e soprattutto il perché di un black-out del genere, che a memoria di un tecnico dell'Enel non si ricorda si sia mai verificato a Grado nell'arco degli ultimi 30 anni.

Le ipotesi certamente non mancano e la prima è indubbiamente legata agli enormi consumi di energia elettrica a causa del massiccio utilizzo degli impianti di refrigerazione, obbligato dall'incredibile caldo di questi giorni. Ciò, tuttavia, non accontenta come risposta poiché la domanda è come mai una centralina (quella di Testata Mosconi) o dei cavi e parte di un'altra centralina all'isola della Schiusa siano saltati o addirittura fusi (pare ma viene dato per scontato) a causa del surriscaldamento. Gli impianti, almeno a Grado, dovrebbero essere dimensionati per un carico ben superiore di persone (non siamo ancora al massimo stagionale!).

Ma andiamo con ordine. Le prime avvisaglie si sono avveritate nel pomeriggio di martedì quando, in alcune parti dell'isola della Schiusa, ci sono state un paio di brevi interruzioni. Poi verso le 18.30 il disastro. Due delle tre linee di corrente che portano a Grado sono saltate. Da qualche parte come in certe zone di Città Giardino l'interruzione è stata breve, di pochi minuti. Risparmiate quasi del tutto Valle Goppion e in parte anche la Pineta.

In altre, invece, niente da fare. In qualche zona la corrente è tornata verso le 23, in altri molto più tardi. A quanto pare con una sola linea disponibile i tecnici dell'Enel sono stati costretti a prendere una decisione: staccare le utenze più importanti (vedi gli alberghi più grandi) che sono dotate di impianto d'illuminazione d'emergenza, a favore delle utenze private. Almeno nelle zone dove è stato possibile farlo, perché ad esempio in parte della zona della Colmata la corrente è tornata nelle abitazioni appena poco prima delle 3 di notte.

Grazie ai generatori d'emergenza, come spiegano il vicesindaco Di Mercurio che assieme ad assessori e alla Protezione civile hanno monitorato la situazione, non c'è stato alcun disservizio nelle strutture pubbliche. Inoltre la Protezione civile, come sottolinea Giuliano Felluga, hanno proceduto ad attivare, sempre con generatori, l'illuminazione pubblica a un ingresso di Pineta e nella zona fra via Conte di Grado e via dei Provveditori.

Danni ingenti a Grado dopo il black-out

Più di qualche intervento l'hanno dovuto fare anche i vigili del fuoco, ma essenzialmente per liberare delle persone che erano rimaste intrappolate all'interno degli ascensori. In particolare nei condomini. Interventi li ha fatti inoltre la Sogit per aiutare alcuni disabili nel trasporto fra i piani delle strutture di residenza e ancora, per lo stesso motivo, a Pineta, un ammalato di Sla che doveva rientrare a Palmanova.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

@anboemo

Tags black-out

Caldo afoso e grandine nemici dell'uva: produttori allarmati

Il maltempo della scorsa settimana ha già provocato seri danni alle colture, ma ora si temono anche le muffe di Matteo Femia

09 luglio 2015

CORMONS. Un caldo umido pesantissimo e l'incubo della grandine. In questi giorni il mondo del vino nel Collio sta resistendo a delle vere e proprie calamità che mettono seriamente a rischio il raccolto. La prima prova fornita dal clima ballerino di queste settimane purtroppo ha visto vittime diversi ettari di vigneti nella serata di venerdì scorso: colpita in pieno dalla grandine una vasta zona alla periferia di Cormons. In particolare, a essere state bombardate da chicchi di grandine e vere e proprie trombe d'aria sono state le località di Pradis, quella più colpita, San Mauro e Boatina, ma danni di minore entità sono stati registrati anche tra Moraro e Corona. Letteralmente massaccrate le colture, come ci spiegano i coniugi Roberto ed Alessia Picech dell'omonima azienda agricola a Pradis: «Ad un certo punto la nostra zona è stata letteralmente investita da una bufera che ha spazzato via tutto: oltre a colpire un ettaro degli otto che lavoriamo, demolendo quasi tutte le uve incontrate sulla propria strada, la furia del maltempo ha anche interessato alcuni alberi da frutto e un grande tendone nella nostra proprietà, letteralmente sollevandolo da terra e scaraventandolo lontano diversi metri. Sono stati attimi davvero difficili: in certi punti abbiamo perso il 90% delle nostre uve, ma in generale in tutte le aree colpite abbiamo avuto una perdita media del 40%, e purtroppo non siamo assicurati».

Addirittura più impressionante la situazione nella tenuta di Paolo Caccese a Cormons, che trattiene a stento la propria rabbia: i pali di cemento che sostenevano le sue viti sono stati spezzati in due dal vento fortissimo. «E un albero in mezzo alla vigna è stato abbattuto dalla furia del maltempo - aggiunge - ma il danno maggiore è stato ovviamente quello alle uve: se producevo 35mila bottiglie all'anno, oggi ne riuscirò a garantire meno di un terzo. Sono assicurato, ma i soldi che arriveranno non copriranno l'intera perdita. È stata una brutta botta».

Vigneti di Friulano e Malvasia i più colpiti nella zona, mentre la Cantina Produttori ha registrato danni a quelli di pinot grigio, friulano e traminer: «Dei nostri 480 ettari totali, 13 sono stati investiti dalla furia del maltempo - racconta il direttore, Rodolfo Rizzi - con un'incidenza sulle uve tra il 25% e il 50%, nella quasi totalità vini bianchi. L'area più colpita per noi è stata l'Isonzo con i suoi 10 ettari».

Tutti gli agricoltori colpiti dalla calamità però sin dalle ore successive hanno iniziato le operazioni di messa in sicurezza dei vigneti, per garantire almeno di salvare il salvabile. «Il caldo di questi giorni aiuta a far seccare le uve colpite dalla grandine - spiega l'esperto enologo Claudio Fabbro - che così cadranno mantenendo in vita quelle risparmiate dalla furia del maltempo». E qui ora però interviene un altro possibile problema climatico per le uve del Collio: «L'alternanza tra giornate molto calde e notti fresche ha fatto sinora molto bene alle viti - racconta Fabbro - ma in questi giorni l'afa e l'umidità la stanno facendo da padrone: se, come annunciano le previsioni del tempo, questa cappa staper terminare per i vigneti sarà un bene. Se invece il caldo umido dovesse perdurare a lungo potrebbero verificarsi dei problemi: funghi e muffe potrebbero colpire le uve. È necessario comunque con questo caldo annaffiare i campi per alleviare le loro sofferenze. E in questo senso proprio la zona più colpita

dalla grandinata dei giorni scorsi è quella messa meglio: la recente realizzazione di un nuovo impianto irriguo a goccia nell'area di Pradis garantisce un'ottima qualità della vita alle uve nonostante il gran caldo. E questo dimostra che gli investimenti pagano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIAA Cazzago di Pianiga, uno dei centri della Riviera del Brenta maggiormente colpiti mercoledì&#...

VENEZIAA Cazzago di Pianiga, uno dei centri della Riviera del Brenta maggiormente colpiti mercoledì&#
e-mail print
venerdì 10 luglio 2015 **NAZIONALE**,

Danni a Cazzago di Pianiga (Venezia) a causa della tromba d'aria VENEZIAA Cazzago di Pianiga, uno dei centri della Riviera del Brenta maggiormente colpiti mercoledì dalla furia devastante di una tromba d'aria, si fa la conta dei danni, che ammonterebbero a diverse decine di milioni. Ma c'è anche il cordoglio per la morte di un anziano, Claudio Favaretto, 63 anni, travolto dall'onda furiosa del vento mentre era in auto. E ci sono anche una settantina di feriti. Ed è allora il tempo delle richieste di interventi da parte dello Stato come quella avanzata al governo dalla Regione Veneto di dichiarare lo stato di calamità o le proposte di sgravi fiscali o fondi avanzate da più parti per le aree colpite. Il governatore Luca Zaia, che ha decretato lo stato di crisi, ora attende quello di calamità dal governo; si è sentito in mattinata con il premier Matteo Renzi e ha ricevuto in risposta disponibilità a intervenire: «Mi ha assicurato che ci saranno i fondi», dice. Intanto, oggi personale del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con il governatore Zaia, sarà in Veneto per fare il punto sulla situazione creata dall'ondata di maltempo e raccogliere le informazioni necessarie. Anche in altre parti d'Italia il maltempo ha lasciato i segni e si fa anche lì la conta dei danni, come in Valtellina, dove sono stati colpiti meleti e vigneti pregiati, con danni tra il 40 e l'80% delle coltivazioni. Nel «day after» di Cazzago, così come negli altri centri, c'è stato un andirivieni di operai, vigili del fuoco, protezione civile, mischiati agli abitanti già all'opera per il ripristino. «I danni sono ingenti. Penso non ci sia necessità di galvanizzare l'entità del danno perché è visibile ad occhio nudo» sottolinea il presidente Zaia, che ha lasciato in fretta e furia Roma. «È necessario chiudere il cerchio velocemente», spiega il governatore, «perché ci sono decine di famiglie che non hanno modo di difendersi se dovesse semplicemente piovere». Intanto la tregua dal caldo afoso, laddove si è sentita, è stata decisamente breve: le temperature massime, infatti, torneranno a salire già dal weekend anche se di notte gli italiani dovrebbero riposare meglio grazie alle minime previste in calo. Sarà però caldo intenso per almeno 7-8 giorni: un vero sollievo dalle alte temperature potrebbe arrivare solo nell'ultima decade del mese grazie a una depressione che le correnti del Nord Atlantico proveranno ad inviare verso l'Europa centro-occidentale.o

Alpinista muore sul Gran Zebro

Alpinista muore sul Gran Zebro

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

BOLZANO, 9 LUG - Un alpinista ha perso la vita in un incidente sul Gran Zebro, con 3.857 metri la seconda vetta per altezza del gruppo Ortles-Cevedale. L'uomo è precipitato per alcune centinaia di metri durante la scalata lungo la via normale. Faceva parte di una cordata formata da più persone. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino di Solda, i carabinieri e l'elisoccorso del 118 altoatesino che ha recuperato la salma. I compagni di cordata, sotto shock, sono stati accompagnati a valle.

WA

Maltempo, il Veneto devastato

Questo browser non supporta iframe

Maltempo, il Veneto devastato

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

Alberi caduti, case distrutte, pronto soccorso e vigili del fuoco al lavoro. Ecco i danni causati dalla tromba d'aria che si è abbattuta in Veneto di Luca Dadi/Agf

Tromba aria: Zaia, decretato stato crisi

Tromba aria: Zaia, decretato stato crisi

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

VENEZIA, 9 LUG - Il presidente della Regione, Luca Zaia, ha decretato lo stato di crisi per le zone colpite dalla tromba d'aria. Nel pomeriggio ci sarà il passaggio formale della delibera da parte della Giunta Veneta che chiederà al Governo lo stato di calamità. "Il premier Renzi - ha detto Zaia - ha promesso l'appoggio del Governo, assicurando che ci saranno i fondi". Zaia ha detto di aver ricevuto stamane una telefonata di solidarietà da Renzi.

CS

Maltempo: danni ville storiche venete

Maltempo: danni ville storiche venete

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

VENEZIA, 9 LUG - Danni anche a storiche ville venete a causa della tromba d'aria che ha investito ieri un tratto della Riviera del Brenta, tra Dolo e Mira. "I danni sono ingenti - dichiara l'assessore veneto alla Cultura Cristiano Corazzari- e in alcuni casi irrecuperabili, sia ai complessi monumentali, sia ai parchi e alla loro vegetazione storica", annunciando che saranno messe in essere tutte le misure più efficaci per ripristinare un patrimonio artistico unico al mondo.

NR

Veneto: i danni della tromba d'aria dall'elicottero dei Vigili del Fuoco

Questo browser non supporta iframe

Veneto: i danni della tromba d'aria dall'elicottero dei Vigili del Fuoco

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

Le immagini riprese dall'elicottero dei Vigili del Fuoco dei danni della tromba d'aria che ha colpito la zona del Veneziano e della Bassa Padovana: il maltempo si è concentrato sui comuni di Cazzago, San Bruseonon, Piagina, Dolo e Mira sono si è registrata anche una vittima e diversi feriti

Trombe d'aria, arrivano i primi danni in Veneto[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)[Tweet](#)[@Seguici](#)

Le infiltrazioni di aria fredda previste nel Nordest ieri sera e che dovrebbero spingersi fino nel Veronese hanno già fatto danni. Ieri sera il Veneto orientale è stato colpito da temporali devastanti che hanno provocato un decesso (nell'area di Sambruson di Dolo) e una quindicina di feriti, due dei quali in codice rosso. Il presidente della Regione Luca Zaia e l'assessore alla Protezione Civile Giampaolo Bottacin sono rimasti in contatto con il responsabile del Suem 118 Paolo Rosi e con quello della Protezione Civile Regionale Roberto Tonellato per seguire l'evolversi della situazione. La situazione più preoccupante è quella nell'area di Pianiga (Venezia), colpita da una fortissima tromba d'aria che ha provocato danni ingenti e, al momento, un decesso di una persona rimasta sepolta da un crollo nella zona di Sambruson di Dolo, 15 feriti (2 dei quali in codice rosso, ma la situazione è in evoluzione) soccorsi dagli equipaggi del Suem 118 subito giunti sul posto. Un elicottero ha sorvolato le zone colpite per verificare dall'alto la situazione. L'intero sistema del 118 regionale è allertato così come i Pronto Soccorso degli Ospedali. Preoccupa anche il riattivarsi della frana in località Acquabona sulla Statale Alemagna verso Cortina. Il maltempo ha colpito duramente numerose aree della Regione, con forti grandinate sparse. I danni sono ingenti.

Tromba d'aria, danni per decine di milioni

Il governatore veneto Zaia chiede lo stato di calamità Telefonata di Renzi: «Non mancheremo di aiutarvi»

Il giorno dopo è quello della conta dei danni della tromba d'aria che mercoledì ha investito il Veneziano, conta che ammonterebbe a diverse decine di milioni, del cordoglio per la morte di un anziano, travolto dall'onda furiosa del vento mentre era in auto; del bilancio dei feriti e contusi, oltre una settantina. È il tempo delle richieste di interventi da parte dello Stato come quella avanzata al governo dalla Regione Veneto di dichiarare lo stato di calamità o le proposte di sgravi fiscali per le aree colpite. Il governatore Luca Zaia, che ha decretato lo stato di crisi, ora attende quello di calamità dal governo; si è sentito in mattinata con il premier Matteo Renzi e ha ricevuto in risposta la disponibilità del governo a intervenire.

L'Associazione: Siamo in ginocchio ma ripartiremo

L Associazione:

«Siamo in ginocchio
ma ripartiremo»

DOLO «Sono sconvolta, mi si è spaccato il cuore». Queste le parole di Giuliana Fontanella, presidente dell'Istituto Regionale Ville Venete, dopo la terribile tromba d'aria che ha colpito anche quindici storiche dimore della Riviera. La presidente ieri ha svolto un sopralluogo assieme all'assessore regionale Cristiano Corazzari e al direttore dell'Irvv, Carlo Canato. «Il primo pensiero va alle vittime, ai feriti e ai cittadini che hanno subito la forza del tornado», ha spiegato Giuliana Fontanella, «ho già avuto modo di apprezzare personalmente l'impegno e la solidarietà di molti Veneti, che non faranno mancare il loro supporto e aiuti concreti per la ricostruzione. Siamo più che mai vicini ai proprietari delle ville per fornire ogni utile supporto e per sostenere le possibili azioni di recupero». D'intesa con il governatore Luca Zaia, l'Istituto Ville Venete si propone di destinare risorse per finanziare un apposito bando, già peraltro operativo da qualche anno, per intervenire a supporto delle dimore danneggiate dalla calamità naturale, fornendo tutto l'aiuto possibile agli interessati, anche per le procedure di messa in sicurezza e di quantificazione del danno. Giuliana Fontanella parla poi delle ville. «Si perdono pezzi di storia e di vita», ha proseguito la presidente, «cercheremo di fare il possibile in particolare per le ville e per chi ha le attività». (g.pir.)

Voglio salvare le foto di famiglia

<>

Daniele Levorato è entrato nella casa della nonna, 95 anni. Ancora non sa nulla

DOLO «Soldi, gioielli e contanti. Queste sono le priorità. Questo è quello che si può e si deve prendere dalla case inagibili», dice Luciano Levorato, volontario della protezione civile. Dalle case di via Fratelli Bandiera, a Dolo, dove si contano decine di famiglie sfollate, gli sfollati però salvano anche dell'altro. Daniele Levorato, per esempio, di Bologna, è corso subito a Dolo per recuperare le foto dell'anziana nonna, 95 anni, in questi giorni pure lei a Bologna.

«Fortunatamente non era in casa ma era da noi a Bologna perché si sta sottoponendo ad alcune cure», racconta Daniele, subito dopo essersi tolto l'elmetto che gli hanno fornito i vigili del fuoco, e che lo hanno accompagnato dentro una casa che sembra essere sopravvissuta a un bombardamento. «Sono nato a Bologna, vivo a Bologna, ma sono cresciuto in queste strade, dove ci sono molti dei miei amici, non riesco a credere che sia successa una cosa del genere. La nonna ancora non lo sa, cercheremo di farglielo capire un po' alla volta». In via Fratelli Bandiera abita anche la famiglia di cittadini cinesi che ha trascorso la notte nel punto di accoglienza, in palestra, perché la loro casa è inagibile. (f.fur.)

Piombavano oggetti come proiettili

<<>>

Una notte di terrore nel racconto dei superstiti. I carabinieri in giro per contrastare gli sciacalli

PIANIGA Cala la notte lungo la Riviera del Brenta. Sono passate neanche sei ore dal tornado che ha seminato morte e terrore e nei luoghi più colpiti inizia a scendere il silenzio. Inizia a piovere, c'è chi pensa a cosa succederà se dovesse andare avanti così per ore, agli altri disagi che potrebbe creare. Invece tutto dura alcuni minuti e si tira un sospiro di sollievo. In centro a Cazzago di Pianiga è stata allestita un'unità di crisi; ci sono i camion dei vigili del fuoco, decine di volontari della Protezione civile arrivati un po' da tutta la zona, poco distante pure gli uomini della polizia locale, mentre i carabinieri stanno girando: gli sciacalli potrebbero trovare terreno fertile. Arrivano bottiglie d'acqua, panini, i viveri sono messi a disposizione pure dai commercianti della zona, i pompieri sono impegnati a liberare le strade. La solidarietà si è attivata da subito, tutti hanno voglia di dare il loro contributo. Cadute le ultime gocce di pioggia, si inizia a fare un giro per il centro della frazione; in molte aree regna il buio e a fare luce ci pensano i fari dei mezzi di soccorso, o i telefonini oppure i flash delle macchine fotografiche. Attorno si nota l'inferno: alberi sradicati, auto distrutte, una gru sopra il tetto di una casa, vetri in frantumi, marciapiedi sollevati, oggetti di ogni tipo trascinati dal vento e finiti contro alle ringhiere. Le voci si rincorrono: c'è chi conferma il morto, chi dice siano saliti a due, altri tre se non addirittura quattro. Poco prima dell'una, quando il traffico riprende lentamente a scorrere, almeno nelle strade principali, si fanno vivi i primi residenti, chi per recuperare l'auto, chi per vedere i danni subiti, chi porta a spasso il cane. In via Marmolada, angolo via Monviso, le vetture sono da buttare. «L'inferno è scoppiato alle 17.30», raccontano, «e il nostro condominio (il civico 5 ndr) è stato preso in pieno; si sono rotte le tapparelle, i vetri infranti, in casa arrivavano oggetti come se fossero proiettili». Un bambino, prossimo ad andare alle medie, è ancora bello sveglio, nonostante sia notte fonda. «Con mio papà», dice, «ci siamo stesi a terra in casa perché arrivava di tutto». La pedana per l'accesso allo stabile di un disabile è volata via come se fosse una carta di caramella: pesa 12 quintali. Ci si sposta in centro a Dolo e pare di essere da un'altra parte ma se fai qualche chilometro lungo la Riviera, ti ritrovi a Sambruson. E torni a rivedere l'inferno: addirittura i cancelli delle case piegati. Attorno il silenzio e in fondo le luci delle sirene accese dei carabinieri che girano per il territorio, la Protezione civile è impegnata un po' ovunque per segnalare quali interventi da fare, ha fatto da supporto per eliminare i pericoli. Nella palestra davanti alla chiesa, è ospitata una famiglia di cinesi; stanno bene, dormono ma lo spavento è stato tanto. Si rientra verso Cazzago; un panificio è aperto alle 3, con brioche e panini per tutti i gusti. Residenti e volontari si fermano per tirare un po' il fiato dopo ore di lavoro. Alessandro Ragazzo

Jesolo, alberi sradicati e notte di paura

*Pioggia dentro il museo di Storia naturale
acqua nella sala dinosauri e finestre divelte*

Tombini intasati, negozi allagati, danni alle auto, 50 interventi dei vigili. Zoggia: «Pini pericolosi, discuteremo se sostituirli»

JESOLO. Danni ingenti al museo civico di storia naturale del lido di Jesolo dopo la notte di pioggia. Il nubifragio non ha risparmiato la struttura museale che ha subito danni soprattutto per quanto riguarda la sezione dei dinosauri e varie altre parti all'esterno. Una vera calamità per il museo diretto dal dottor Roberto Basso, ieri alle prese con il sopralluogo nei giorni in cui sarebbero dovuti arrivare tanti visitatori soprattutto nel fine settimana. Vento e grandine si sono abbattuti sulla struttura di via Carducci in quella mezzora di incubo che sembrava non finire più. Divenne porte e finestre. Strappati striscioni e cartelloni, cadute addirittura le togole dal tetto. Danni a un gazebo dislocato all'esterno. Ieri il museo è stato chiuso per cercare di sistemare nel più breve tempo possibile i danni subiti e riaprire forse già nella giornata di oggi. La direzione lo ha comunicato agli uffici comunali per organizzare un sopralluogo e cercare di trovare una soluzione, quindi riaprirlo al pubblico in questi giorni in cui arriveranno molti turisti appassionati di storia naturale e in particolare attratti dall'ottima sezione dedicata ai dinosauri. (g.ca.)

di Giovanni Cagnassi wJESOLO Nubifragio a Jesolo, una notte di vento, pioggia e grandine sul litorale. Mezz'ora da incubo, soprattutto al lido ovest verso piazza Nember e Marina, ma anche in pineta e poi in svariati tratti del lido all'interno. Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco, tra Jesolo, Cavallino Treporti ed Eraclea. Jesolo è stata la zona più colpita. Alberi, in particolare pini, sono stati sradicati in via Verdi, Padova, poi via Fausta a Cavallino, in via Bafile. Problemi anche in via del Bersagliere. In via Padova, un'auto parcheggiata è stata distrutta da un pino e altre in sosta hanno subito danni a causa del vento che ha strappato rami e ramaglie. Danni anche a causa della grandine che ha rovinato le carrozzerie e i vetri dei veicoli. Gli aghi di pino hanno creato disagi molto seri, intasando i tombini in diverse zone del lido. «In zona piazza Marina», spiega il consigliere comunale Alessandro Perazzolo, «i tombini intasati hanno provocato allagamenti di attività commerciali e abitazioni. La gente si è data da fare per pulire i tombini e subito l'acqua è iniziata a defluire. Gli aghi di pino sono un vero problema per la città balneare. Hanno coperto intere strade del lido, creando situazioni di estremo pericolo anche per i pedoni che scivolavano. Ecco perché l'amministrazione comunale ha giustamente preso in considerazione di eliminarne una consistente parte e la discussione è aperta in merito». Nella zona del lido ovest il nubifragio è stato particolarmente violento e non si escludono anche danni alle coltivazioni. Ma le strade allagate, i negozi pieni d'acqua e le auto danneggiate sono state le conseguenze più gravi di questa mezzora di paura che ha terrorizzato residenti e turisti dopo la tragedia di Mira e della riviera del Brenta, che si era consumata solo poche ore prima. I pompieri jesolani hanno lavorato tutta la notte, sostituiti dal turno seguente la mattina, con il supporto dei volontari della Protezione civile sono arrivati di. Non meno di una cinquantina gli interventi, fortunatamente senza feriti gravi. Ma i disagi sono stati enormi: le spiagge hanno visto sollevati lettini e ombrelloni. Porte e finestre rotte e divelte dal vento. «Fortunatamente i danni non sono stati gravi né ci sono state conseguenze tragiche», commenta Zoggia, «ma il problema dei pini sradicati e degli aghi da affrontare e potremo discutere se sostituirne altri con diverse essenze arboree, pur conservandoli nelle zone in cui rappresentano l'immagine della città». Problemi con gli alberi anche in via Fausta a Cavallino, poi a Eraclea Mare, ma in misura minore. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli angeli delle macerie, giovani al lavoro a Cazzago

Un gruppo di ragazzi da questa mattina, giovedì 9, sta aiutando a sgomberare le macerie. A loro il plauso del presidente Luca Zaia

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

09 luglio 2015

Gli angeli delle macerie al lavoro (foto Pòrcile) CAZZAGO. A Firenze, nei giorni del post alluvione del 1966, sono entrati in azione gli angeli del fango. Anche la Riviera ha i suoi angeli. Sono i ragazzi che da questa mattina, giovedì 9, stanno lavorando ininterrottamente, soprattutto nella zona di Cazzago, per iniziare a togliere le macerie e liberare le aree.

Gli angeli delle macerie, al lavoro per ripulire Cazzago I ragazzi in prima fila il giorno dopo il tornado. A loro, il "grazie" del presidente Zaia (video Pòrcile) [LEGGI L'ARTICOLO](#)

Un lavoro di gruppo, sotto il sole, "armati" di guanti, carrie, spirito di servizio e voglia di mettersi al servizio di chi nella tromba d'aria dell'8 luglio ha perso tutto.

Guanti e spirito di servizio: ecco al lavoro gli angeli delle macerie

"Un grande, immenso grazie a tutti coloro che stanno dando una mano nell'emergenza", ha detto il presidente Zaia durante la visita a Cazzago, "In particolare ai ragazzi delle scuole di Cazzago di Pianiga che stanno ripulendo il paese. Sono i nostri angeli".

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

Tornado in Riviera: un morto e 30 feriti Stamattina Zaia in sopralluogo nelle zone devastate

Tornado in Riviera: si contano i danni

Zaia dichiara lo stato di crisi, 6 milioni dalla Regione

La tromba d'aria di mercoledì 8 luglio ha provocato un morto di 63 anni che era in auto e 72 feriti. Ingentissimi i danni: solo a Pianiga, 15 milioni di euro. Gli sfollati sono 150. Zaia: "Come un terremoto". Telefonata di Renzi

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

09 luglio 2015

DOLO. Il giorno dopo la violentissima tromba d'aria che si è abbattuta mercoledì 8 luglio 2015, verso le 17.30, a Dolo e Mira, con una vittima, Claudio Favaretto, 63 anni di Sambruson di Dolo, e oltre trenta feriti, è tempo della conta dei danni. Il sindaco di Pianiga, Massimo Calzavara, verso le 11 di oggi, giovedì 9, ha fatto un primo punto della situazione: 250 case danneggiate nel solo territorio del suo comune, danni anche allo stadio comunale. Il bilancio del tutto provvisorio, da parte di Calzavara, è al momento di 15 milioni di euro di danni.

L'elicottero dei vigili del fuoco sorvola le zone della Riviera devastate dal tornado Case sbriciolate, tetti divelti, ovunque distruzione dopo la tromba d'aria che mercoledì 8 luglio ha colpito la Riviera (video vigili del fuoco) [LEGGI L'ARTICOLO](#)

Il presidente della Regione, Luca Zaia, alle 11.30 è arrivato a Cazzago assieme all'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin, e ha incontrato il sindaco, i referenti della protezione civile, cittadini. Zaia ha riferito di aver parlato al telefono stamattina con il premier Matteo Renzi, che esprime alla popolazione colpita la sua vicinanza. La Regione del Veneto ha già chiesto lo stato di emergenza. Domani, venerdì 10, alle 11, è già stato fissato un sopralluogo da parte della protezione civile nazionale. "E' stato come un terremoto", ha detto Zaia.

Il presidente Zaia durante il sopralluogo a Cazzago (foto Furlan)

Nel pomeriggio di giovedì si è riunita in via straordinaria la giunta regionale. E' stato deciso, tenuto conto della situazione complessiva, un primo stanziamento di 6 milioni di euro – 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio - per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita. Con un decreto firmato dal presidente Zaia, è stata formalizzata la dichiarazione dello stato di crisi. Per quanto riguarda il settore agricolo, anch'esso gravemente colpito, l'assessore Giuseppe Pan ha immediatamente attivato l'Avepa, in coordinamento con la protezione civile, per la ricognizione della situazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione dei provvedimenti specifici previsti dalla normativa nazionale. Nel corso della giornata, il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina ha contattato i vertici della Regione, dichiarandosi pronto a collaborare in tutti i modi e nei tempi possibili.

I testimoni raccontano che mercoledì il cielo è diventato tutto buio, si è sentito un grande tonfo e si è formato un enorme fungo marrone che ha travolto tutto quello che si è trovato davanti.

Nell'occhio del ciclone: il video drammatico postato su Facebook Sono attimi di puro terrore quelli passati da un papà e una figlia sorpresi in auto dalla furia del tornado a Dolo: ecco il video originale postato da Carlotta Menegazzo

A Porto Menai di Mira, al confine con Sambruson di Dolo, la tromba d'aria è costata la vita ad un uomo di 63 anni. Da una prima ricostruzione dei fatti l'uomo, a bordo del suo veicolo, si è fermato sulla strada a causa del crollo di un traliccio dell'alta tensione che impediva il passaggio.

leggi anche:

[Tornado sulla Riviera del Brenta: la diretta twitter](#)

Segui l'evoluzione della situazione, i soccorsi ai feriti, le ricerche dei dispersi con i tweet dei nostri giornalisti. Partecipa, segnala, commenta usando l'hashtag [#tornadoriviera](#)

In quel momento è passata la tromba d'aria che ha travolto l'auto scaraventandola nel parco di un vivaio che si trova a fianco con l'auto che si è capottata. Si è salvato per miracolo invece un giovane a bordo di un Suv. L'auto, a causa del

Tornado in Riviera: un morto e 30 feriti Stamattina Zaia in sopralluogo nelle zone devastate

vento, è finita fuori strada ma il giovane ha avuto la prontezza di riflessi di uscire dal veicolo e di mettersi in salvo.

Danni enormi alle abitazioni della zona, in particolare in via Agnesi e via Ghebba con tetti crollati e le auto finite in mezzo ai campi, e nella vicina rivendita edile di Nalon con pezzi di tetto che sono finiti ad una distanza di almeno cento metri. Via Porto Menai è stata chiusa al traffico per permettere ai vigili del fuoco di demolire il palo dell'alta tensione che era caduto sulla strada. Sul posto è giunto anche il sindaco di Mira, Alvise Maniero, che ha predisposto delle ronde per controllare le case nella nottata.

Il tornado visto da Mira Le spettacolari immagini della tromba d'aria vista da qualche chilometro di distanza **LEGGI L'ARTICOLO**

«Un disastro», sono state le prime parole del sindaco, «questa notte noi, la protezione civile, i vigili urbani e i carabinieri controlleremo la zona per evitare che ci siano problemi e per aiutare i residenti. Domani inizieremo la conta dei danni per poi chiedere aiuto alla Regione».

Annullata la visita al @QuirinaleStampa presidente #Mattarella, ore 11,30 sarò Riviera Brenta per sopralluogo danni tromba d'aria a #Pianiga

- Luca Zaia (@zaiapresidente) 9 Luglio 2015

A Dolo i problemi maggiori ci sono stati in località Cesare Musatti dove è crolla la storica dimora veneta conosciuta come villa Piva, e la vicina villa Fini. Danni ingenti anche al Bar Miele e all'Hotel Villa Ducale dove sono volati pezzi di tetto e sono caduti centinaia di alberi. Distrutta anche un'autofficina nella vicina stazione di servizio al confine di Mira. Nella zona ben tre auto sono finite nel Naviglio Brenta ma fortunatamente non c'era nessun automobilista a bordo.

Quel che resta a Sambruson dopo il passaggio del tornado

Danni tremendi anche in via Ettore Toti, strada che si trova dall'altro lato del Naviglio Brenta dove abitazioni sono state letteralmente demolite, sono crollati i tetti di numerose case e sono stati distrutti garage. Nella casa che ospitava un negozio di alimentari in via Tito è crollato il primo piano dello stabile ed un uomo, che stava riposando a letto, è stato bloccato da una putrella di cemento. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e il personale medico per liberarlo e trasportarlo al pronto soccorso.

Gli effetti della tromba d'aria visti dall'elicottero dei pompieri

Un albero, nella zona di villa Badoer Fattoretto, è caduto in mezzo alla strada colpendo un'auto ma fortunatamente non ci sono stati danni per l'automobilista. Colpite anche numerose abitazioni in via Seriola e via Carrezioi con tetti scoperti e alberi caduti. Sono caduti anche due tralicci dell'alta tensione, ci sono quindi anche problemi con la fornitura dell'energia elettrica per centinaia di famiglie nella zona.

Danni, danni e ancora danni

Grande è stata la disperazione dei residenti che sono andati in strada con i volti ricoperti di lacrime. Alcuni di questi sono saliti sui tetti delle loro abitazioni per verificare i danni prima di venir fatti scendere dalle forze dell'ordine.

leggi anche:

L'Arpav: "Uno dei tornado più forti di sempre in Veneto"

Vento stimato tra i 270 e i 320 km orari. Ma nel 1930 ce ne fu uno ancora peggiore a Selva del Montello

Le strade colpite dalla tromba d'aria, compresa la Brentana, sono state immediatamente chiuse con disagi per la viabilità che si sono protratti per molte ore. Ieri notte sedici pattuglie delle forze dell'ordine attive in tutta la Riviera per controlli anti-sciacalli.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Cazzago distrutto, un centinaio di sfollati

La furia del vento ha danneggiato decine di abitazioni in tutta la zona I residenti rimasti senza casa costretti a dormire nella palestra comunale di Alessandro Abbadir

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

09 luglio 2015

CAZZAGO. Cazzago distrutto al tornado e la paura di quello che è successo ieri sera era sui volti atterriti dei residenti. La zona più colpita è stata quella che collega la frazione di Pianiga a Dolo. Si parla di danni per decine di milioni di euro. Un centinaio le case scoperchiate.

In paese per portare la solidarietà dello stato è arrivato il Prefetto Domenico Cuttaia. «Abbiamo vissuto momenti di terrore. Tutto è durato 5 minuti, ma sembrava l'apocalisse». A dirlo sono tantissimi residenti e commercianti del centro di Cazzago che ieri verso le 17 hanno visto arrivare il tornado.

L'asfalto sollevato dalle radici nei minuti dell'inferno

Il centro di Cazzago di Pianiga è stato devastato e per molti all'arrivo della tromba d'aria non è restato che nascondersi in casa per evitare di essere trascinati via. Sono rimaste scoperchiate un centinaio fra palazzine e case singole una settantina le auto danneggiate o distrutte dalla tromba d'aria. Quattrocento le persone che sono rimaste senza luce elettrica acqua o gas o con la casa senza tetto. Per questa notte parte degli sfollati dormirà in palestra comunale con un ristoro messo a disposizione dalla Protezione civile. Tanti i feriti a causa delle schegge di vetro volate dalle vetrine dei negozi in frantumi. Un centinaio gli alberi caduti a causa della furia del vento. «La pioggia - spiega una ragazza - improvvisamente veniva in modo orizzontale abbiamo visto volare auto, alberi, camper una cosa mai vista».

leggi anche:

Tornado in Riviera: si contano i danni

Zaia dichiara lo stato di crisi, 6 milioni dalla Regione

La tromba d'aria di mercoledì 8 luglio ha provocato un morto di 63 anni che era in auto e 72 feriti. Ingentissimi i danni: solo a Pianiga, 15 milioni di euro. Gli sfollati sono 150. Zaia: "Come un terremoto". Telefonata di Renzi

Le case scoperchiate sono state una quindicina. Molta gente ieri sera vagava per via provinciale sud in cerca di aiuto e chiedendo aiuto ai vigili del fuoco. C'era la paura che qualcuno fosse rimasto incastrato sotto le auto e avesse perso la vita. Tante le persone che scioccate piangevano Sul posto è arrivato subito il sindaco del paese allertando la protezione civile. «Sembra una guerra - dice il sindaco Massimo Calzavara - stiamo facendo la stima dei danni. Ma ci vorranno giorni per riportare la situazione alla normalità. Siamo pronti a chiedere aiuto fin d'ora alle istituzioni per quello che è successo. Per fortuna qui non ci sono stati morti ma è stato solo un miracolo che da altre parti purtroppo non si è verificato».

Anche il titolare di una azienda di arredi e scale Luigi Benetti che ha il suo negozio lungo la provinciale è scosso per quello che è successo. «Ho visto le auto del parcheggio del negozio letteralmente volare. Ci sono tante persone senza acqua e luce in questo paese». Il sindaco ha chiesto un controllo dettagliato di tutte le tubature per un forte odore di gas».

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Tornado in Riviera: un morto e 72 feriti Zaia chiede lo stato di emergenza

Tornado in Riviera: si contano i danni

Zaia dichiara lo stato di crisi, 6 milioni dalla Regione

La tromba d'aria di mercoledì 8 luglio ha provocato un morto di 63 anni che era in auto e 72 feriti. Ingentissimi i danni: solo a Pianiga, 15 milioni di euro. Gli sfollati sono 150. Zaia: "Come un terremoto". Telefonata di Renzi

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

09 luglio 2015

DOLO. Il giorno dopo la violentissima tromba d'aria che si è abbattuta mercoledì 8 luglio 2015, verso le 17.30, a Dolo e Mira, con una vittima, Claudio Favaretto, 63 anni di Sambruson di Dolo, e oltre trenta feriti, è tempo della conta dei danni. Il sindaco di Pianiga, Massimo Calzavara, verso le 11 di oggi, giovedì 9, ha fatto un primo punto della situazione: 250 case danneggiate nel solo territorio del suo comune, danni anche allo stadio comunale. Il bilancio del tutto provvisorio, da parte di Calzavara, è al momento di 15 milioni di euro di danni.

L'elicottero dei vigili del fuoco sorvola le zone della Riviera devastate dal tornado Case sbriciolate, tetti divelti, ovunque distruzione dopo la tromba d'aria che mercoledì 8 luglio ha colpito la Riviera (video vigili del fuoco) [LEGGI L'ARTICOLO](#)

Il presidente della Regione, Luca Zaia, alle 11.30 è arrivato a Cazzago assieme all'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin, e ha incontrato il sindaco, i referenti della protezione civile, cittadini. Zaia ha riferito di aver parlato al telefono stamattina con il premier Matteo Renzi, che esprime alla popolazione colpita la sua vicinanza. La Regione del Veneto ha già chiesto lo stato di emergenza. Domani, venerdì 10, alle 11, è già stato fissato un sopralluogo da parte della protezione civile nazionale. "E' stato come un terremoto", ha detto Zaia.

Il presidente Zaia durante il sopralluogo a Cazzago (foto Furlan)

Nel pomeriggio di giovedì si è riunita in via straordinaria la giunta regionale. E' stato deciso, tenuto conto della situazione complessiva, un primo stanziamento di 6 milioni di euro – 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio - per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita. Con un decreto firmato dal presidente Zaia, è stata formalizzata la dichiarazione dello stato di crisi. Per quanto riguarda il settore agricolo, anch'esso gravemente colpito, l'assessore Giuseppe Pan ha immediatamente attivato l'Avepa, in coordinamento con la protezione civile, per la ricognizione della situazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione dei provvedimenti specifici previsti dalla normativa nazionale. Nel corso della giornata, il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina ha contattato i vertici della Regione, dichiarandosi pronto a collaborare in tutti i modi e nei tempi possibili.

I testimoni raccontano che mercoledì il cielo è diventato tutto buio, si è sentito un grande tonfo e si è formato un enorme fungo marrone che ha travolto tutto quello che si è trovato davanti.

Nell'occhio del ciclone: il video drammatico postato su Facebook Sono attimi di puro terrore quelli passati da un papà e una figlia sorpresi in auto dalla furia del tornado a Dolo: ecco il video originale postato da Carlotta Menegazzo

A Porto Menai di Mira, al confine con Sambruson di Dolo, la tromba d'aria è costata la vita ad un uomo di 63 anni. Da una prima ricostruzione dei fatti l'uomo, a bordo del suo veicolo, si è fermato sulla strada a causa del crollo di un traliccio dell'alta tensione che impediva il passaggio.

leggi anche:

Tornado sulla Riviera del Brenta: la diretta twitter

Segui l'evoluzione della situazione, i soccorsi ai feriti, le ricerche dei dispersi con i tweet dei nostri giornalisti. Partecipa, segnala, commenta usando l'hashtag [#tornadoriviera](#)

In quel momento è passata la tromba d'aria che ha travolto l'auto scaraventandola nel parco di un vivaio che si trova a fianco con l'auto che si è capottata. Si è salvato per miracolo invece un giovane a bordo di un Suv. L'auto, a causa del

Tornado in Riviera: un morto e 72 feriti Zaia chiede lo stato di emergenza

vento, è finita fuori strada ma il giovane ha avuto la prontezza di riflessi di uscire dal veicolo e di mettersi in salvo.

Danni enormi alle abitazioni della zona, in particolare in via Agnesi e via Ghebba con tetti crollati e le auto finite in mezzo ai campi, e nella vicina rivendita edile di Nalon con pezzi di tetto che sono finiti ad una distanza di almeno cento metri. Via Porto Menai è stata chiusa al traffico per permettere ai vigili del fuoco di demolire il palo dell'alta tensione che era caduto sulla strada. Sul posto è giunto anche il sindaco di Mira, Alvise Maniero, che ha predisposto delle ronde per controllare le case nella nottata.

Il tornado visto da Mira Le spettacolari immagini della tromba d'aria vista da qualche chilometro di distanza **LEGGI L'ARTICOLO**

«Un disastro», sono state le prime parole del sindaco, «questa notte noi, la protezione civile, i vigili urbani e i carabinieri controlleremo la zona per evitare che ci siano problemi e per aiutare i residenti. Domani inizieremo la conta dei danni per poi chiedere aiuto alla Regione».

Annullata la visita al @QuirinaleStampa presidente #Mattarella, ore 11,30 sarò Riviera Brenta per sopralluogo danni tromba d'aria a #Pianiga

- Luca Zaia (@zaiapresidente) 9 Luglio 2015

A Dolo i problemi maggiori ci sono stati in località Cesare Musatti dove è crolla la storica dimora veneta conosciuta come villa Piva, e la vicina villa Fini. Danni ingenti anche al Bar Miele e all'Hotel Villa Ducale dove sono volati pezzi di tetto e sono caduti centinaia di alberi. Distrutta anche un'autofficina nella vicina stazione di servizio al confine di Mira. Nella zona ben tre auto sono finite nel Naviglio Brenta ma fortunatamente non c'era nessun automobilista a bordo.

Quel che resta a Sambruson dopo il passaggio del tornado

Danni tremendi anche in via Ettore Toti, strada che si trova dall'altro lato del Naviglio Brenta dove abitazioni sono state letteralmente demolite, sono crollati i tetti di numerose case e sono stati distrutti garage. Nella casa che ospitava un negozio di alimentari in via Tito è crollato il primo piano dello stabile ed un uomo, che stava riposando a letto, è stato bloccato da una putrella di cemento. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e il personale medico per liberarlo e trasportarlo al pronto soccorso.

Gli effetti della tromba d'aria visti dall'elicottero dei pompieri

Un albero, nella zona di villa Badoer Fattoretto, è caduto in mezzo alla strada colpendo un'auto ma fortunatamente non ci sono stati danni per l'automobilista. Colpite anche numerose abitazioni in via Seriola e via Carrezioi con tetti scoperti e alberi caduti. Sono caduti anche due tralicci dell'alta tensione, ci sono quindi anche problemi con la fornitura dell'energia elettrica per centinaia di famiglie nella zona.

Danni, danni e ancora danni

Grande è stata la disperazione dei residenti che sono andati in strada con i volti ricoperti di lacrime. Alcuni di questi sono saliti sui tetti delle loro abitazioni per verificare i danni prima di venir fatti scendere dalle forze dell'ordine.

leggi anche:

L'Arpav: "Uno dei tornado più forti di sempre in Veneto"

Vento stimato tra i 270 e i 320 km orari. Ma nel 1930 ce ne fu uno ancora peggiore a Selva del Montello

Le strade colpite dalla tromba d'aria, compresa la Brentana, sono state immediatamente chiuse con disagi per la viabilità che si sono protratti per molte ore. Ieri notte sedici pattuglie delle forze dell'ordine attive in tutta la Riviera per controlli anti-sciacalli.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Dolo, la villa veneta rasa al suolo dal tornado

Villa Fini, la barchessa non esiste più: spazzata via dalla furia del vento. Le foto impressionanti, prima e dopo

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#) [ville venete](#)

09 luglio 2015

DOLO. Una villa veneta spazzata via dalla furia del vento: impressionante l'effetto del tornado che si è abbattuto mercoledì 8 luglio sulla Riviera del Brenta. Villa Fini a Dolo non esiste più.

La devastazione a villa Fini a Dolo, il tornado distrugge la barchessa Il tetto crollato, i cumuli di macerie. C'è chi cerca tra le rovine le proprie cose. Il sopralluogo del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Jacopo Berti (video Pòrcile) [LEGGI L'ARTICOLO](#)

La barchessa Piva è stata rasa al suolo, come si vede nelle foto del prima e del dopo ciclone, di Enrico Garbo, postate su Facebook da Lorenzo Catania.

Villa Fini a Dolo, prima del tornado (foto Enrico Garbo)

Altre ville venete, fra Dolo e Mira, sono state seriamente danneggiate.

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#) [ville venete](#)

<Ho pensato di morire, quindici minuti di terrore>

«Ho pensato di morire, quindici minuti di terrore»

Le drammatiche testimonianze dei residenti davanti a tanta devastazione. Donne in lacrime e tanta solidarietà per chi si è trovato la casa distrutta di Alessandro Abbadir

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

09 luglio 2015

CAZZAGO. Quiindici minuti di terrore per migliaia di persone. «Ho visto al morte in faccia», racconta un residente ancora visibilmente turbato dell'esperienza vissuta non solo nella frazione. Anche il farmacista del paese il dottor Roberto Sibinna racconta ciò che ha visto. «Un'auto ha preso letteralmente il volo sembrava volesse entrare in farmacia. Ci è mancato poco. Per fortuna quasi tutti i negozi sono assicurati contro questo tipo di eventi. Sono colati pezzi di lampioni, cestini dei rifiuti cassonetti».

L'asfalto sollevato dalle radici nei minuti dell'inferno

Il titolare di una azienda di informatica ha avuto il negozio devastata dalla furia della natura: «Ho subito danni pesanti», spiega, «ma non resteremo fermi. L'attività deve ripartire. Quando succedono questi fatti però ci si rende conto quanto piccolo diventa l'uomo quando si trova di fronte alla forza della natura».

Alcuni fra i residenti sconsolati guardano le loro auto distrutte dagli alberi caduti sopra . «Il camper di un mio amico», spiega un residente, «si è letteralmente cappottato. I vetri delle finestre delle case sono letteralmente esplosi. Speriamo arrivino degli aiuti perché una situazione del genere è davvero difficile da gestire da soli senza un coordinamento».

Gli effetti della tromba d'aria visti dall'elicottero dei pompieri

Tante le scene di disperazione nella piccola frazione. Una anziana signora in lacrime vedendo la palazzina dove abita la figlia ormai semidistrutta grida in lacrime temendo il peggio. Poi però tutti la consolano spiegando che almeno a Cazzago non è morto nessuno. A Porto Menai di Mira invece un automobilista a causa del tornado ci ha rimesso la vita. Tanti raccontano i momenti di paura vissuti. «Ho sentito vento infernale e poi un gran botto», racconta un residente, «Quando sono uscito di casa, ho visto un'auto cappottata in un campo. Il conducente era morto».

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Tornado in Riviera: la mappa della devastazione

Cazzago di Pianiga, Sambruson di Dolo, Mira: le località più colpite dalla tromba d'aria di mercoledì 8 luglio, con la stima dei danni

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

09 luglio 2015

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Il tornado in Riviera approda sulla Bbc

Il video impressionante postato su Facebook da Carlotta Menegazzo fa il giro del mondo, l'emittente britannica lo usa per il suo servizio

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

09 luglio 2015

PADOVA. Tornado sulla Riviera del Brenta: il video impressionante postato su Facebook da Carlotta Menegazzo fa il giro del mondo. Se ne è occupata anche la Bbc.

[Guarda qua il servizio della Bbc](#)

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

Case e ville devastate in Riviera: le foto prima e dopo

La furia del tornado a Dolo ha abbattuto o seriamente danneggiato antiche dimore patrizie e abitazioni

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

09 luglio 2015

VENEZIA. Rase al suolo. Sbriciolate. Devastate. Fanno impressione, le foto delle ville venete, o delle case più moderne, dopo il passaggio del tornado. In questo montaggio fotografico abbiamo messo a confronto gli stessi edifici, prima e dopo il passaggio del tifone (foto Lorenzo Porcile e Google Street View, realizzazione grafica Claudio Malfitano).

VILLA FINI A DOLO

VIA FRATELLI BANDIERA 18 A DOLO

HOTEL VILLA DUCALE A DOLO

VIA FRATELLI BANDIERA 26 A DOLO

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

Tornado in Riviera: si contano i danni Zaia chiede lo stato di emergenza

Tornado in Riviera: si contano i danni

Zaia dichiara lo stato di crisi, 6 milioni dalla Regione

La tromba d'aria di mercoledì 8 luglio ha provocato un morto di 63 anni che era in auto e 72 feriti. Ingentissimi i danni: solo a Pianiga, 15 milioni di euro. Gli sfollati sono 150. Zaia: "Come un terremoto". Telefonata di Renzi

Tags [tornado riviera](#) [tornado](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

09 luglio 2015

DOLO. Il giorno dopo la violentissima tromba d'aria che si è abbattuta mercoledì 8 luglio 2015, verso le 17.30, a Dolo e Mira, con una vittima, Claudio Favaretto, 63 anni di Sambruson di Dolo, e oltre trenta feriti, è tempo della conta dei danni. Il sindaco di Pianiga, Massimo Calzavara, verso le 11 di oggi, giovedì 9, ha fatto un primo punto della situazione: 250 case danneggiate nel solo territorio del suo comune, danni anche allo stadio comunale. Il bilancio del tutto provvisorio, da parte di Calzavara, è al momento di 15 milioni di euro di danni.

L'elicottero dei vigili del fuoco sorvola le zone della Riviera devastate dal tornado Case sbriciolate, tetti divelti, ovunque distruzione dopo la tromba d'aria che mercoledì 8 luglio ha colpito la Riviera (video vigili del fuoco) **LEGGI L'ARTICOLO**

Il presidente della Regione, Luca Zaia, alle 11.30 è arrivato a Cazzago assieme all'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin, e ha incontrato il sindaco, i referenti della protezione civile, cittadini. Zaia ha riferito di aver parlato al telefono stamattina con il premier Matteo Renzi, che esprime alla popolazione colpita la sua vicinanza. La Regione del Veneto ha già chiesto lo stato di emergenza. Domani, venerdì 10, alle 11, è già stato fissato un sopralluogo da parte della protezione civile nazionale. "E' stato come un terremoto", ha detto Zaia.

Il presidente Zaia durante il sopralluogo a Cazzago (foto Furlan)

Nel pomeriggio di giovedì si è riunita in via straordinaria la giunta regionale. E' stato deciso, tenuto conto della situazione complessiva, un primo stanziamento di 6 milioni di euro – 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio - per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita. Con un decreto firmato dal presidente Zaia, è stata formalizzata la dichiarazione dello stato di crisi. Per quanto riguarda il settore agricolo, anch'esso gravemente colpito, l'assessore Giuseppe Pan ha immediatamente attivato l'Avepa, in coordinamento con la protezione civile, per la ricognizione della situazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione dei provvedimenti specifici previsti dalla normativa nazionale. Nel corso della giornata, il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina ha contattato i vertici della Regione, dichiarandosi pronto a collaborare in tutti i modi e nei tempi possibili.

I testimoni raccontano che mercoledì il cielo è diventato tutto buio, si è sentito un grande tonfo e si è formato un enorme fungo marrone che ha travolto tutto quello che si è trovato davanti.

Nell'occhio del ciclone: il video drammatico postato su Facebook Sono attimi di puro terrore quelli passati da un papà e una figlia sorpresi in auto dalla furia del tornado a Dolo: ecco il video originale postato da Carlotta Menegazzo

A Porto Menai di Mira, al confine con Sambruson di Dolo, la tromba d'aria è costata la vita ad un uomo di 63 anni. Da una prima ricostruzione dei fatti l'uomo, a bordo del suo veicolo, si è fermato sulla strada a causa del crollo di un traliccio dell'alta tensione che impediva il passaggio.

leggi anche:

Tornado sulla Riviera del Brenta: la diretta twitter

Segui l'evoluzione della situazione, i soccorsi ai feriti, le ricerche dei dispersi con i tweet dei nostri giornalisti. Partecipa, segnala, commenta usando l'hashtag #tornadoriviera

In quel momento è passata la tromba d'aria che ha travolto l'auto scaraventandola nel parco di un vivaio che si trova a fianco con l'auto che si è capottata. Si è salvato per miracolo invece un giovane a bordo di un Suv. L'auto, a causa del

Tornado in Riviera: si contano i danni Zaia chiede lo stato di emergenza

vento, è finita fuori strada ma il giovane ha avuto la prontezza di riflessi di uscire dal veicolo e di mettersi in salvo.

Danni enormi alle abitazioni della zona, in particolare in via Agnesi e via Ghebba con tetti crollati e le auto finite in mezzo ai campi, e nella vicina rivendita edile di Nalon con pezzi di tetto che sono finiti ad una distanza di almeno cento metri. Via Porto Menai è stata chiusa al traffico per permettere ai vigili del fuoco di demolire il palo dell'alta tensione che era caduto sulla strada. Sul posto è giunto anche il sindaco di Mira, Alvise Maniero, che ha predisposto delle ronde per controllare le case nella nottata.

Il tornado visto da Mira Le spettacolari immagini della tromba d'aria vista da qualche chilometro di distanza **LEGGI L'ARTICOLO**

«Un disastro», sono state le prime parole del sindaco, «questa notte noi, la protezione civile, i vigili urbani e i carabinieri controlleremo la zona per evitare che ci siano problemi e per aiutare i residenti. Domani inizieremo la conta dei danni per poi chiedere aiuto alla Regione».

Annullata la visita al @QuirinaleStampa presidente #Mattarella, ore 11,30 sarò Riviera Brenta per sopralluogo danni tromba d'aria a #Pianiga

- Luca Zaia (@zaiapresidente) 9 Luglio 2015

A Dolo i problemi maggiori ci sono stati in località Cesare Musatti dove è crolla la storica dimora veneta conosciuta come villa Piva, e la vicina villa Fini. Danni ingenti anche al Bar Miele e all'Hotel Villa Ducale dove sono volati pezzi di tetto e sono caduti centinaia di alberi. Distrutta anche un'autofficina nella vicina stazione di servizio al confine di Mira. Nella zona ben tre auto sono finite nel Naviglio Brenta ma fortunatamente non c'era nessun automobilista a bordo.

Quel che resta a Sambruson dopo il passaggio del tornado

Danni tremendi anche in via Ettore Toti, strada che si trova dall'altro lato del Naviglio Brenta dove abitazioni sono state letteralmente demolite, sono crollati i tetti di numerose case e sono stati distrutti garage. Nella casa che ospitava un negozio di alimentari in via Tito è crollato il primo piano dello stabile ed un uomo, che stava riposando a letto, è stato bloccato da una putrella di cemento. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e il personale medico per liberarlo e trasportarlo al pronto soccorso.

Gli effetti della tromba d'aria visti dall'elicottero dei pompieri

Un albero, nella zona di villa Badoer Fattoretto, è caduto in mezzo alla strada colpendo un'auto ma fortunatamente non ci sono stati danni per l'automobilista. Colpite anche numerose abitazioni in via Seriola e via Carrezioi con tetti scoperti e alberi caduti. Sono caduti anche due tralicci dell'alta tensione, ci sono quindi anche problemi con la fornitura dell'energia elettrica per centinaia di famiglie nella zona.

Danni, danni e ancora danni

Grande è stata la disperazione dei residenti che sono andati in strada con i volti ricoperti di lacrime. Alcuni di questi sono saliti sui tetti delle loro abitazioni per verificare i danni prima di venir fatti scendere dalle forze dell'ordine.

leggi anche:

L'Arpav: "Uno dei tornado più forti di sempre in Veneto"

Vento stimato tra i 270 e i 320 km orari. Ma nel 1930 ce ne fu uno ancora peggiore a Selva del Montello

Le strade colpite dalla tromba d'aria, compresa la Brentana, sono state immediatamente chiuse con disagi per la viabilità che si sono protratti per molte ore. Ieri notte sedici pattuglie delle forze dell'ordine attive in tutta la Riviera per controlli anti-sciacalli.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Nubifragio, danni al museo di storia naturale

Nubifragio a Jesolo, danni ingenti al museo di storia naturale

Mezz'ora di pioggia, vento forte e grandine nella zona del lido ovest, 50 interventi dei vigili del fuoco. Auto schiacciata da un pino di Giovanni Cagnassi

Tags maltempo danni nubifragio

09 luglio 2015

Il nubifragio immortalato nella foto di Claudio Vianello JESOLO. Nubifragio a Jesolo, una notte di vento, pioggia e grandine sul litorale. Mezz'ora da incubo, soprattutto al lido ovest verso le piazze Nember e Marina, ma anche in pineta e poi in svariati tratti del lido all'interno. Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco tra Jesolo, Cavallino Treporti ed Eraclea. Jesolo è stata la zona più colpita. Alberi, in particolare pini, sono stati sradicati in via Verdi, Padova, poi via Fausta a Cavallino, in via Bafile.

Problemi anche in via del Bersagliere. In via Padova, un'auto parcheggiata è stata distrutta da un pino e altre in sosta hanno subito danni a causa del vento che ha strappato rami e ramaglie. Danni anche a causa della grandine che ha rovinato le carrozzerie e i vetri dei veicoli. Gli aghi di pino hanno creato disagi molto seri, intasando i tombini in diverse zone del lido.

Danni ingenti al museo civico di storia naturale del lido di Jesolo. Il nubifragio non ha risparmiato la struttura museale che ha subito danni soprattutto per quanto riguarda la sezione dei dinosauri e varie altre parti all'esterno. Una vera calamità per il museo diretto da Roberto Basso, giovedì alle prese con il sopralluogo nei giorni in cui sarebbero dovuti arrivare tanti visitatori soprattutto nel fine settimana. Vento e grandine si sono abbattuti sulla struttura di via Carducci in quella mezz'ora di incubo che sembrava non finire più. Diverse porte e finestre. Strappati striscioni e cartelloni, cadute addirittura le tegole dal tetto. Danni a un gazebo dislocato all'esterno. Giovedì il museo

è stato chiuso per cercare di sistemare nel più breve tempo possibile i danni subiti e riaprire forse già nella giornata di oggi. La direzione lo ha comunicato agli uffici comunali per organizzare un sopralluogo e cercare di trovare una soluzione, quindi riaprirlo al pubblico nei prossimi.

Tags maltempo danni nubifragio

Nubifragio a Jesolo, danni ingenti al museo di storia naturale

Mezz'ora di pioggia, vento forte e grandine nella zona del lido ovest, 50 interventi dei vigili del fuoco. Auto schiacciata da un pino di Giovanni Cagnassi

Tags maltempo danni nubifragio

09 luglio 2015

Il nubifragio immortalato nella foto di Claudio Vianello JESOLO. Nubifragio a Jesolo, una notte di vento, pioggia e grandine sul litorale. Mezz'ora da incubo, soprattutto al lido ovest verso le piazze Nember e Marina, ma anche in pineta e poi in svariati tratti del lido all'interno. Una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco tra Jesolo, Cavallino Treporti ed Eraclea. Jesolo è stata la zona più colpita. Alberi, in particolare pini, sono stati sradicati in via Verdi, Padova, poi via Fausta a Cavallino, in via Bafile.

Problemi anche in via del Bersagliere. In via Padova, un'auto parcheggiata è stata distrutta da un pino e altre in sosta hanno subito danni a causa del vento che ha strappato rami e ramaglie. Danni anche a causa della grandine che ha rovinato le carrozzerie e i vetri dei veicoli. Gli aghi di pino hanno creato disagi molto seri, intasando i tombini in diverse zone del lido.

Danni ingenti al museo civico di storia naturale del lido di Jesolo. Il nubifragio non ha risparmiato la struttura museale che ha subito danni soprattutto per quanto riguarda la sezione dei dinosauri e varie altre parti all'esterno. Una vera calamità per il museo diretto da Roberto Basso, giovedì alle prese con il sopralluogo nei giorni in cui sarebbero dovuti arrivare tanti visitatori soprattutto nel fine settimana. Vento e grandine si sono abbattuti sulla struttura di via Carducci in quella mezz'ora di incubo che sembrava non finire più. Diverse porte e finestre. Strappati striscioni e cartelloni, cadute addirittura le tegole dal tetto. Danni a un gazebo dislocato all'esterno. Giovedì il museo

è stato chiuso per cercare di sistemare nel più breve tempo possibile i danni subiti e riaprire forse già nella giornata di oggi. La direzione lo ha comunicato agli uffici comunali per organizzare un sopralluogo e cercare di trovare una soluzione, quindi riaprirlo al pubblico nei prossimi.

Tags maltempo danni nubifragio

L'Arpav: "Uno dei tornado più forti di sempre in Veneto"

Vento stimato tra i 270 e i 320 km orari. Ma nel 1930 ce ne fu uno ancora peggiore a Selva del Montello

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

09 luglio 2015

VENEZIA. E' stato uno dei tornado più forti di sempre in Veneto, forse secondo solo a quello che, nel 1930, si portò via la chiesa di Selva del Montello, nel Trevigiano. L'Arpav ha classificato come EF4 (scala Enhanced Fujita) la tromba d'aria di mercoledì 8 luglio 2015 a Dolo e dintorni, mentre quello del 1930 fu un EF5. In ogni caso, un tornado fortissimo anche questo: vento stimato tra i 270 e i 320 km orari.

La "classifica" dei tornado, nella storia del Veneto, vede annoverati, fra i peggiori, quello di Vallà di Riese (Treviso) del 6 giugno 2009 e quello del 6 luglio 2008 a Salboro e Albignasego (entrambi EF3).

Fenomeni non inediti, dunque, nella nostra regione, che - scrive l'Arpav - assomiglia a una pianura americana in miniatura. Ma sono gli Stati Uniti, in particolare le estese campagne del Midwest, a fare più spesso i conti con la furia distruttiva di queste trombe d'aria.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

Tornado in Riviera: si contano i danni Zaia dichiara lo stato di crisi , 6 milioni dalla Regione

Tornado in Riviera: si contano i danni

Zaia dichiara lo stato di crisi, 6 milioni dalla Regione

La tromba d'aria di mercoledì 8 luglio ha provocato un morto di 63 anni che era in auto e 72 feriti. Ingentissimi i danni: solo a Pianiga, 15 milioni di euro. Gli sfollati sono 150. Zaia: "Come un terremoto". Telefonata di Renzi

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

09 luglio 2015

DOLO. Il giorno dopo la violentissima tromba d'aria che si è abbattuta mercoledì 8 luglio 2015, verso le 17.30, a Dolo e Mira, con una vittima, Claudio Favaretto, 63 anni di Sambruson di Dolo, e oltre trenta feriti, è tempo della conta dei danni. Il sindaco di Pianiga, Massimo Calzavara, verso le 11 di oggi, giovedì 9, ha fatto un primo punto della situazione: 250 case danneggiate nel solo territorio del suo comune, danni anche allo stadio comunale. Il bilancio del tutto provvisorio, da parte di Calzavara, è al momento di 15 milioni di euro di danni.

L'elicottero dei vigili del fuoco sorvola le zone della Riviera devastate dal tornado Case sbriciolate, tetti divelti, ovunque distruzione dopo la tromba d'aria che mercoledì 8 luglio ha colpito la Riviera (video vigili del fuoco) **LEGGI L'ARTICOLO**

Il presidente della Regione, Luca Zaia, alle 11.30 è arrivato a Cazzago assieme all'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin, e ha incontrato il sindaco, i referenti della protezione civile, cittadini. Zaia ha riferito di aver parlato al telefono stamattina con il premier Matteo Renzi, che esprime alla popolazione colpita la sua vicinanza. La Regione del Veneto ha già chiesto lo stato di emergenza. Domani, venerdì 10, alle 11, è già stato fissato un sopralluogo da parte della protezione civile nazionale. "E' stato come un terremoto", ha detto Zaia.

Il presidente Zaia durante il sopralluogo a Cazzago (foto Furlan)

Nel pomeriggio di giovedì si è riunita in via straordinaria la giunta regionale. E' stato deciso, tenuto conto della situazione complessiva, un primo stanziamento di 6 milioni di euro – 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio - per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita. Con un decreto firmato dal presidente Zaia, è stata formalizzata la dichiarazione dello stato di crisi. Per quanto riguarda il settore agricolo, anch'esso gravemente colpito, l'assessore Giuseppe Pan ha immediatamente attivato l'Avepa, in coordinamento con la protezione civile, per la ricognizione della situazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione dei provvedimenti specifici previsti dalla normativa nazionale. Nel corso della giornata, il ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina ha contattato i vertici della Regione, dichiarandosi pronto a collaborare in tutti i modi e nei tempi possibili.

I testimoni raccontano che mercoledì il cielo è diventato tutto buio, si è sentito un grande tonfo e si è formato un enorme fungo marrone che ha travolto tutto quello che si è trovato davanti.

Nell'occhio del ciclone: il video drammatico postato su Facebook Sono attimi di puro terrore quelli passati da un papà e una figlia sorpresi in auto dalla furia del tornado a Dolo: ecco il video originale postato da Carlotta Menegazzo

A Porto Menai di Mira, al confine con Sambruson di Dolo, la tromba d'aria è costata la vita ad un uomo di 63 anni. Da una prima ricostruzione dei fatti l'uomo, a bordo del suo veicolo, si è fermato sulla strada a causa del crollo di un traliccio dell'alta tensione che impediva il passaggio.

leggi anche:

Tornado sulla Riviera del Brenta: la diretta twitter

Segui l'evoluzione della situazione, i soccorsi ai feriti, le ricerche dei dispersi con i tweet dei nostri giornalisti. Partecipa, segnala, commenta usando l'hashtag #tornadoriviera

In quel momento è passata la tromba d'aria che ha travolto l'auto scaraventandola nel parco di un vivaio che si trova a fianco con l'auto che si è capottata. Si è salvato per miracolo invece un giovane a bordo di un Suv. L'auto, a causa del

Tornado in Riviera: si contano i danni Zaia dichiara lo stato di crisi , 6 milioni dalla Regione

vento, è finita fuori strada ma il giovane ha avuto la prontezza di riflessi di uscire dal veicolo e di mettersi in salvo.

Danni enormi alle abitazioni della zona, in particolare in via Agnesi e via Ghebba con tetti crollati e le auto finite in mezzo ai campi, e nella vicina rivendita edile di Nalon con pezzi di tetto che sono finiti ad una distanza di almeno cento metri. Via Porto Menai è stata chiusa al traffico per permettere ai vigili del fuoco di demolire il palo dell'alta tensione che era caduto sulla strada. Sul posto è giunto anche il sindaco di Mira, Alvise Maniero, che ha predisposto delle ronde per controllare le case nella nottata.

Il tornado visto da Mira Le spettacolari immagini della tromba d'aria vista da qualche chilometro di distanza **LEGGI L'ARTICOLO**

«Un disastro», sono state le prime parole del sindaco, «questa notte noi, la protezione civile, i vigili urbani e i carabinieri controlleremo la zona per evitare che ci siano problemi e per aiutare i residenti. Domani inizieremo la conta dei danni per poi chiedere aiuto alla Regione».

Annulata la visita al @QuirinaleStampa presidente #Mattarella, ore 11,30 sarò Riviera Brenta per sopralluogo danni tromba d'aria a #Pianiga

- Luca Zaia (@zaiapresidente) 9 Luglio 2015

A Dolo i problemi maggiori ci sono stati in località Cesare Musatti dove è crolla la storica dimora veneta conosciuta come villa Piva, e la vicina villa Fini. Danni ingenti anche al Bar Miele e all'Hotel Villa Ducale dove sono volati pezzi di tetto e sono caduti centinaia di alberi. Distrutta anche un'autofficina nella vicina stazione di servizio al confine di Mira. Nella zona ben tre auto sono finite nel Naviglio Brenta ma fortunatamente non c'era nessun automobilista a bordo.

Quel che resta a Sambruson dopo il passaggio del tornado

Danni tremendi anche in via Ettore Toti, strada che si trova dall'altro lato del Naviglio Brenta dove abitazioni sono state letteralmente demolite, sono crollati i tetti di numerose case e sono stati distrutti garage. Nella casa che ospitava un negozio di alimentari in via Tito è crollato il primo piano dello stabile ed un uomo, che stava riposando a letto, è stato bloccato da una putrella di cemento. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco e il personale medico per liberarlo e trasportarlo al pronto soccorso.

Gli effetti della tromba d'aria visti dall'elicottero dei pompieri

Un albero, nella zona di villa Badoer Fattoretto, è caduto in mezzo alla strada colpendo un'auto ma fortunatamente non ci sono stati danni per l'automobilista. Colpite anche numerose abitazioni in via Seriola e via Carrezioi con tetti scoperti e alberi caduti. Sono caduti anche due tralicci dell'alta tensione, ci sono quindi anche problemi con la fornitura dell'energia elettrica per centinaia di famiglie nella zona.

Danni, danni e ancora danni

Grande è stata la disperazione dei residenti che sono andati in strada con i volti ricoperti di lacrime. Alcuni di questi sono saliti sui tetti delle loro abitazioni per verificare i danni prima di venir fatti scendere dalle forze dell'ordine.

leggi anche:

L'Arpav: "Uno dei tornado più forti di sempre in Veneto"

Vento stimato tra i 270 e i 320 km orari. Ma nel 1930 ce ne fu uno ancora peggiore a Selva del Montello

Le strade colpite dalla tromba d'aria, compresa la Brentana, sono state immediatamente chiuse con disagi per la viabilità che si sono protratti per molte ore. Ieri notte sedici pattuglie delle forze dell'ordine attive in tutta la Riviera per controlli anti-sciacalli.

Tags tornado riviera tornado maltempo tromba d'aria

La collina della frana dopo sei anni messa in sicurezza

Broni, alla frazione Recoaro sistemato il versante a rischio Nel 2009 lo smottamento in cui morì un residente 70enne

09 luglio 2015

BRONI. A sei anni dal tragico smottamento del 2009, sono stati completati in questi giorni, come da programma, i due interventi di risistemazione di buona parte del versante collinare di fronte alla strada della Mola, in località Recoaro, grazie ad un finanziamento regionale di 250mila euro. I lavori del primo intervento, denominato 'Sistemazione frana in località Recoaro', sono stati effettuati dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (Ersaf), in collaborazione con il Comune di Broni, mentre il secondo intervento, denominato 'Consolidamento e sistemazione di un tratto del versante dell'abitato nel Comune di Broni', è stato completato dai tecnici della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese. «Gli interventi realizzati hanno lo scopo di assicurare ai terreni maggiore stabilità, riducendo la possibilità di movimenti franosi – spiega l'assessore ai lavori pubblici Mario Fugazza – Dopo i lavori di ripulitura e disboscamento, sono stati realizzati interventi per il drenaggio e la raccolta delle acque dei ruscelli tramite tecniche di ingegneria naturalistica e si è provveduto al parziale rimodellamento del corpo di frana». Interventi complessi che hanno richiesto la sinergia tra vari enti: «A nome dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Broni, ringrazio Regione Lombardia, che raccogliendo l'appello dei sindaci del territorio ha stanziato i fondi necessari al finanziamento delle opere, Ersaf e Comunità Montana per la collaborazione e gli interventi portati a termine con cui si è ridotto il rischio idrogeologico nella zona – conclude l'assessore – Con il completamento di questi interventi, possiamo dire che è stata risanata la grave ferita inferta alle colline di Valle Maga dal tragico evento alluvionale di sei anni fa». Una terribile frana aveva colpito la località Recoaro nella notte tra il 25 e 26 aprile 2009, causando un morto e sette feriti (tra cui tre vigili del fuoco), e costringendo una cinquantina di persone a lasciare le loro case. Il 70enne Giuseppe Pessina fu travolto dalla casa investita dal fronte franoso, quella accanto alla sua.

Il suo corpo fu trovato solo dopo 70 ore dai vigili del fuoco: era nel Rio Frate, sepolto dai detriti e dal fango. Le incessanti piogge, cadute nelle

precedenti 48 ore, avevano provocato lo smottamento di una porzione di collina, seminando il terrore tra la popolazione. Prossimamente l'opera di risanamento della zona verrà completata con la realizzazione del Parco naturale sovracomunale delle valli di Recoaro.

Franco Scabrosetti

Scoperti nidi di vespe alla scuola materna Arrivano i volontari

La zona infestata era quella dell'altalena. All'opera la squadra della Protezione civile

Ospiti sgraditi alla scuola materna San Paolo, un paio di nidi di vespe che hanno pensato bene di accomodarsi nei giochi dei bambini. Tanto che ieri è dovuta intervenire la Protezione Civile per rimuoverli. I nidi si trovavano all'interno della struttura dell'altalena, quindi le vespe gironzolavano lì attorno. Una volta avvistate dal personale della struttura di via Fiammenghini è stata chiamata la Protezione Civile, intervenuta con tre volontari. Gli insetti non sono apparsi particolarmente bellicosi e i nidi di piccole dimensioni, ma vista la presenza dei bambini la rimozione era necessaria. L'intervento, nel primo pomeriggio, è durato alcune decine di minuti perché prima si è messa in sicurezza l'area, allontanando per precauzione i piccoli, che hanno assistito da debita distanza alla scena un po' incuriositi e un po' spaventati. Rimossi i due nidi sono stati controllati tutti gli altri giochi, per verificare che non ci fossero ulteriori sorprese. Queste chiamate non sono rare al centralino della Protezione Civile, ma la frequenza è drasticamente più bassa rispetto al passato: «Gli altri anni a quest'ora - spiega Francesco Marzani - eravamo alle prese con una vera e propria emergenza vespe e calabroni, con 10/15 richieste di intervento al giorno. Oggi sono solo una o due, sempre per piccoli nidi». • S. Cat.

Profughi al lavoro Sgomberato il vecchio cinema

L'immobile ex Gabrielli è stato svuotato Oggi il sopralluogo per decidere il da farsi

Grandi pulizie ieri nello stabile comunale, l'ex cinema del paese, da tempo inutilizzato. Stamattina quella che un tempo era la sala cinematografica di Ugiate (e di proprietà del Comune dal 2003), sarà oggetto di un sopralluogo da parte dello staff tecnico dell'Unione di Comuni Terre di Frontiera per capire cosa si potrà fare per renderlo fruibile in un prossimo futuro alla cittadinanza. «Ieri abbiamo sgomberato in collaborazione con la protezione civile, i profughi e gli operatori ecologici - ha detto il sindaco, Fortunato Turcato - la struttura per consentire ai tecnici dell'Unione di sondare la strutturale dell'immobile. E sarà proprio in base ai tali risultati che si deciderà come intervenire sull'ex cinema di via Somazzo e quale sarà il suo futuro». In primis i tecnici dovranno dire se sarà più conveniente recuperare l'immobile oppure abbatterlo per edificare una nuova struttura. Due le ipotesi che da tempo sono in discussione La prima prevede di adibirlo a biblioteca comunale, con spazio interno che possano ospitare, ad esempio, le sedute dei consigli comunali e gli incontri pubblici. L'altra soluzione sarebbe quella di abbatterlo per creare parcheggi al servizio della nuova scuola elementare che dovrà sorgere accanto a quella esistente giudicata non più adeguata alle esigenze della nuova didattica. Quella che fino a poco tempo fa è la soluzione che ha trovato maggior credito è il trasferimento nell'ex Gabrielli la biblioteca prendendo in considerazione la sua posizione strategica vicina a quella esistente e l'esaurimento degli spazi al suo interno. In effetti è ormai da anni che la biblioteca ha esaurito gli spazi per l'espletamento del servizio sia nell'ambito del proprio territorio sia in quello più vasto di sede centrale dell'Unione. • Soluzione che, comunque, deve fare i conti con le condizioni strutturali dell'edificio. • F. Ras.

Tragedia sul Gran Zebrù, muore un alpinista

L'uomo era con altre persone quando, per cause in fase di accertamento, è caduto.

Un alpinista tedesco di 55 anni è morto questa mattina prima delle 8 precipitando dalla montagna Gran Zebrù, lungo il versante Pizzini in Valfurva. L'uomo era con altre persone quando, per cause in fase di accertamento, è caduto.

Per recuperare il corpo sono intervenuti i tecnici della stazione di Valfurva del Soccorso alpino.

Cade sul Gran Zebrù: muore alpinista

La tragedia Altro incidente sulle montagne della nostra provincia dopo quello di domenica in Valchiavenna Vittima un tedesco di 55 anni precipitato in un dirupo durante un'escursione assieme ad alcuni amici

A poco più di una settimana dall'incidente sulle cime della Valchiavenna nel quale sono rimasti feriti degli alpinisti lecchesi, altro intervento dei soccorritori sulle montagne della nostra provincia ieri mattina.

Niente da fare Questa volta non c'è stato niente da fare: la vittima ha perso la vita sul colpo, dopo essere precipitato a valle per quasi 400 metri durante un'escursione sul Gran Zebrù, nel territorio comunale di Valfurva. L'alpinista scomparso è Frederick Erwin Mederer, tedesco di 55 anni. Mancavano pochi minuti alle 8 quando è arrivata la richiesta d'intervento per la stazione di Valfurva della VII delegazione Valtellina - Valchiavenna del Soccorso alpino. Si è capito subito che il caso era disperato: i tecnici sono stati chiamati per il recupero di un alpinista che era caduto sul versante verso la Pizzini del Gran Zebrù. La presenza dei tecnici Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) era stata richiesta a supporto dell'eliambulanza. Per ragioni organizzative si è poi preferito chiedere l'intervento di un mezzo partito da Bolzano e le squadre valtellinesi sono rientrate alla base.

Ascesa difficile Un'ascesa per alpinisti esperti quella sul Gran Zebrù che, con i suoi 3.857 metri, è la seconda vetta per altezza del gruppo Ortles-Cevedale. Da una prima ricostruzione sembra che la vittima sia precipitato per alcune centinaia di metri durante la scalata lungo la via normale, uno volo tra i 300 e i 400 metri. Faceva parte di una cordata formata da altre cinque persone ed era attorno ai 3.600 metri di quota quando è caduto, forse dopo essersi sganciato per alcuni istanti dalla cordata. Sul posto sono intervenuti il soccorso alpino di Solda e l'elisoccorso del 118 altoatesino per il recupero della salma e il suo trasporto nella camera mortuaria di Solda. La segnalazione è stata data immediatamente anche ai Carabinieri della stessa stazione alpina.

Sotto choc I compagni di cordata dell'alpinista scomparso, tutti sotto choc, sono stati accompagnati a valle in elicottero.

La comitiva era partita all'alba dal rifugio Pizzini ed era quasi arrivata in vetta quando si è verificata la tragedia. La Procura altoatesina non sembrerebbe intenzionata a sottoporre il corpo di Mederer ad autopsia, ritenendo sufficiente la semplice ricognizione cadaverica per accertare le cause del decesso, evidentemente provocato dalle lesioni riportate nella caduta e non da altre cause.

Tromba d'aria nel Veneziano <Subito lo stato di emergenza>

Tromba d'aria nel Veneziano «Subito lo stato di emergenza»

Zaia si attiva con il governo e ringrazia gli "angeli delle macerie" Danni irrecuperabili alle ville venete, distrutte le coltivazioni

Prosegue la stima dei danni della devastante tromba d'aria che mercoledì sera ha travolto la riviera del Brenta, nel Veneziano tra Mira, Dolo, Pianiga e Cazzago, causando un morto e almeno 90 feriti. Ieri l'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari ha effettuato un sopralluogo alle ville venete. «I danni sono ingenti - ha dichiarato l'assessore - e in alcuni casi irrecuperabili, sia ai complessi monumentali, sia ai parchi e alla loro vegetazione storica. Insieme ai responsabili e ai tecnici dell'Istituto regionale provvederemo ad una accurata ricognizione e a mettere in essere tutte le misure più efficaci per ripristinare un patrimonio artistico unico al mondo. D'intesa con il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia e l'Istituto Ville venete proponiamo di destinare risorse per finanziare un apposito bando, già peraltro operativo da qualche anno, al fine di poter intervenire a supporto delle dimore danneggiate dalla calamità naturale, fornendo tutto l'aiuto possibile agli interessati, anche per le procedure di messa in sicurezza e di quantificazione del danno». «Il presidente del consiglio Renzi mi ha telefonato per esprimere il suo cordoglio e la sua vicinanza alla nostra comunità - ha detto Zaia -. Per noi è una catastrofe unica che si ricorderà nella storia. Ci sono un morto e 92 feriti. Già domattina (oggi ndr) avremo il sopralluogo della Protezione civile nazionale. Da parte mia ho già decretato lo stato di emergenza. Sono convinto che riusciremo, se si farà sinergia col Governo, a liquidare centinaia di cittadini che oggi sono senza un tetto sopra la testa. Non mi azzardo a quantificare i danni che sono comunque molto ingenti». Zaia ha voluto ringraziare quelli che ha chiamato «gli angeli delle macerie», i ragazzi di terza superiore che «come accadde per l'alluvione di Firenze si sono messi subito al lavoro con carriole e pale e stanno portando via le macerie. Dall'altra c'è la voglia di ripartire da subito tipica dei veneti». Per la Coldiretti chicchi di grandine grandi come pesche hanno raso al suolo vigneti e colture a seminativi, mentre una raccolta di fondi tra i cittadini è partito nel Trevigiano. •

Le criticità

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 10/07/2015 - pag: 41

Le criticità

5

Secondo la Bei: rischio alluvione, scarse infrastrutture, solo due ingressi,

i permessi edili, l'Ailanto

"Sarebbe un grave errore ridurre l'elisoccorso"

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 10/07/2015 - pag: 51

Gasparini: "La base di Borgosesia è importante per il Vco"

È di questi giorni la notizia di una possibile chiusura della base dell'elisoccorso di Borgosesia, per ora smentita dall'assessore regionale. Questa sarebbe una sciagura per il territorio del Vco, costituito da valli e montagne, che ha bisogno di mezzi di soccorso adeguati a distanza ravvicinata».

A esprimere questo tipo di preoccupazione è Damiano Delbarba, esponente del Pd nel nuovo gruppo «Adesso! Per Domodossola». La questione si pone in un momento delicato in cui l'argomento sanità è al centro del dibattito e riguarda anche il Soccorso alpino, nello specifico la X Delegazione Valdossola che copre il territorio con il lavoro di 225 volontari e 11 stazioni (più 4 gruppi) 24 ore su 24.

Le modalità di lavoro

La mancanza di elicotteri di soccorso due domeniche fa, quando ci sono stati molti incidenti in montagna e l'episodio di tre turisti tedeschi che il weekend scorso si pensava fossero dispersi ai Piani della Rossa all'alpe Devero e invece erano al sicuro altrove hanno suscitato una riflessione sul ruolo del soccorso, il modo in cui sono gestiti i recuperi e sulla sanità in generale.

«Quando i volontari lavorano di notte, come accaduto lo scorso weekend, hanno poi diritto a stare a casa dal lavoro il giorno dopo - spiega Matteo Gasparini, responsabile della X Delegazione Valdossola -. Per questo motivo se accade di uscire per niente si innesca un meccanismo problematico. Ecco che torna in auge il discorso del pagamento del ticket, una scelta impopolare, ma già applicata in altre zone: in Veneto, ad esempio, si pagano 50 euro a ora per ogni uomo che deve intervenire nel soccorso, in Svizzera si paga per evitare i costi della sanità che sono altissimi e ad Aosta si valuta se l'attrezzatura dell'infortunato sia idonea o meno».

La situazione potrebbe diventare ancora più complessa se si perdesse la base dell'elisoccorso di Borgosesia, come già era accaduto per quella di Novara. Attualmente in Piemonte sono quattro: Borgosesia, Torino, Cuneo e Alessandria. «Nella discussione tra Dea e medicina territoriale non può non essere preso in considerazione il ruolo chiave del 118 - dice Delbarba -. L'elisoccorso in molti casi nel Vco è l'unica salvezza, ci vorrebbe una base tra Gravellona e Ornavasso con un elicottero che voli anche di notte e più piazzole di atterraggio nelle valli».

«L'idea della base in Ossola è bella, ma irrealizzabile in un momento di tagli in cui è a rischio anche Borgosesia - risponde Gasparini -. L'alternativa potrebbe essere un elicottero leggero, adatto al trasporto delle squadre e del medico, non dei pazienti, per fornire almeno le prime cure».

La questione assicurativa

«Se tutti avessero un'assicurazione con il Cai o stipulata in modo privato noi saremmo in grado di coprire tutte le spese necessarie, ma in Italia non è obbligatorio e lo fanno solo i veri appassionati - conclude Gasparini -. Così i costi, elevati, per le divise, il materiale, la manutenzione del furgone attrezzato (quest'anno la cifra è di 8 mila euro, ndr) diventano insostenibili e spesso sono i volontari stessi a procurarsi tutto l'occorrente. Siamo sempre reperibili, e poi capita che certa gente solo per noncuranza ci faccia uscire e rischiare senza un valido motivo».

Con 500 euro si può stare sicuri*I CONSIGLI DEGLI ESPERTI. le polizze di assicurazione*

<>

L assessore Bottacin: prima d intervenire fate le foto dei danni

di Claudio Baccarin wPADOVA Una polizza unica per danni da calamità naturale. È una delle proposte contenute nel corposo programma che ha consentito a Luca Zaia di fare il bis a Palazzo Balbi. Ed è probabile che l'idea - dopo il tornado che ha colpito mercoledì la Riviera del Brenta- venga presto formalizzata in un progetto di legge. In realtà una polizza assicurativa per la copertura dei danni da terremoto e da calamità naturale nelle abitazioni civili c'è già da un anno e mezzo. E ha pure la benedizione del governatore del Veneto, che nel novembre 2013 ha condiviso gli obiettivi dell'iniziativa lanciata da nove istituti di credito cooperativo operanti nel Vicentino d'intesa con Tower spa e Aig Europe Limited. «Il premio medio per coprire un'abitazione di 105 metri quadrati», puntualizza Fabrizio Ferrari, amministratore delegato di Tower spa, brokers di assicurazione di Vicenza, «può aggirarsi sui 500 euro l'anno. Chi ha sottoscritto la polizza per il terremoto, ha la copertura anche per un fenomeno atmosferico insolito come il tornado che ha colpito Dolo. Quanto alle alluvioni, bisogna prendere in esame le situazioni caso per caso. È ovvio che le assicurazioni sono restie a stipulare polizze per alloggi che sorgono in prossimità di corsi d'acqua». Ma adesso come devono comportarsi i cittadini? «Ci siamo subito mossi mercoledì sera», afferma il neo-assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, «per attivare le procedure che ci consentiranno di attingere al Fondo nazionale per la Protezione civile, che prevede una copertura fino al 75% dei danni. Domani (oggi, ndr) sul luogo del disastro sarà presente la protezione civile nazionale. I sindaci stanno facendo la conta. Lo so che noi veneti amiamo rimboccarci le maniche, ma io suggerisco ai cittadini di fare le foto dei danni prima di mettere mano alle riparazioni». Per Valter Rigobon, presidente di Adiconsum Veneto, «se viene dichiarato lo stato di calamità naturale, il governo deve provvedere al risarcimento di danni. Se qualcuno poi dispone di una polizza che prevede la copertura di eventi naturali, la situazione migliora decisamente. Spesso però i cittadini non sanno che hanno diritto anche questo tipo di copertura. Certo, bisogna esaminare i progetti di costruzione delle case e verificare che siano state seguite le procedure previste per legge». Noi forniamo assistenza alle persone per eventuali contenziosi. Già stamani (ieri, ndr) abbiamo ricevuto parecchie telefonate di cittadini che volevano capire quali siano i loro diritti. Se poi il tornado si è portato via la vostra copia del contratto, non spaventatevi ma chiedete l'originale all'assicuratore. In ogni caso i Comuni sono tenuti ad affrontare le situazioni di emergenza». In tema di polizze agevolate anti calamità, va ricordato che nel novembre 2012, quando era consigliere regionale, il neo-assessore al Territorio, alla Cultura e alla Sicurezza Cristiano Corazzari ha presentato un progetto di legge per l'istituzione di un Fondo di solidarietà regionale anti rischi, alimentato anche con una quota del cinque per mille dell'Irpef. Il progetto contemplava ancora la stipula di contratti collettivi per assicurarsi con premi molto agevolati». Il deputato veneziano di Area Popolare, Andrea Causin, è invece co-firmatario della proposta di legge che prevede l'istituzione del Sistema nazionale per la copertura dei danni da calamità naturali. Il Sistema contempla da un lato l'istituzione di un consorzio assicurativo obbligatorio composto da tutte le imprese di assicurazione che operano in Italia; dall'altro l'emissione di titoli di Stato, denominati obbligazioni catastrofali, acquistati obbligatoriamente da tutti gli istituti di credito, in base al proprio patrimonio.

Tromba d'aria di Dolo si mobilitano i sindaci

Tromba d'aria di Dolo
si mobilitano i sindaci

RACCOLTE DI FONDI

La tromba d'aria di Dolo, che ha provocato un morto, oltre 70 feriti e distruzioni pesanti, mobilita i sindaci della Marca. I primi a muoversi, ciascuno per suo conto, sono i primi cittadini di Treviso, Giovanni Manildo, e quello di Santa Lucia Riccardo Szumski. «Sono vicino ai cittadini e ai sindaci dei comuni colpiti da una terribile tromba d'aria», dice Manildo, «credo che in questi momenti tutti siamo chiamati a fare la nostra parte: per questo abbiamo deciso di aprire una raccolta fondi, le cui modalità verranno rese note già da domani mattina (oggi, ndr), a favore dei cittadini e delle famiglie colpiti da questo disastro. Inoltre ho chiesto agli uomini della nostra protezione civile di rendersi disponibili a portare il loro aiuto alle forze che da ieri sono in campo». Szumski invece sottolinea la «sottoesposizione dell'evento nei media nazionali» e «lo storico sfruttamento statale del Veneto» e mette a disposizione un conto corrente postale intestato al comune di Santa Lucia di Piave (Iban: IT17 G076 0112 0000 0001 2145 314), versamenti con causale "rangemose".

Mercalli: Cerchiamo rifugio nelle cantine come si fa negli Usa

Mercalli: «Cerchiamo
rifugio nelle cantine
come si fa negli Usa»

Parla il meteorologo della trasmissione Che tempo che fa

«I fenomeni aumenteranno con il cambiamento climatico»

VENEZIA Il Veneto come il Midwest degli Stati Uniti, flagellato dai tornado? Un'ipotesi che farebbe sorridere se non fosse per l'immagine di quel cono scuro rimasto impresso nella mente di molti così come la distruzione rimasta dopo che si era dissolto. «I tornado in questa zona non sono una novità» sostiene il meteorologo di Che tempo che fa, Luca Mercalli «si verificano occasionalmente, a qualche anno di distanza l'uno dall'altro. Proprio a Venezia è avvenuto uno degli episodi più gravi, nel Settanta. Tuttavia, il fatto che sia stato uno dei peggiori mai registrati in Italia è casuale. Fosse passato 100 metri più in là, non ci sarebbero stati tutti quei morti». Ci sono elementi per sapere se in futuro saranno più frequenti? «Purtroppo sì, perché fa sempre più caldo e si produce più energia nell'atmosfera in grado di alimentarli. Il cambiamento climatico sta andando proprio in questa direzione. Senza contare che si tratta di fenomeni la cui area è molto limitata, molto difficili da prevedere e da quantificare». Un caso anche che in Veneto ci sia una particolare incidenza? «No. I tornado non si formano sui monti, hanno bisogno di un'area pianeggiante per creare il vortice. E la Pianura padana è per questo potenzialmente più esposta. Ma si formano trombe d'aria anche nel Salento e in Emilia, qualche anno fa un tornado ha lambito la casa di Berlusconi». Converrà che mettere un freno al cambiamento climatico è un po' difficile per un privato cittadino. «Il problema è che ognuno dei 7 miliardi di abitanti del pianeta fa questo ragionamento ed è uno dei motivi per cui siamo arrivati a questo punto. Questo non può essere un alibi: siamo tutti responsabili dell'inquinamento, dello scorretto utilizzo delle risorse, di consumi e sprechi, produciamo troppi rifiuti e gas serra. Se nessuno fa niente questi sono i risultati». Ma nel breve periodo come bisogna comportarsi per difendersi da un tornado? «È necessario attrezzarsi. Qui non c'è ancora la cultura della prevenzione, della protezione civile. L'unico modo che abbiamo per proteggerci nel breve periodo è minimizzare i danni ed evitare di metterci più a rischio di quanto già non siamo. Per questo non ci resta che imparare dai migliori, da chi si misura con i tornado da anni, ovvero gli americani. Le nostre case sono molto più resistenti delle loro, ma loro sanno come comportarsi di fronte a certi fenomeni. Negli Usa ci sono dei siti appositamente dedicati al comportamento da tenere in queste occasioni. Uno di questi è ready.gov. Il primo passo potrebbe essere quello di informarsi così». Che consiglio darebbe a chi si trova in mezzo a una tromba d'aria? «Innanzitutto trovare rifugio in un edificio possibilmente in muratura e ripararsi lontano dalle finestre che possono esplodere. Meglio evitare invece i supermercati costruiti nei capannoni, sono i primi ad essere scoperti. Non dimentichiamo che il rischio di essere colpiti da oggetti volanti in quei frangenti è, di gran lunga, il pericolo maggiore. Meglio di tutto sarebbe trovare rifugio in un seminterrato». Gli americani però hanno i rifugi interrati ad hoc. «Beh, noi abbiamo le cantine, non sottovaluterei la loro utilità in questi casi». Simonetta Zanetti

Quaranta interventi dei vigili del fuoco per pioggia e vento

Quaranta interventi
dei vigili del fuoco
per pioggia e vento

maltempo

Sono stati una quarantina gli interventi che i vigili del fuoco hanno effettuato nella notte tra mercoledì e giovedì, per i danni provocati dal vento e dall acquazzone che si sono abbattuti nella Marca. Particolarmente colpita la zona del Montebellunese e del Montello e di Casale sul Sile. Fortunatamente i danni si sono limitati a qualche pianta o ramo pericolanti. Nulla rispetto ai danni provocati dalla tromba d aria nella zona della Riviera del Brenta. I vigili del fuoco trevigiani hanno operato per tutta la notte, tra le 21 e le 2 di notte, nelle fasce orarie in cui il maltempo è stato più violento. Le zone più colpite sono state quelle attorno a Montebelluna, Nervesa, Veduggio, Casale sul Sile, Gaiarine. Qui gli interventi hanno particolarmente riguardato il taglio di piante e di rami pericolanti sulla strada. Un intervento è stato effettuato anche a Susegana dove un abitazione è stata colpita da un fulmine. Fortunatamente il fuoco non s è propagato e per gli abitanti della casa c è stato soltanto un grande spavento. I vigili del fuoco di Treviso, nella notte di ieri, sono intervenuti in supporto ai colleghi veneziani nella zona della Riviera del Brenta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna: alpinista muore precipitando dal Gran Zebrù

I soccorsi sono stati allertati alle 8 dai suoi compagni di scalata

Bolzano Un alpinista tedesco, F.M. di 55 anni, è morto precipitando dal Gran Zebrù sul versante verso Pizzini, nel gruppo Ortles-Cevedale, in Trentino Alto Adige.

Una richiesta d'intervento è arrivata alla stazione del soccorso alpino di Valfurva della VII Delegazione Valtellina Valchiavenna. I tecnici sono stati allertati intorno alle 8. L'uomo era con altre persone.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

Tragedia sul Gran Zebrù, alpinista precipita e perde la vita

Il corpo recuperato dall'eliambulanza

Redazione LeccoToday 9 luglio 2015

La vetta del Gran Zebrù (foto Wikipedia)

Drammatico incidente sul Gran Zebrù nella prima mattina del 9 luglio, quando un alpinista è precipitato sul versante sondriese della montagna.

Ancora da accertare le cause dell'incidente, nel quale ha perso la vita F.M., un 55enne di nazionalità tedesca.

Annuncio promozionale

Sul posto sono stati inviati dapprima gli uomini del Soccorso alpino della stazione di Valfurva, ma per ragioni organizzative l'intervento è stato completato da un'eliambulanza partita da Bolzano e le squadre sono rientrate.

Palmanova, nuova frana fuori porta Udine Fvg Strade intervenga

Palmanova, nuova frana

fuori porta Udine

«Fvg Strade intervenga»

Preoccupano i danni da maltempo lungo la regionale 352

L assessore Piani: ne va della sicurezza viaria e pedonale

PALMANOVA Il tratto di strada regionale 352, a confine con la prima cerchia difensiva della città fortezza di Palmanova, fuori porta Udine, continua a creare seri problemi di viabilità e sicurezza. Dopo il recente incidente che ha fatto emergere la precarietà e l'insicurezza del parapetto del ponte, ieri, a causa delle abbondanti piogge scese durante l'altra notte, si è verificata una nuova frana sulla spalletta del sottopasso sul fossato di epoca veneziana che ha portato allo scoperto delle tubazioni e fatto crollare alcune pietre originarie della spalletta del ponte cinquecentesco. Il Comune ha inviato subito una comunicazione con foto a Fvg Strade e Cafc. «Questa nuova emergenza sottolinea l'assessore comunale Luca Piani evidenza ancor di più l'estrema necessità di intervenire urgentemente in quel tratto di strada regionale, sia mettendo in sicurezza i parapetti del ponte, sia sistemando le spallette e realizzando una passerella pedonale che permetta di attraversare quel tratto di strada moto trafficato e stretto». «Auspichiamo aggiunge Piani che la progettazione e la realizzazione della messa in sicurezza dell'area da parte di Fvg Strade e l'iter di autorizzazione alla Soprintendenza possa avere un percorso veloce sia al parapetto sia per la passerella pedonale per eliminare i seri problemi di sicurezza viari e pedonali di un'area molto trafficata e percorsa da turisti e cittadini». Al riguardo, il presidente di Fvg Strade, Giorgio Damiani, in un colloquio con il sindaco Francesco Martines dopo il primo crollo del parapetto all'ingresso di Porta Udine ha assicurato che saranno messe in atto con urgenza le misure per ridurre il disagio e il pericolo in quella parte della viabilità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto flagellato dal maltempo, Fvg pronto a portare aiuti

«Siamo a un passo e se serve aiuto siamo a disposizione». Lo ha detto la governatrice Debora Serracchiani, telefonando al presidente del Veneto, Luca Zaia

Tags maltempo regione fvg

09 luglio 2015

UDINE. «Siamo a un passo e se serve aiuto siamo a disposizione». Lo ha detto la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, telefonando al presidente del Veneto Luca Zaia.

Serracchiani ha espresso «grande solidarietà ai veneti per la calamità che ha devastato un'area del veneziano particolarmente ricca di testimonianze culturali».

«Nell'ambito delle

relazioni rafforzate che uniscono le nostre regioni vicine, che appartengono al Gruppo europeo di cooperazione territoriale Euregio Senzaconfini - ha aggiunto Serracchiani - i vertici della nostra Protezione civile sono già in contatto con quelli del Veneto per valutare come dare una mano».

Tags maltempo regione fvg

Black-out di 8 ore, a Grado si contano i danni

Nell'isola si è lavorato tutta la notte per riportare l'energia. Pesanti i riscontri per le attività commerciali di Elisa Michellut

Tags black out danni maltempo

09 luglio 2015

GRADO. Sull'isola d'oro è iniziata la conta dei danni, si parla di svariate migliaia di euro, dopo il black-out di otto ore che, martedì pomeriggio, ha interessato tutto il centro storico. Bar, gelaterie, abitazioni, ristoranti e alberghi sono rimasti per ore senza energia elettrica.

Comprensibile la rabbia dei ristoratori, dei turisti, degli albergatori. Ci sono stati problemi anche alle linee telefoniche. La situazione è tornata alla normalità mercoledì notte, poco prima delle tre.

Il guasto

A seguito di un sovraccarico di energia elettrica, pare si siano verificati alcuni guasti che hanno interessato due delle tre linee esistenti che alimentano Grado. Stando a quanto riferito, nel tratto che attraversa la darsena San Marco si sono bruciati i trasformatori, mentre lungo la linea che attraversa l'isola della Schiusa si sono fusi i cavi interrati di distribuzione.

L'energia elettrica è mancata alle 18.30 in diverse zone, soprattutto nel centro storico. Per risolvere l'emergenza, gli operai incaricati hanno lavorato ininterrottamente fino alle 8 di ieri mattina. Un primo ripristino parziale, in alcune zone, è iniziato verso le 23. Attorno a mezzanotte il problema è stato risolto in buona parte del centro. Poco prima delle 3 la corrente elettrica è tornata anche in zona Costa Azzurra, Colmata e diga.

L'emergenza

I carabinieri della stazione di Grado, il personale del Comune e i volontari della Protezione civile gradese, coordinati da Giuliano Felluga, sono stati tempestati di chiamate e si sono immediatamente attivati per gestire l'emergenza nel migliore dei modi. Al lavoro anche i vigili del fuoco e la Sogit. La Protezione civile ha tenuto in funzione i generatori di emergenza nei punti più sensibili. I volontari si sono resi disponibili anche per aiutare le persone con particolari patologie.

I soccorsi

La Sogit ha effettuato due interventi: uno a Grado Pineta, per soccorrere un ammalato, e uno in un albergo del centro storico per trasportare un disabile dal piano terra ai piani superiori. Diverse persone, rimaste intrappolate all'interno degli ascensori, sono state soccorse dai pompieri. Grazie ai generatori, l'emergenza è stata gestita senza difficoltà all'interno della casa di riposo e nel distretto sanitario.

I danni

Pesanti i danni alle attività commerciali dell'isola. Bar, gelaterie e ristoranti si sono visti costretti a buttare via quintali di merce, senza contare il mancato incasso della serata. In alcuni locali i turisti hanno dovuto cenare a lume di candela.

«Siamo riusciti a lavorare fino alle 21.30, poi abbiamo dovuto chiudere, anche perché a Grado non c'era più nessuno – commenta Alessandro Verginella, che gestisce il ristorante Al Canevon, in centro storico –. Una serata persa.

Per fortuna abbiamo le celle frigorifere ermetiche e siamo riusciti a salvare il cibo. Una cosa simile era già successa la prima settimana di giugno, quando eravamo rimasti senza energia elettrica per circa tre ore. Speriamo davvero sia l'ultima volta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags black out danni maltempo

Tromba d'aria in Riviera, Manildo lancia una raccolta fondi

"Daremo il nostro sostegno ai Comuni colpiti dal disastro"

commenti |

1 2 3 4 5

TREVISO - Il giorno dopo il fortissimo temporale e la violenta tromba d'aria che si è abbattuta tra Dolo e Mira, distruggendo case, auto e causando un morto e 72 feriti, il Comune di Treviso lancia una raccolta fondi a favore dei Comuni colpiti.

"Sono immagini sconvolgenti che nessuno mai vorrebbe commentare. Sono vicino ai cittadini e ai sindaci dei comuni colpiti nella serata di ieri da una terribile tromba d'aria - dichiara il sindaco Giovanni Manildo - Credo che in questi momenti tutti siamo chiamati a fare la nostra parte: per questo abbiamo deciso di aprire una raccolta fondi, le cui modalità verranno rese note già da domani mattina, a favore dei cittadini e delle famiglie colpiti da questo disastro. La solidarietà di Treviso e dei suoi cittadini è nota: daremo il nostro sostegno anche in questa occasione".

Mobilitata anche la protezione civile di Treviso: "Ho chiesto agli uomini della nostra protezione civile di rendersi disponibili a portare il loro aiuto alle forze che da ieri sono in campo".

09/07/2015

La tromba d'aria rade al suolo villa veneta

E' di 1 morto e 72 feriti, di cui 2 gravi, il bilancio dell'ondata di maltempo che ieri ha travolto la regione
commenti |

1 2 3 4 5

VENEZIA - Un morto e 72 feriti, di cui due codici rossi e 19 tra codici gialli e verdi, e 53 persone che si sono presentate direttamente al Pronto Soccorso per farsi medicare. E' questo il bilancio della tromba d'aria che ieri pomeriggio ha devastato alcune zone della Provincia di Venezia diffuso dal centro regionale urgenza emergenza Suem 118.

Rimangono ricoverati un paziente con trauma toracico all'ospedale di Mestre, uno con trauma toracico in terapia intensiva a Padova, uno in ortopedia e due in osservazione breve Pronto Soccorso a Dolo, uno in osservazione breve a Mirano. Nei soccorsi sono state inviate 20 ambulanze e due elicotteri dalle Centrali Suem 118 di Mestre, Padova e Treviso.

La tromba d'aria ha raso al suolo Villa Fini di Dolo, nota come Villa Santorini-Toderini-Fini. La barchessa del '600 non esiste più: è stata completamente spazzata via dalla tromba d'aria. Si tratta di un complesso, con corpo centrale e barchessa laterale, risalente a quattro secoli fa all'interno del quale era stato allestito un ristorante. Il tornado l'ha cancellato, radendo al suolo tutta la struttura centrale. E' rimasto solo il pavimento a piano terra. Spazzati via anche la recinzione in ferro battuto, le statue decorative lungo il viale d'accesso e la semplice facciata con finestre ad arco distribuite su due piani con corpo centrale con timpano sopraelevato classicheggiante con pinnacoli e tre cariatidi. Con la villa sono stati strappati, alla storia ed allo sguardo, alberi plurisecolari, fiori e cespugli artistici presenti nel giardino con i suoi venti superiori ai 220 km/h. Altre ville venete, tra Mira e Dolo, sono state danneggiate dal maltempo.

"L'Associazione Ville Venete è vicina a tutti coloro che vivono lungo la Riviera del Brenta, alla famiglia della vittima, ai feriti e a chi ha subito i danni più gravi a causa del maltempo" dice il Presidente Alberto Passi. "Siamo particolarmente vicini ai proprietari di Villa Santorini-Toderini-Fini - sottolinea - un patrimonio risalente al 1600 che è stato completamente devastato dalla tromba d'aria". "A ogni temporale migliaia di Ville nel Veneto tremano e subiscono danni gravi, a volte irreparabili - rileva Passi - alberi divelti, giardini distrutti, crolli strutturali. L'onere di assicurazioni, ripristini, manutenzioni ricade esclusivamente sui proprietari". "Il destino orribile di Villa Fini - prosegue amareggiato - ci obbliga a ricordare le molte decine di milioni di euro che si spendono ogni anno per preservare e tenere in vita il patrimonio storico delle Ville Venete, grazie all'amore dei proprietari, al loro senso del dovere e della storia, alla loro pazienza e tenace dedizione".

Villa Fini prima del disastro

Villa Zini distrutta

Zaia nelle zone colpite - A seguito dell'ondata di maltempo, il presidente della Regione, Luca Zaia, ha fatto un sopralluogo nelle aree del Veneziano maggiormente colpite dalla calamità. "Il presidente del consiglio Renzi mi ha telefonato per esprimere il suo cordoglio e la sua vicinanza alla nostra comunità. Per noi è una catastrofe unica che si ricorderà nella storia", ha detto Zaia al suo arrivo a Cazzago di Pianiga. "Già domattina - ha spiegato - avremo il sopralluogo della Protezione civile nazionale. Da parte mia ho già decretato lo stato di emergenza". "Sono convinto che riusciremo, se si farà sinergia col governo, a liquidare centinaia di cittadini che oggi sono senza un tetto sopra la testa in poco tempo. Non mi azzardo a quantificare i danni che sono comunque molto ingenti", ha osservato. Vigili del Fuoco ancora al lavoro - Numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco soprattutto nelle zone di Dolo e Cazzago di Pianiga. Ancora 200, si apprende dai Vigili del fuoco del comando provinciale, gli interventi a cui si lavora in queste due zone, molti dei quali legati alla caduta di alberi su case e auto.

La tromba d'aria rade al suolo villa veneta

09/07/2015

Tromba d'aria, Szumki: "Dallo Stato non ci aspettiamo nulla: rangemos e!"

Il sindaco di Santa Lucia apre conto corrente per aiutare le popolazioni colpite dal maltempo

commenti |

1 2 3 4 5

SANTA LUCIA DI PIAVE - In seguito al devastante tornado che nel pomeriggio di ieri, mercoledì 8 luglio, ha colpito il veneziano, l'amministrazione comunale di Santa Lucia di Piave ha deciso di istituire un conto corrente postale per raccogliere fondi da destinare alle zone interessate dalla calamità, che ora si trovano a dover fare i conti gli ingentissimi danni provocati.

"Dato che da questo Stato, capace solo di essere rapace - ha affermato il sindaco Riccardo Szumski - non possiamo attenderci nulla per provata esperienza, riteniamo di attuare concretamente la solidarietà, come nostra atavica caratteristica, e non solo a parole. Un domani potrebbe capitare a noi, visti i mutamenti climatici, una simile calamità, ed essere solidali è un dovere morale. La causale RANGEMOSE, "arrangiamoci", simboleggia anzitutto il nostro spirito di rimboccarci le maniche senza tanto piagnucolare".

Per chiunque volesse partecipare all'iniziativa, contribuendo alla ricostruzione delle zone colpite dal catastrofico evento e al sostegno dei numerosi sfollati, occorre intestare un conto corrente postale al comune di Santa Lucia di Piave, n° 12145314,

IBAN: IT17 G076 0112 0000 0001 2145 314,

CAUSALE: "RANGEMOSE" (PRO TERRITORI COLPITI DALLA TROMBA D'ARIA DEL GIORNO 8 LUGLIO 2015).

C. R.

09/07/2015

Maltempo nel Padovano, danni da grandine e vento per l'agricoltura

La coda della violenta perturbazione che mercoledì ha sconvolto la Riviera del Brenta ha danneggiato colture in pieno campo, serre, frutteti e strutture aziendali. Un vivaio è stato investito da una tromba d'aria

Redazione 9 luglio 2015

Storie CorrelateMaltempo a Camposampiero: forti raffiche di vento e pioggia - VIDEOMaltempo e danni Alta Padovana
Cadoneghe, palestra scoperciata

È il territorio a nord est di Padova, da Cadoneghe e Vigonza fino a buona parte del Camposampierese, l'area della provincia euganea maggiormente colpita dal vento forte e dalla grandine di mercoledì pomeriggio. La coda della violenta perturbazione che ha sconvolto la Riviera del Brenta ha interessato parte del Padovano provocando danni anche all'agricoltura, dalle colture in pieno campo alle serre, dai frutteti alle strutture aziendali. In queste ore Coldiretti Padova sta raccogliendo le segnalazioni per segnalare l'entità dei danni alle autorità competenti e assistere le aziende.

VIVAIO INVESTITO DA UNA TROMBA D'ARIA. Il vento forte ha sferzato una vasta area, provocando i danni maggiori a Vigonza, dove un vivaio è stato investito in pieno da una piccola tromba d'aria che ha scoperciato alcune serre di un'azienda florovivaistica. Si tratta della floricoltura Gambaro: "Di solito le perturbazioni arrivano da nord - spiega il titolare Roberto Gambaro - in particolare da nordest. Abbiamo perciò orientato la disposizione delle serre per avere un maggiore riparo, ma stavolta il vento ha soffiato con violenza da sud ovest e ha scoperciato tre delle nostre serre e scaraventato a metri di distanza i lunghi banchi in alluminio sui quali appoggiamo i fiori. Oltre ai danni alle strutture abbiamo perso migliaia di piante, in particolare ciclamini e molti altri fiori pronti per la vendita. Sono volate via anche le tegole dal tetto del nostro punto vendita. Già mercoledì sera ci siamo messi all'opera per le prime riparazioni in modo da garantire la regolare apertura oggi (giovedì, ndr)".

DANNI DA GRANDINE. La grandine ha colpito soprattutto il territorio a sud di Camposampiero, a Borgoricco e a Fiumicello di Campodarsego, Santa Giustina in Colle, Villanova di Camposampiero, provocando danni di media o lieve gravità in particolare a coltivazioni di tabacco e vigneti, oltre che a qualche frutteto. Ad avere la peggio sono state le colture a pieno campo, colpite dai chicchi di grandine più grandi, anche del diametro di alcuni centimetri.

DANNI DA VENTO. Il vento forte ha interessato invece un'area ancora più vasta, che comprende il Camposampierese, parte del Cittadellese, San Giorgio in Bosco, Curtarolo e Piazzola. Il mais è stato piegato dalle forti raffiche di vento e solo nei prossimi giorni sarà possibile valutare l'entità dei danni su decine di ettari interessati da questo fenomeno. Le piante infatti potrebbero tornare alla posizione originaria e arrivare alla completa maturazione mentre quelle con l'apparto radicale danneggiato difficilmente riusciranno a garantire la stessa produzione. Segnalati danneggiamenti da vento anche a vigneti e a coltivazioni di tabacco. Numerosi poi gli alberi abbattuti nelle proprietà aziendali.

INTERVENTO STRAORDINARIO NELLE AREE COLPITE DA TROMBA D'ARIA. La Confesercenti di Padova e la Confesercenti di Venezia con il supporto del Consorzio Italia Comfidi hanno attivato un intervento straordinario per il rilascio delle garanzie per il credito, anche a prima richiesta, a sostegno di tutte le attività d'impresa colpite dalla tromba d'aria nella provincia euganea e in quella lagunare. L'intervento prevede il rilascio di garanzia fino ad un ammontare di 100mila euro per le aziende richiedenti (con tempi di prevalutazione non superiori a 5 giorni lavorativi). Gli interventi finanziabili riguardano sia le strutture materiali aziendali, che il circolante per il deperimento di merce-prodotti di magazzino. L'istituto si impegna a dare un esito di prevalutazione con il supporto di Confesercenti in 5 giorni lavorativi previa presentazione della documentazione. Per questo evento straordinario la garanzia sarà supportata dal contributo di Italia Comfidi che prevede uno sconto sui listini pari allo 0,75% del costo della garanzia.

VIDEO, MALTEMPO A CAMPOSAMPIERO:

Annuncio promozionale

Maltempo nel Padovano, danni da grandine e vento per l'agricoltura

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

Vittime maltempo, Bitonci: "Alloggi per le famiglie di sfollati a Padova"

Il sindaco ha annunciato la disponibilità ad accogliere le persone colpite dagli eventi atmosferici che si sono abbattuti sulla riviera del Brenta. La polemica: "Non manchi lo stesso zelo impiegato per i clandestini"

Redazione 9 luglio 2015

Storie CorrelateMaltempo nel Padovano, danni da grandine e vento per l'agricolturaMaltempo a Camposampiero: forti raffiche di vento e pioggia - VIDEOMaltempo e danni Alta Padovana Cadoneghe, palestra scoperciata

All'indomani dalla tremenda ondata di maltempo che mercoledì si è abbattuta sulla riviera del Brenta, il sindaco di Padova, Massimo Bitonci, si è reso disponibile ad accogliere in città gli sfollati colpiti dalla calamità.

ALLOGGI AGLI SFOLLATI. "Siamo vicini con il cuore alle famiglie colpite dai tragici eventi atmosferici di ieri e dal tornado che si è abbattuto sulla riviera del Brenta - ha dichiarato Bitonci - oggi, tuttavia, vogliamo esserlo anche con i fatti: per questo, sicuri di interpretare i sentimenti della maggioranza dei padovani, abbiamo deciso di mettere a disposizione degli alloggi per alcune famiglie di sfollati. Chiediamo agli altri Comuni vicini di fare lo stesso e non abbandonare al proprio destino chi, a pochi chilometri da casa nostra, è stato colpito da un disastro imprevedibile".

Annuncio promozionale

LA POLEMICA. "Auspico - conclude - che da parte delle prefetture di Venezia e di Padova siano messe in campo tutte le risorse disponibili per aiutare le persone colpite e non manchi lo zelo dimostrato, da parte dei rappresentanti non eletti delle istituzioni dello Stato, nei confronti di clandestini che delle bellezze della riviera e della laboriosità dei suoi abitanti non hanno nemmeno una vaga cognizione, sistemati talvolta presso residence di pregio e hotel".

E' il momento degli aiuti e della solidarietà [Gallery Foto]

TROMBA D'ARIA IN RIVIERA DEL BRENTA Dichiarato lo stato di crisi dalla giunta regionale del Veneto. Messa a disposizione 6 milioni di euro per le prime emergenze. L'assessore Cristiano Corazzari ha effettuato sopralluogo al patrimonio delle ville venete

Tutto il Veneto si è attivato per prestare soccorso alle famiglie delle zone colpite nella giornata di mercoledì 8 luglio da una tromba d'aria: dall'assessore Cristiano Corazzari che ha visitato alcune delle antiche residenze patrizie veneziane, il presidente Luca Zaia è rientrato da Roma per visitare le zone colpite, il Movimento 5 stelle vicino agli abitanti di Mira e dei comuni attorno ed al sindaco del M5s Alvise Maniero pronto ad aprire un Iban ed il sindaco Massimo Bergamin che devolgerà alle famiglie colpite, il compenso della giornata di lavoro

Venezia - E' stato dichiarato lo stato di crisi. La giunta regionale, riunitasi in seduta straordinaria nel pomeriggio, ha valutato la situazione complessiva procurata dal tornado che ha investito ieri 8 luglio la riviera del Brenta, devastando l'area compresa tra Mira, Dolo, Pianiga e Cazzago, causando la morte ad una persona e ferendone 74. Deciso un primo stanziamento di 6 milioni di euro, 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio, per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita.

Il presidente Zaia, ieri aveva seguito l'evolversi della situazione restando in contatto con Giampaolo Bottacin, l'assessore alla protezione civile, Paolo Rosi responsabile del Suem 118 e Roberto Tonellato della Protezione Civile Regionale ed in mattinata è rientrato in Veneto da Roma, rinunciando a partecipare all'incontro dei Presidenti di Regione con il Capo dello Stato Sergio Mattarella ed ha visitato le zone più colpite del Veneziano. Nel pomeriggio la giunta con un decreto firmato da Luca Zaia ha formalizzato la dichiarazione dello stato di crisi.

Anche i consiglieri regionali del Movimento 5 stelle si sono recati stamani a Mira per portare la propria solidarietà alle popolazioni colpite dal maltempo e per raccogliere le istanze di un territorio devastato. "Qui è un disastro - commenta attonito il capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio regionale, Jacopo Berti - ci troviamo di fronte a un patrimonio artistico raso al suolo, a case distrutte, a persone che stanotte non sapranno dove andare, a imprenditori che hanno perso la loro azienda. Esprimiamo solidarietà agli abitanti di questo e dei Comuni attorno ed al nostro sindaco Alvise Maniero e chiediamo alla Regione che sia dato immediatamente lo stato di calamità, necessario per erogare i fondi necessari a far ripartire la zona". Berti informa che stanno aprendo un Iban per le libere donazioni dei cittadini: "chiedo a tutti di essere generosi, di essere una comunità che si stringe attorno a chi ha bisogno".

Non ha perso un secondo l'assessore polesano alla cultura Cristiano Corazzari ad effettuare un sopralluogo alle ville venete della Riviera del Brenta il referente per il patrimonio culturale della Regione, insieme al presidente dell'Istituto Ville venete Giuliana Fontanella e al direttore Carlo Canato, nel pomeriggio ha visitato alcune delle antiche residenze patrizie veneziane interessate dal violento fortunale.

"I danni sono ingenti - dichiara l'assessore - e in alcuni casi irrecuperabili, sia ai complessi monumentali, sia ai parchi e alla loro vegetazione storica. Insieme ai responsabili e ai tecnici dell'Istituto regionale provvederemo ad una accurata ricognizione e a mettere in essere tutte le misure più efficaci per ripristinare un patrimonio artistico unico al mondo. D'intesa con il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia e l'Istituto Ville venete proponiamo di destinare risorse per finanziare un apposito bando, già peraltro operativo da qualche anno, al fine di poter intervenire a supporto delle dimore danneggiate dalla calamità naturale, fornendo tutto l'aiuto possibile agli interessati, anche per le procedure di messa in sicurezza e di quantificazione del danno".

Non ha fatto mancare la propria solidarietà anche il sindaco di Rovigo, Massimo Bergamin, tramite un post su Facebook: "Il mio primo pensiero va alla vittima, ai feriti e a tutte le famiglie della Riviera del Brenta, colpite ieri da un vero e proprio tornado che ha praticamente raso al suolo, non solo case ed altri manufatti, ma anche il cuore di una delle più belle ed importanti aree del nostro amato Veneto. Care amiche ed amici colpiti da questo triste evento, sappiate che Rovigo vi è vicina".

Bergamin si sta attivando per promuovere o aderire a qualche iniziativa di raccolta fondi da destinare alle famiglie

E' il momento degli aiuti e della solidarietà [Gallery Foto]

colpite: "Invito tutte le associazioni polesane a mettersi in contatto con me, per organizzare un pronto intervento o a promuovere qualsiasi altra iniziativa a sostegno delle famiglie colpite. - conclude - Personalmente devolverò alle famiglie colpite, il compenso di questa giornata di lavoro, ed inviterò i colleghi della giunta di Rovigo, a fare altrettanto".

9 luglio 2015

Incendio tra Castellaro e Pompeiana: mobilitazione di mezzi di soccorso

Il rogo si trova in prossimità dell'Autostrada dei Fiori e del Campo Golf di Castellaro. Maggiori dettagli nelle prossime ore.

Incendio in atto in queste ore tra Castellaro e Pompeiana. Sul posto stanno operando le squadre dei Vigili del Fuoco di Sanremo insieme al Corpo Forestale dello Stato ed ai volontari della Protezione Civile.

Le fiamme si trovano a ridosso dell'abitato dei due comuni ma per il momento non è stato ancora fatto evacuare nessuno. Il rogo si trova in prossimità dell'Autostrada dei Fiori e del Campo Golf di Castellaro. Maggiori dettagli nelle prossime ore.

Stefano Michero

<!--

Cervo: visita della troupe di Linea Blu nel borgo, la puntata sarà trasmessa il 1° agosto

La puntata dedicata a Cervo sarà messa in onda sabato primo agosto, nel consueto orario dopo il TG Uno delle 13,30.

Una due giorni fitta per tecnici, operatori, fonici, regista e conduttrice di Linea Blu, prima in mare, dove si sono svolte le riprese con i pescatori del Circolo dei Corallini ed i giovani che si avvicinano alla pratica dello snorkeling. Molti i gozzi, le tipiche imbarcazioni da pesca liguri, a solcare il tratto di mare tra Cervo e San Bartolomeo, mentre le troupe impegnate hanno beneficiato dell'apporto e della disponibilità dei mezzi della Guardia Costiera.

Dal blu al verde del Parco del Ciapà, con scenari diversi quanto altrettanto suggestivi. In questo caso protagonisti i bimbi delle scuole con i loro progetti di approfondimento dedicati alla scoperta di fiori e piante officinali. Tra pini e macchia mediterranea si muovevano perfettamente gli asinelli della signora Bianca, che organizza passeggiate dedicate ai più piccoli in groppa ai suoi animali. Coinvolta anche la Protezione Civile con i mezzi a contrasto degli incendi boschivi, per diffondere, fin dalle scuole elementari, un messaggio di sicurezza e responsabilità.

Infine le telecamere si sono spostate nel borgo medievale per filmare gli scorci più belli, le vie strette ed erte e i palazzi d'epoca. Donatella Bianchi ha riservato un momento speciale al Festival Internazionale di Musica da Camera, intervistando Walter Norzi, Delegato al Festival per il Comune di Cervo, con un suggestivo sottofondo di violino, dalla piazza dei Corallini, a pochi passi dalla casa di Sándor Végh, il celebre violinista ungherese, dove 52 anni orsono tutto ebbe inizio.

La puntata dedicata a Cervo sarà messa in onda sabato primo agosto, nel consueto orario dopo il TG Uno delle 13,30. Proprio di Festival si parlerà anche domani alla presentazione presso la Provincia di Imperia, Sala Consiliare - Piano terra, viale Matteotti 147, alle ore 11,30. A seguire una degustazione di prodotti del territorio, a cura di Vite in Riviera, Olio DOP Riviera Ligure e Latte Alberti.

C.S.

<!--

Domenica concerto benefico dell'Associazione Autismo Savona â Guardami negli occhi" a Pogli

Domenica concerto benefico dell'Associazione Autismo Savona "Guardami negli occhi" a Pogli

Inizio alle ore 21,30 presso il campo sportivo di Ortovero

L'Associazione Autismo Savona "Guardami negli occhi" è lieta di invitarvi al Concerto benefico di Musica Jazz "La Musica trasmette Sensibilità", che si terrà a Pogli il 12 luglio alla 21.30, con il Patrocinio del Comune di Ortovero.

La serata è stata organizzata grazie alla collaborazione con l'Unione Sportiva di Pogli che mette a disposizione il Campo Sportivo, ma anche grazie all'energia di tanti volontari e alla generosità dei musicisti e di molti amici sensibili.

Il concerto avrà in scaletta brani di musica jazz eseguiti da Riccardo Zegna, Simona Briozzo, Dino Cerruti e Rodolfo Cervetto; nel corso della serata verrà proiettato il cortometraggio sull'autismo "Pita", prodotto dalla nostra associazione in collaborazione con Rubik³ Production. Il film, vincitore del Premio della Giuria Popolare al Festival Internazionale AutisMovie, sarà presentato dal regista Gabriele Sheppard.

L'ingresso è libero; il concerto in caso di maltempo si terrà al coperto.

c.s.

Maltempo in Veneto, Zaia dichiara lo stato di crisi. Stanziati 6 milioni

Prima tranche di aiuti da parte della Regione dopo il disastro della Riviera del Brenta. Tre milioni saranno disponibili subito

Redazione 9 luglio 2015

VENEZIA Con un decreto firmato giovedì pomeriggio direttamente dal Presidente Luca Zaia, la Regione ha formalizzato la dichiarazione dello stato di crisi a seguito della devastazione che ha provocato una tromba d'aria mercoledì pomeriggio sulla Riviera del Brenta causando anche una vittima. La Giunta regionale, riunitasi in seduta straordinaria nel pomeriggio, ha valutato la situazione complessiva, decidendo un primo stanziamento di 6 milioni di euro - 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio - per far fronte agli interventi di massima urgenza e ai primi aiuti alla popolazione colpita.

Annuncio promozionale

Nell'attesa dell'esatta quantificazione dei danni provocati, che comunque ammontano a decine di milioni di euro, nonché degli interventi da avviare e realizzare, il decreto fa espressa riserva della dichiarazione dello stato di emergenza. Per quanto riguarda il settore agricolo, anch'esso gravemente colpito, l'assessore Giuseppe Pan ha immediatamente attivato l'Avepa, in coordinamento con la Protezione Civile, per la ricognizione della situazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione dei provvedimenti specifici previsti dalla normativa nazionale. In queste ore i tecnici stanno verificando anche la possibilità di attivare la Misura 5.2.1. "Sostegno a Investimenti per il Ripristino dei Terreni e del Potenziale Produttivo Agricolo Danneggiato da Calamità Naturali" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, recentemente approvato in sede europea, che al momento, però, richiede tempi tecnici non compiutamente valutabili.

Frana a Palmanova: cede una spalletta di un ponte del '500

Il crollo durante la notte, a causa delle forti precipitazioni. L'assessore Piani: «Un'emergenza. Necessario intervenire urgentemente»

Redazione 9 luglio 2015

Il tratto di strada regionale SR352, a confine con la prima cerchia difensiva della città fortezza di Palmanova, fuori porta Udine, continua a creare seri problemi di viabilità e sicurezza. Dopo il recente incidente che ha fatto emergere la precarietà e l'assoluta insicurezza del parapetto del ponte, oggi, a causa delle abbondanti piogge scese durante la notte scorsa, si è verificata una nuova frana sulla spalletta del sottopasso sul fossato di epoca veneziana che ha portato allo scoperto delle tubazioni e fatto crollare alcune pietre originarie della spalletta del ponte cinquecentesco (la fortezza è stata costruita a partire dal 1593). Il Comune ha inviato celermente una comunicazione con a corredo delle foto dell'accaduto a Fvg Strade SpA e al Cafc SpA. «Questa nuova emergenza - sottolinea l'assessore comunale all'ambiente, energia, urbanistica, protezione civile e manutenzioni patrimonio Luca Piani - evidenzia, ancor di più, l'estrema necessità di intervenire urgentemente in quel tratto di strada regionale, sia mettendo in sicurezza i parapetti del ponte, sia sistemando le spallette e realizzando una passerella pedonale che permetta di attraversare quel tratto di strada moto trafficato e stretto. Auspichiamo - continua Piani - che la progettazione e la realizzazione della messa in sicurezza dell'area da parte di Fvg Strade e l'iter di autorizzazione alla Soprintendenza possa avere un percorso veloce sia al parapetto sia per la passerella pedonale per eliminare i seri problemi di sicurezza viari e pedonali di un'area molto trafficata e percorsa dai turisti e dai cittadini».

Annuncio promozionale

A tale riguardo il Presidente di FVG Strade Giorgio Damiani in un colloquio telefono avuto con il sindaco di Palmanova Francesco Martines dopo il primo crollo del parapetto all'ingresso di Porta Udine ha assicurato che saranno messe in atto con urgenza tutte le misure per ridurre il disagio ed il pericolo in quella parte della viabilità.

Cadono tegole e calcinacci da un palazzo in viale Volontari

Il danno è dovuto probabilmente agli effetti del maltempo di ieri sera. L'area è stata transennata

Redazione 9 luglio 2015

Il maltempo ha prodotto i suoi effetti anche in viale Volontari della Libertà. Sono cadute tegole e calcinacci da immobile privato, sito al civico,. L'area è stata messa in sicurezza da parte dei Vigili del Fuoco, e il transito pedonale è stato interdetto per circa 20 metri sul marciapiede.

Annuncio promozionale

La villa della Riviera che non c'è più: il tornado l'ha disintegrata

Enormi danni tra Sambruson e Mira. Due parrucchiere salve per miracolo: "Pensavamo di morire". Uomo colpito al torace. Caos traffico

La redazione 9 luglio 2015

Storie Correlate "Un boato, poi il volo e quell'auto rovesciata. È morto sul colpo" "E' come un terremoto, questa gente non deve rimanere delusa" Il tornado si porta via tutto, panico nel centro di Cazzago - VIDEOC'era una villa, ora non c'è più. Non è un eufemismo. Rimane solo un grosso cumulo di macerie che toglie il fiato. La distruzione che il tornado ha portato con sé nei confronti di villa Piva-Fini, in via Riviera del Brenta 21, è qualcosa di indescrivibile. Non è danneggiata, è disintegrata. E' forse il simbolo più eloquente della potenza della natura. Giovedì pomeriggio su quel cumulo di macerie attraverso cui si intravedevano sanitari, specchi e quant'altro, si aggiravano i proprietari in cerca di recuperare il possibile.

L'edificio sorge al confine tra il territorio di Mira e Dolo. Ma il territorio della devastazione è unico: dove è passato il ciclone e i venti a oltre 300 chilometri all'ora si è salvato veramente poco: "Non posso che essere emotivamente coinvolto - dichiara Danilo Caprone, il liquidatore della villa - La villa è storica, e il suo valore immaginate quanto possa essere. Ho fatto diversi sopralluoghi qui per lavoro, ora vederla in questo stato è qualcosa di incredibile". Non si è salvato nulla. In tutto questo, però, c'è stato un piccolo miracolo: la famiglia che si trovava al suo interno era uscita da appena dieci minuti. Dopodiché è arrivato il tornado che, a giudicare da ciò che ha combinato, avrebbe potuto causare una carneficina. Danni anche alla villa Ducale (due negozi) e villa Mocenigo. Anche due altre dimore storiche portano i segni del tornado. L'istituto Ville Venete ha già stanziato un milione di euro, ma sarà sicuramente insufficiente per tornare al passato.

Sambruson e Mira "terremotate": Villa Fini non c'è più

I DETTAGLI DI UNA GIORNATA TERRIBILE - FOTO VIDEO

Devastante tromba d'aria tra Dolo, Cazzago e Mira: i danni

Cazzago cerca di rialzarsi il giorno dopo il tornado

Sulla statale Padana intanto il traffico era completamente nel caos, tra auto e moto che transitano nel mezzo di uno scenario da post bombardamento. Si lavora per tornare alla normalità, ma alcune abitazioni dovranno con ogni probabilità essere buttate giù per sicurezza. Via Tito, al di là del Naviglio, è praticamente stata rasa al suolo. Lì si trovava anche il

La villa della Riviera che non c'è più: il tornado l'ha disintegrata

titolare di un alimentari sorpreso dal ciclone e ora all'ospedale di Padova per un grave trauma toracico. E' stato colpito da qualcosa durante la tempesta. Un'altra persona è stata scaraventata contro un muro mentre si trovava in auto.

IL DAY AFTER: SOPRALLUOGO ZAIA, LA RIVIERA SI RIALZA CON ORGOGLIO

IL VIDEO DELL'ARRIVO DEL CICLONE A CAZZAGO, URLA DISPERATE - VIDEO

Tromba d'aria a Dolo: i danni in via Fratelli Bandiera

Decine le attività in ginocchio, come quella di due parrucchiere che hanno fatto appena in tempo a rifugiarsi nella sala d'estetica. Mentre la vetrina scoppiava e i vetri volavano in ogni dove. Giovedì pomeriggio anche loro erano con la scopa e la pala in mano per liberare l'area antistante l'esercizio dai detriti. Stesso destino poco più in là anche per un panificio che dà sulla statale. Alcuni giovani non hanno aspettato l'arrivo delle autorità per rimboccarsi le maniche: "Siamo veneti - dichiara una delle due parrucchiere - Siamo bravi a farlo. Ho pensato di morire. Ho pensato che non ce l'avrei fatta. Abbiamo cercato di aprire la porta perché si apriva in continuazione ma quando abbiamo visto che le vetrine stavano per esplodere ci siamo rifugiate all'interno della stanza dedicata all'estetica". "E' tutto distrutto - commenta la socia - Qui c'erano tre clienti, ci siamo salvate per miracolo. Non sappiamo nemmeno come possiamo essere tutti vivi. Ci siamo trovate senza niente. Siamo disperate. La forza della natura ti distrugge. Speriamo che qualcuno ci dia una mano, come la Regione o lo Stato. Perché sennò - conclude - non sappiamo come fare".

LA DEVASTAZIONE IN VIA TITO, CASE DISTRUTTE - VIDEO

NELL'OCCHIO DEL CICLONE, LA POTENZA INCREDIBILE DELLA TROMBA D'ARIA - VIDEO

Devastante tromba d'aria tra Dolo, Cazzago e Mira: i danni

I danni sono ingenti - dichiara l'assessore all'Urbanistica Cristiano Corazzari, che ha effettuato un sopralluogo soprattutto riguardante l'inestimabile patrimonio delle ville venete - e in alcuni casi irrecuperabili, sia ai complessi monumentali, sia ai parchi e alla loro vegetazione storica. Insieme ai responsabili e ai tecnici dell'Istituto regionale provvederemo ad una accurata ricognizione e a mettere in essere tutte le misure più efficaci per ripristinare un patrimonio artistico unico al mondo. D'intesa con il presidente della Regione Luca Zaia e l'Istituto Ville venete proponiamo di destinare risorse per finanziare un apposito bando, già peraltro operativo da qualche anno, al fine di poter intervenire a supporto delle dimore danneggiate dalla calamità naturale, fornendo tutto l'aiuto possibile agli interessati, anche per le procedure di messa in sicurezza e di quantificazione del danno".

La Riviera in ginocchio, le foto dei vigili del fuoco

L'ARRIVO DELLA TROMBA D'ARIA - VIDEO

I DANNI DALL'ELICOTTERO DEI VIGILI DEL FUOCO - VIDEO

Annuncio promozionale

La villa della Riviera che non c'è più: il tornado l'ha disintegrata

Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

"E' come un terremoto, questa gente non deve rimanere delusa"

Sopralluogo del presidente Zaia a Cazzago. Lacrime, voglia di rialzarsi, devastazione. E gli "angeli delle macerie", ragazzini che danno l'esempio

La redazione 9 luglio 2015

"Questo è un evento paragonabile a un terremoto. Roma deve aiutare questi cittadini a rifarsi una vita. A rimettersi in piedi". Fin da subito la devastazione è visibile a Cazzago di Pianiga. Ci sono gli elicotteri dei vigili del fuoco che sorvolano il paese, ci sono forze dell'ordine, agenti, protezione civile ovunque. Poi, però, entri nelle case. Nei salotti di persone che hanno lo sguardo ancora spaurito per ciò che è accaduto loro. Non è stato un sopralluogo come gli altri per il presidente del Veneto Luca Zaia quello di giovedì mattina, prima a Pianiga e poi nelle zone disastrose di Dolo. "Ci aiuti - dichiara una residente di Cazzago in lacrime - ho le finestre e la casa danneggiata". Le lacrime scendono copiose per la tensione.

Tweet riguardo #tornadoriviera

I DETTAGLI DI UNA GIORNATA TERRIBILE - FOTO VIDEO

Devastante tromba d'aria tra Dolo, Cazzago e Mira: i danni

Dietro c'è il campo da calcio devastato. Ma c'è anche qualcosa, o "qualcuno", che infonde speranza. Sono una decina di ragazzini della terza superiore, gli "angeli delle macerie" li ha ribattezzati il governatore. Qualcuno ha una scopa in mano, qualcun altro una pala. Tutti si danno da fare per rimettere in sesto un condominio che è completamente scoperto e pieno di detriti a terra. Uno dei tanti. Sono più di 250 le abitazioni solo a Pianiga devastate: "Questi cittadini dormono guardando le stelle ora - dichiara Zaia - Roma deve aiutarli. Noi già nel pomeriggio staniamo una prima somma (sei milioni di euro, 3 immediatamente disponibili e 3 reperiti con variazione di bilancio), poi lo Stato si dia da fare con i risarcimenti. Nove mesi. Come con l'alluvione del 2010. Nove mesi e rimettiamo tutto com'era e dov'era. E non chiamatela tromba d'aria, questo è stato un vero tornado". Secondo l'Arpav il vento avrebbe superato i 300 chilometri orari. Devastante. Un intero paese si è rimboccato le maniche: c'è il dottor Roberto Sannito, titolare della farmacia di via Monte Verena, che ha lavorato tutta la notte per pulire l'esercizio: "Serve alla cittadinanza - spiega - lo trovate aperto".

Cazzago cerca di rialzarsi il giorno dopo il tornado

Di fronte a lui un'auto blu completamente distrutta: "Se non fosse stata fermata da un palo mi avrebbe travolto in pieno - racconta - al momento dell'arrivo del tornado c'era una quindicina di persone. Ci era arrivato contro un albero". E' solo una storia delle tantissime, purtroppo. C'è anche il titolare di un bar a pochi metri, Massimo Niero. Il volto tumefatto e gonfio: "Sono stato sorpreso dall'arrivo del ciclone - racconta - stavo cercando di chiudere gli ombrelloni quando il vento mi ha scaraventato a terra". E' stata una delle centinaia di persone che hanno raggiunto il pronto soccorso: "Erano pieni - racconta - hanno fatto un grande lavoro".

"E' come un terremoto, questa gente non deve rimanere delusa"

IL DAY AFTER: SOPRALLUOGO ZAIA, LA RIVIERA SI RIALZA CON ORGOGLIO
IL VIDEO DELL'ARRIVO DEL CICLONE A CAZZAGO, URLA DISPERATE - VIDEO

Tromba d'aria a Dolo: i danni in via Fratelli Bandiera

Vicino alcuni lavoratori che ci danno dentro di gran lena per aver ragione dei detriti. "Abbiamo avuto paura - racconta - ma siamo qui e ci stiamo dando da fare". Ma è tutta una comunità che è in strada a fare il meglio che può. Alle 8 di mattina c'era una ragazza che assieme a una coppia di anziani liberava una laterale dai detriti, mentre a pochi metri i vigili del fuoco operavano a cinque metri d'altezza per mettere in sesto un tetto che in gran parte non c'era più. La fascia che ha attraversato il tornado è larga meno di un chilometro, ma dov'è passato ha distrutto tutto. Ci sono decine di famiglie senza una casa. "Ho trovato non solo devastazione, ma anche grande dignità in questa gente - commenta Zaia al termine del sopralluogo con il sindaco Massimo Calzavara, il capitano della compagnia dei carabinieri di Chioggia, Andrea Mattei, il commissario di Chioggia, Antonio Demurtas e un nutrito gruppo di responsabili di protezione civile e vigili del fuoco - e anche grande fiducia nelle istituzioni. Ora non deve rimanere delusa".

LA DEVASTAZIONE IN VIA TITO, CASE DISTRUTTE - VIDEO

NELL'OCCHIO DEL CICLONE, LA POTENZA INCREDIBILE DELLA TROMBA D'ARIA - VIDEO

Devastante tromba d'aria tra Dolo, Cazzago e Mira: i danni

Il Comune di Dolo ha aperto, con l'appoggio di Banca del Veneziano - Agenzia di Dolo, un conto corrente dedicato all'EMERGENZA 8 LUGLIO per la raccolta di fondi da destinare ai cittadini colpiti dal maltempo. Le coordinate: RACCOLTA FONDI EMERGENZA 8 LUGLIO, CODICE IBAN: IT52Y0840736080043000107194. La Banca del Veneziano non applicherà nessuna commissione sui bonifici o sui versamenti disposti dai donatori, anche direttamente alla cassa. La facilitazione è valida presso tutti gli sportelli della banca.

La Riviera in ginocchio, le foto dei vigili del fuoco

L'ARRIVO DELLA TROMBA D'ARIA - VIDEO

Annuncio promozionale

I DANNI DALL'ELICOTTERO DEI VIGILI DEL FUOCO - VIDEO

Gara di solidarietà, ecco come aiutare le zone colpite dal tornado

I Comuni di Mira, Dolo e Pianiga hanno attivato dei fondi d'emergenza. Iniziative sono state intraprese da diversi enti, subito al lavoro per ricostruire

La Redazione 9 luglio 2015

Storie Correlate Devastante tromba d'aria in Riviera: un morto e pesanti danni LE FOTO E I VIDEO DEL DISASTRO 3
"E' come un terremoto, questa gente non deve rimanere delusa" Tanta voglia di ripartire e buona volontà, ma per ricostruire tutto ciò che è andato distrutto con il tornado che ha attraversato la Riviera del Brenta servono soprattutto soldi. Molti soldi, tanto che, oltre ai fondi che per forza di cose arriveranno dalla Regione Veneto e dal Governo italiano, i Comuni si stanno muovendo singolarmente per attivare delle raccolte di denaro chiedendo aiuto a chiunque voglia dare una mano. La corsa di solidarietà è partita quasi subito, con tanti cittadini che sui social o direttamente in strada hanno chiesto informazioni su come poter contribuire concretamente. Ecco quindi le istruzioni fornite dai vari enti.

SOPRALLUOGO DI ZAIA: "COME UN TERREMOTO, RICOSTRUIAMO SUBITO"

MIRA. "Attivazione conto solidarietà: per chiunque volesse effettuare dei versamenti volontari a favore delle persone colpite dall'evento atmosferico è stato attivato un c.c. dedicato. Codice iban: IT30X0200836182000103826448. Per le comunicazioni di danni subiti in ambito privato, si sta predisponendo la modulistica necessaria per una richiesta di indennizzo alle autorità competenti. Suggeriamo di testimoniare con fotografie, preventivi, fatture e quanta più documentazione i danni subiti e gli interventi in corso. Per ogni informazione e chiarimento, è attivo un numero di emergenza del Comune di Mira: Tel. 0415628254. **EMERGENZA ABITATIVA:** Sono in corso valutazioni tecniche dei danni alle abitazioni da parte dei tecnici comunali e dei Vigili del Fuoco con sopralluoghi per verificare l'agibilità delle abitazioni e degli immobili delle aree colpite. In caso di inagibilità delle abitazioni, comunicata dalle autorità, che impedisce la permanenza durante le prossime notti, contattare il medesimo numero di emergenza comunale: 0415628254. Altri contatti utili: Polizia Municipale: 0415628362 Vigili del Fuoco: 115 Carabinieri: 112"

DOLO. "Emergenza maltempo, un conto corrente per chi voglia aiutare i cittadini colpiti dal fortunale. Il Comune di Dolo ha aperto, con l'appoggio di Banca del Veneziano - Agenzia di Dolo, un conto corrente dedicato all'**EMERGENZA 8 LUGLIO** per la raccolta di fondi da destinare ai cittadini colpiti dal maltempo. Le coordinate: **RACCOLTA FONDI EMERGENZA 8 LUGLIO CODICE IBAN:** IT52Y0840736080043000107194. La Banca del Veneziano non applicherà nessuna commissione sui bonifici o sui versamenti disposti dai donatori, anche direttamente alla cassa. La facilitazione è valida presso tutti gli sportelli della banca".

PIANIGA. "Avviso: In relazione ai gravi fatti accaduti nella giornata di ieri, nella frazione di Cazzago di Pianiga, si avvertono tutti i cittadini che è stato aperto un conto corrente bancario per la sottoscrizione di aiuti in denaro destinati ai cittadini colpiti dalla calamità. Chi intendesse versare i contributi può farlo tramite i seguenti riferimenti: Banca Santo Stefano Agenzia di Pianiga Via Guido Rossa, 1 - 30030 Pianiga (VE) - Tel. 041/5781472 IBAN: IT68K0899036230019010000936 BIK: ICRAITRRRI0 INTESATO A COMUNE DI PIANIGA CAUSALE: Comune di Pianiga Emergenza Tornado Cazzago".

FINANZIAMENTI AGEVOLATI ALLA BANCA DEL VENEZIANO. È stato istituito un primo plafond di finanziamenti di 5 milioni di euro, a condizioni particolarmente agevolate, a sostegno delle famiglie e delle imprese colpite dagli eventi. I finanziamenti sono destinati a sostenere i costi dei danni causati alle famiglie, alle imprese, agli enti ed associazioni, ai loro immobili e alle loro attività. Per i clienti assicurati con la Banca del Veneziano, il consiglio di amministrazione, tramite il servizio Assicurazioni della Banca, intende anticipare al cliente l'importo che la compagnia assicurativa liquiderà a seguito degli ordinari accertamenti. Non è previsto un importo massimo per i singoli finanziamenti, ma questi saranno valutati di volta in volta in funzione delle esigenze specifiche della clientela. Soci, clienti e cittadini possono rivolgersi alle filiali della Banca del Veneziano, o anche direttamente alla Direzione Generale di Mira, per ottenere le necessarie informazioni e un intervento immediato.

10 MILIONI DA VENETO BANCA. Veneto Banca ha ritenuto di intervenire urgentemente stanziando 10 milioni di

Gara di solidarietà, ecco come aiutare le zone colpite dal tornado

euro. L'Istituto ha attivato due specifiche linee di credito: Prestito Emergency per le famiglie e Finanziamento Emergency Imprese per le aziende delle zone colpite. I due finanziamenti messi in campo consentono di usufruire di un sostegno significativo a tassi di favore a fronte di danni di grande impatto. Il Prestito Emergency è finalizzato alla ricostruzione e al recupero delle abitazioni danneggiate e, novità in questo tipo di iniziative, anche degli autoveicoli, con importi erogabili fino ad un massimo di 30.000 euro. Emergency Imprese si rivolge alle aziende di ogni forma sociale e dimensione per finanziamenti fino a 150.000 euro.

PRO LOCO DI MIRA. "La ProLoco Mira ha attivato un conto PayPal al quale potete fare le vostre donazioni, per cercare di rimettere in carreggiata i paesi colpiti. Basta anche un solo euro, può fare la differenza. Qui di seguito trovate le istruzioni, molto semplici, per effettuare la donazione con carta di credito, bonifico bancario o conto PayPal. SE USI CARTA DI CREDITO O CONTO BANCARIO 1) CLICCA QUI 2) In "Non hai un conto PayPal?" clicca su Continua. 3) In "Importo donazione" specifica quanto vuoi donare (basta anche 1 euro). 4) In "Paga con la carta o Accedi" indica i dati della tua carta di credito o del tuo conto bancario. 5) In fondo alla pagina clicca su "Rivedi donazione e continua". SE USI PAYPAL: Fai la tua donazione a rialzatiriviera@gmail.com

LA MOBILITAZIONE DI COLDIRETTI. "La situazione è molto grave - dichiara il presidente provinciale di Coldiretti Venezia Iacopo Giraldo - I nostri associati si sono mobilitati insieme ai vigili, protezione civile e molti altri volontari per aiutare i civili in difficoltà e a mettere in sicurezza strade e abitazioni ingombrate da alberi e materiale vario pericolante mettendo a disposizione la professionalità e attrezzature ordinariamente utilizzate dagli agricoltori per sfalci e manutenzione del verde". Ci troviamo di fronte ad uno scenario di grave difficoltà e per questo Coldiretti si mette a disposizione dei Comuni interessati per migliorare per quanto possibile la situazione informando anche gli uffici preposti della Regione per segnalare e quantificare gli ingenti danni verificati.

L'ANCE VENEZIA A DISPOSIZIONE DELLE VITTIME DEL MALTEMPO. "Un pomeriggio di terrore che ha devastato la Riviera del Brenta - dichiara Ugo Cavallin, presidente di Ance (Associazione Costruttori Edili ed Affini) - Davanti alle immagini sconvolgenti della tromba d'aria abbattutasi ieri, mercoledì 8 luglio 2015, che hanno fatto il giro dei media nazionali, l'ANCE Venezia, ha deciso di mettere il know how e l'esperienza delle sue aziende associate a disposizione dei privati cittadini e delle istituzioni per risolvere le criticità e le emergenze post maltempo. Siamo pronti a dare il nostro contributo auspicando anche un tavolo di confronto per valutare tutte le possibili situazioni di forte rischio che le mutate condizioni climatiche stanno rendendo sempre più frequenti e per le quali è indispensabile adottare progetti e provvedimenti prioritari. Bisogna fare fronte comune per superare le difficoltà in tempi rapidi e rendere i disagi minimi per le vittime del maltempo".

Annuncio promozionale

LA PROPOSTA DEL GRUPPO XXV APRILE: "Usiamo i soldi del Redentore diffuso per aiutare i cittadini della Riviera". Il gruppo ha indirizzato una lettera al sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro: "Alla luce della tragedia che ha colpito i Comuni di Dolo e Mira, i fuochi diffusi in terraferma potrebbero anche essere interpretati come un segno di superficialità o mancanza di sensibilità istituzionale; Le proponiamo di stanziare un importo equivalente al costo dei fuochi "diffusi" in favore delle popolazioni colpite dal tornado a Dolo e Mira, dando un segno di sobrietà e di solidarietà più consono alle circostanze attuali".

MALTEMPO: UN MORTO, FERITI E DANNI IN VENETO. ZAIA IN COSTANTE CONTATTO CON ASSESSORE BOTTACIN E SOCCORRITORI

ATTUALITA' REGIONALE | giovedì 09 luglio 2015, 15:42

Il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia sta seguendo, in costante contatto con l'Assessore alla Protezione Civile Giampaolo Bottacin, con il responsabile del Suem 118 Paolo Rosi e con quello della Protezione Civile Regionale Roberto Tonellato l'evolversi della situazione legata all'ondata di devastanti temporali che sta colpendo numerose zone del Veneto ed ha già provocato un decesso (nell'area di Sambruson di Dolo) e una quindicina di feriti, due dei quali in codice rosso.

“Abbiamo un sistema d'intervento ben collaudato dai purtroppo numerosi eventi calamitosi accaduti negli ultimi anni – dice Zaia – e tutti i nostri uomini, sanitari, volontari, e tecnici stanno ancora una volta gettando il cuore oltre l'ostacolo”. La situazione più preoccupante è quella in atto nell'area di Pianiga (Venezia), colpita da una fortissima tromba d'aria che ha provocato danni ingenti e, al momento, un decesso di una persona rimasta sepolta da un crollo nella zona di Sambruson di Dolo, 15 feriti (2 dei quali in codice rosso, ma la situazione è in evoluzione) soccorsi dagli equipaggi del Suem 118 subito giunti sul posto. Un elicottero sta sorvolando le zone colpite per verificare dall'alto la situazione. L'intero sistema del 118 regionale è pronto ad intervenire in pochi attimi qualora giungessero altre segnalazioni di feriti o persone in difficoltà. Allertati anche i Pronto Soccorso degli Ospedali.

A Pianiga si sta recando anche l'Assessore regionale alla Protezione Civile Giampaolo Bottacin, con il dirigente di settore della Regione.

Desta preoccupazione anche il riattivarsi della frana in località Acquabona sulla Statale Alemagna verso Cortina. Entrambe le sale operative di Protezione Civile della Regione sono attive e lo rimarranno fino a cessate esigenze. Il maltempo ha colpito duramente numerose aree della Regione, con forti grandinate sparse. E' già stata avviata una seppur inevitabilmente sommaria conta dei danni, che appaiono comunque ingenti.

Escursionista veronese di 50 anni trovato morto nella zona di Cima Trappola

Era partito per stare via da casa un paio di giorni con l'intenzione di attraversare la zona tra Lessini e Carega, ma un incidente gli è stato fatale mentre cercava di raggiungere rifugio Boschetto

La Redazione 9 luglio 2015

Storie CorrelateUn'esercitazione a 270 metri di profondità: il Soccorso Alpino nell'Abisso dei ModiLe caviglie vanno KO: escursionista portata in salvo dal Soccorso alpino sul BaldoTurista salvato dal Soccorso alpino dopo essere scivolato sul sentiero di Navene

È finita in tragedia l'escursione di un appassionato della montagna, che aveva deciso di allontanarsi da casa per un paio di giorni con l'intenzione di attraversare la zona tra Lessini e Carega, restando così a pieno contatto con la natura. Ma la sua ultima comunicazione è giunta ai familiari alle 21 di lunedì, quando con un sms ha spiegato la sua idea di scendere al rifugio Boschetto: nella foresta di Giazza però non ci è mai arrivato e i tentativi dei parenti di rimettersi in contatto con lui sono risultati vani. È partito quindi l'allarme al Soccorso Alpino, che ha mobilitato la sezione trentina. Le ricerche si sono concluse in breve tempo, quando il corpo del 50enne è stato avvistato in un canalone. A tradirlo probabilmente sono stati buio e vegetazione, mentre da Cima Trappola cercava di scendere verso il rifugio.

Secondo quanto viene affermato sul giornale L'Arena, il 50enne veronese (di cui non sono state fornite le generalità), intendeva percorrere un pezzo di sentiero che si snoda lungo il vecchio confine austroungarico.

I soccorritori hanno quindi provveduto al recupero della salma, portata poi nel cimitero monumentale di Ala, con i parenti che erano già partiti alla volta del Trentino. Sull'episodio stanno indagando anche i carabinieri.

Annuncio promozionale

Guardia Costiera, terza base a Garda: nuova sede dopo quelle di Salò e Bogliaco

Anche la costa veronese del Lago di Garda avrà una sua sede distaccata del Nucleo di Guardia Costiera. Lo ha annunciato mercoledì 8 luglio il direttore marittimo del Veneto

La Redazione 9 luglio 2015

Storie CorrelateViene colto da un malore mentre fa il bagno nel lago: morto un turista a Torri del BenacoTragedia nelle acque di Bardolino: un 37enne annega nella notte con la tavola da Sup

La sede distaccata del Nucleo Guardia Costiera diventa una base definitiva a Garda. Il servizio sarà operativo ogni sabato e domenica fino alla conclusione di agosto, dalle 9 alle 18; nel mese di agosto, invece, probabilmente il servizio sarà garantito per più giorni. La sede di Garda si aggiunge a quella fissa di Salò, attiva tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, e a quella di Bogliaco di Gargnano, operativa solo nei fine settimana estivi.

A presentare la novità sono stati il contrammiraglio Tiberio Piattelli, direttore marittimo del Veneto e comandante della Capitaneria di Porto di Venezia, Sergio Colombo, capitano di fregata, e Pasquale Angelillo, comandante del Nucleo di mezzi navali lago di Garda e il responsabile vice capo Nucleo. Insieme a loro il sindaco di Garda Antonio Pasotti e il segretario generale della Comunità del Garda, Pierlucio Ceresa. Dalla sede della Guardia Costiera, il gruppo si è poi spostato a Palazzo Carlotti, nel quale sono stati illustrati i dati relativi alle attività sul Lago di Garda. Come riporta L'Arena, a snocciolare un po' di numeri è stato il capitano Colombo: "Le chiamate ricevute nel 2014 sono state 1560, di cui circa un terzo, 533, dal Veronese. Nel 2015, fino a ora, le chiamate totali ricevute sono state 657 di cui 285 dal Veronese con 17 interventi rispetto ai 45 totali, 23 le persone soccorse sulle 76 totali". È poi Piattelli a illustrare il perché della nuova sede di Garda: "La Guardia Costiera, in caso di soccorso, coordina tutte le unità navali di Stato e protezione civile operanti sul lago. Visti i risultati del servizio nel 2014, questa base diviene definitiva con l'impegno d'ampliare la presenza settimanale appena sarà disponibile un'altra unità navale".

Presente all'incontro anche Stefano Nicotra, appena tornato ad occupare la carica di sindaco di Torri del Benaco, che su L'Arena dichiara: "Spero di offrire l'anno prossimo un ufficio nel nostro Comune. Intanto la nostra protezione civile contribuisce con un mezzo". Il contributo di Garda, invece, è costituito da un ufficio presso il municipio e un attracco al Porto Nuovo.

Annuncio promozionale